

**INAIL**

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

# **Rapporto Annuale Regionale 2010**

## **Emilia Romagna**

# **Rapporto Annuale 2010**

## **Comitato di redazione regionale**

Referente: Aude Cucurachi (Vicario Uff. Attività Istituzionali - Direzione regionale)

Hanno collaborato (in ordine alfabetico):

Rossana Astengo (Sovrintendente Medico - Direzione regionale)

Maria Bartolomeo Purificato (Vicario Uff. Pianificazione Organizzazione Controllo - Direzione regionale)

Sandra Berselli (Responsabile Processo Prevenzione - Sede di Reggio Emilia)

Marcello Crovara (Professionista Consulenza Innovazione Tecnologica - Direzione regionale)

Silvana Di Stefano (Professionista Consulenza Tec. Accert. Rischi e Prevenzione - Direzione regionale)

## Indice

Introduzione del Direttore regionale	5
Prima parte <i>Andamento infortunistico e Malattie Professionali</i>	7
1.1 Situazione socio-economica in Emilia Romagna	9
1.2 Infortuni denunciati e andamento infortunistico	15
1.3 Infortuni indennizzati e andamento infortunistico	27
1.4 Gli indicatori di rischio	33
1.5 Le malattie professionali	37
Seconda parte <i>Monografie</i>	41
INFORTUNI NEL SETTORE COSTRUZIONI	43
(a cura di Silvana Di Stefano – Professionista CONTARP – Direzione regionale Inail)	
INCENTIVI ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO - Finanziamenti alle imprese – ISI INAIL 2010	50
(a cura di Alfio Sarain, Dirigente Ufficio Attività Istituzionali – Direzione regionale Inail Silvana Di Stefano Professionista CONTARP – Direzione regionale Inail)	
IL RUOLO DELLA RICERCA NELL'INTEGRAZIONE DI ISPEL IN INAIL	57
(a cura di Giovanni Zuccarello - Direttore Dipartimento Territoriale Inail ex-Ispesl di Bologna e Piacenza)	



## Introduzione del Direttore regionale

Il 2010, l'anno cui è dedicato il nostro Rapporto regionale, è stato un anno di *start up*. L'anno di nascita del "nuovo INAIL", sorto dalla incorporazione dell'ISPESL e dell'IPSEMA. L'anno in cui l'Ente ha potuto finalmente riassumere un ruolo decisivo in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la messa a regime dei finanziamenti alle imprese. L'anno, purtroppo, anche dei grandi tagli alla struttura organizzativa con riduzioni significative di uomini e mezzi.

Insomma, un anno da ricordare! Un anno di avvio di grandi sfide che nella nostra regione non affronteremo in solitudine. Ora più che mai è diventata importante la rete delle alleanze di cui l'INAIL è parte.

Il rapporto ormai continuativo con la Regione, la collaborazione con le parti sociali, soprattutto attraverso gli Enti bilaterali e gli organismi paritetici, il coordinamento e le sinergie con gli altri attori pubblici, nonché con le Istituzioni scolastiche ed universitarie, costituiscono risorse determinanti del percorso che siamo chiamati a fare.

La crisi, anche se ha ammorbidito la sua drammaticità, continua a caratterizzare il quadro economico, non essendosi invertita in modo significativo la tendenza al calo occupazionale.

In sostanza si è solo arrestato il crollo avvenuto nel 2009.

La modesta riduzione degli infortuni rispetto all'anno precedente è probabilmente frutto di questa situazione.

In un periodo di stallo degli investimenti crediamo sarà accolta con favore la seconda tranche di finanziamenti che l'INAIL destinerà alle aziende attraverso procedure che faranno tesoro dell'esperienza di un anno fa. I finanziamenti passeranno da 60 a 180 milioni di euro e saranno destinati a crescere anche nei prossimi anni.

In una fase così delicata, ma anche foriera di positive prospettive, bisogna registrare con rammarico il ritardo nell'attribuzione all'INAIL delle competenze in materia di riabilitazione dei lavoratori infortunati previste dal nuovo Testo unico. Garantire ai lavoratori cure riabilitative rapide e quindi efficaci contribuirebbe a realizzare quella tutela integrale che è l'obiettivo cardine dell'Istituto.

Il Direttore regionale  
Alessandro Crisci



**Prima parte**

**Andamento infortunistico e Malattie Professionali**



## 1.1 Situazione socio-economica in Emilia Romagna

Nel 2010 l'economia mondiale è tornata a crescere in misura significativa, dopo la recessione che ha colpito il 2009.

In questo contesto di ripresa, secondo le stime redatte da Unioncamere regionale e Prometeia, l'Emilia-Romagna ha chiuso il 2010 con un incremento reale del Pil dell'1,4% (+1,3% in Italia) ma con un recupero, solo parziale, degli andamenti negativi che hanno caratterizzato il biennio precedente. La crescita del Pil è stata trainata dalla ripresa del commercio mondiale e a beneficiarne sono state soprattutto le imprese più orientate all'internazionalizzazione. I segnali positivi, sicuramente diffusi, sono stati però deboli e non in grado di riportare le varie attività ai livelli precedenti la crisi e, soprattutto, di creare nuova occupazione. E' quanto si desume passando velocemente in rassegna alcuni settori produttivi.

L'**Agricoltura** emiliano-romagnola si è caratterizzata per la sostanziale tenuta della produzione nonostante i profondi cambiamenti in atto nella struttura produttiva. Il settore agricolo perde tendenzialmente addetti senza che il fenomeno incida proporzionalmente sulla capacità di produrre. Detto miglioramento della produttività reale può dipendere da svariati fattori come tecniche di coltivazione sempre più moderne, mezzi di produzione in grado di aumentare le rese e di accrescere la produttività. Se la stagionalità delle lavorazioni determina occupazioni irregolari piuttosto accentuate e retribuzioni generalmente inferiori alla media generale, è l'occupazione autonoma a rappresentare, comunque, la parte preponderante rispetto a quella dipendente. Nel 2010 l'occupazione è apparsa in leggero calo rispetto all'anno precedente (-1,1%), in controtendenza con l'Italia, dove è stato registrato un incremento dell'occupazione pari all'1,9%. La diminuzione dell'occupazione complessiva del settore primario è stata determinata dal calo delle donne e dagli occupati indipendenti. La tendenza riduttiva della consistenza degli addetti autonomi è, infatti, una costante del settore primario. Le cause sono per lo più rappresentate dalla mancata sostituzione di chi abbandona l'attività e dal processo di razionalizzazione che vede sempre meno aziende ma più ampie sotto l'aspetto della superficie utilizzata.

Passando all'**Industria** in senso stretto (estrattiva, manifatturiera, energetica), le indagini condotte sulle imprese fino a 500 dipendenti hanno evidenziato, nel corso del 2010, l'inversione del ciclo negativo che aveva avuto inizio nel secondo trimestre del 2008. La ripresa ha iniziato a manifestarsi nella primavera fino ad ottenere un incremento medio annuo dell'1,7% rispetto all'anno precedente (+1,3% in Italia), ma con un recupero solo parziale delle diminuzioni rilevate nel biennio 2008-2009. La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita generale della produzione con le eccezioni del settore alimentare (-0,4%) e del gruppo della moda (-2,2%). L'apporto positivo preponderante è venuto dai settori legati alla metalmeccanica, in particolare dalle imprese più strutturate (da 50 a 500 dipendenti) per la loro spiccata propensione al commercio estero. Il 2010 si è quindi chiuso con una crescita della produzione prossima al 3% alla quale si sono associati analoghi andamenti positivi sia del fatturato sia della domanda.

La ripresa, come già detto, è comunque apparsa troppo debole per avere effetti tangibili sull'occupazione. La rilevazione continua Istat sulle forze di lavoro ha registrato, nel 2010, una diminuzione media degli occupati dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna pari allo 0,4% equivalente, in termini assoluti, a circa 2.000 addetti, molto più contenuta rispetto a quanto avvenuto in Italia, dove è stata registrata una flessione del 4,0%. La situazione avrebbe potuto colorarsi di tinte ancora più fosche se non ci fosse stato l'ausilio della Cassa integrazione guadagni che ha consentito il mantenimento, tra interventi anticongiunturali, strutturali e in deroga, di circa 58.000 addetti.

Una pesante recessione ha attanagliato il settore delle **Costruzioni e Installazioni Impianti**; nel 2010 il volume di affari delle imprese edili dell'Emilia-Romagna è diminuito mediamente del 2,7% rispetto al 2009, consolidando la fase negativa avviata nel 2008 che non ha risparmiato nessuna classe dimensionale.

In sintesi si è verificato in Emilia-Romagna un nuovo e pressoché generale ridimensionamento degli investimenti in costruzioni, specialmente nel comparto del nuovo, con conseguente calo occupazionale a fronte del moderato aumento degli interventi destinati a manutenzioni straordinarie e riqualificazione del patrimonio abitativo. Un analogo andamento negativo ha riguardato le costruzioni non residenziali pubbliche. Conseguentemente nel 2010 è stata registrata in Emilia-Romagna una flessione degli occupati del 7,1% rispetto al 2009, equivalente in termini assoluti a circa 10.000 addetti, largamente superiore a quella accertata sia nel Nord-Est (-1,7%) sia in Italia (-0,7%). Se per i dipendenti il calo è stato del 2,2%, per gli autonomi la riduzione del 12,5% si è associata alla flessione dell'1,7% accusata dalle imprese attive artigiane. La forbice tra dipendenti e indipendenti si è pertanto ristretta, interrompendo la tendenza di lungo periodo che vedeva il lavoro autonomo accrescere il proprio peso sul totale dell'occupazione. Inoltre il

perdurare della crisi ha pesato sull'occupazione a tempo pieno e con contratti stabili, accrescendo il precariato e le occupazioni a tempo parziale.

In una fase congiunturale così negativa la Cassa integrazione guadagni ordinaria ha esercitato in pieno la sua funzione di supporto e pertanto, nel 2010, le ore autorizzate al comparto delle installazioni impianti per l'edilizia, sono ammontate a 297.850, vale a dire il 59,1 in più rispetto al quantitativo del 2009 (+37,1% nel Paese). Se si sposta l'osservazione alle attività edili in senso stretto, si ha un quantitativo di poco superiore ai 5 milioni di ore autorizzate, con un incremento del 38,0% rispetto al 2009 (+2,8% in Italia). Di contro il ricorso agli interventi straordinari, di natura strutturale in quanto legati a stati di crisi o processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione è apparso più contenuto rispetto a quanto registrato per quello ordinario.

Passando al **Commercio interno**, il bilancio delle vendite al dettaglio dell'Emilia-Romagna si è chiuso negativamente, anche se in misura più ridotto rispetto a quanto registrato nel 2009.

La moderata crescita della spesa delle famiglie non è riuscita a riflettersi sulle vendite. La fiducia dei consumatori, secondo le rilevazioni nazionali dell'Istat, è apparsa in risalita fino a maggio, se confrontata con il basso tenore del 2009, successivamente il quadro è mutato in modo radicale presentando una situazione negativa fino alla fine dell'anno. L'andamento delle imprese commerciali è apparso molto più altalenante, a conferma di un clima permeato da una buona dose d'incertezza. Il decremento delle vendite ha riguardato soprattutto i piccoli esercizi e i settori specializzati. La grande distribuzione è apparsa in ripresa, dopo la straordinaria battuta d'arresto registrata nel 2009 che aveva interrotto un lungo periodo contraddistinto da aumenti. La maggiore tenuta della grande distribuzione rispetto agli esercizi medio-piccoli trae fondamento dai prezzi altamente concorrenziali (grazie anche alla politica delle offerte promozionali), dalla vastità dell'offerta e dalla comoda e facile accessibilità.

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno beneficiato del deprezzamento dell'euro e della ripresa del commercio internazionale, dopo la pesante flessione registrata nel 2009 e non poteva essere diversamente, in considerazione dell'elevata apertura al commercio estero del sistema produttivo regionale.

Tuttavia, rispetto al ciclo del commercio mondiale, l'export emiliano-romagnolo ha evidenziato una caduta più ampia durante la crisi e una ripresa meno rapida pur realizzando, nel 2010, una crescita del 16,1% rispetto all'anno precedente, misura di valore se confrontata a quella del Paese (+15,7%) e a quella della circoscrizione del Nord-Est (+15,4%).

Il ciclo dell'export emiliano-romagnolo è apparso in costante ripresa dal mese di marzo. Il settore più importante, vale a dire l'industria metalmeccanica, ha fatto registrare una crescita del 18,1% che ha recuperato solo parte della flessione del 30,2% rilevata nel 2009. Per i prodotti della moda è stato rilevato un incremento dell'export pari al 5,3% e anche in questo caso si è trattato di un parziale recupero sulla diminuzione rilevata nel 2009 prossima al 12%. Nell'ambito dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, si può parlare di brillante andamento, soprattutto se si considera che l'incremento del 2010, pari al 13,3%, ha più che colmato il calo dell'1,8% riscontrato nel 2009. Il quarto settore per importanza, rappresentato dalla lavorazione dei minerali non metalliferi, è apparso in ripresa (+10,9%) dopo il bilancio pesantemente negativo del 2009 (-19,2%). Il segno positivo ha visto il concorso della voce più importante, ovvero i materiali da costruzione in terracotta (in pratica le piastrelle per pavimenti e rivestimenti) il cui export è aumentato del 6,2%. Anche in questo caso si è trattato di un recupero solo parziale della flessione accusata nel 2009 (-20,7%).

Conclude questa breve panoramica il settore del **Turismo** che è tra i cardini dell'economia dell'Emilia-Romagna in quanto, in base ad un'analisi dell'Osservatorio turistico regionale, il fatturato turistico, unito a tutte quelle attività correlate (consumi presso alberghi, ristoranti, pubblici esercizi, attività per lo svago e il tempo libero di residenti e di visitatori ufficialmente non rilevati) arriva a coprire circa il 7% del Pil regionale. La stagione turistica 2010 si è chiusa con un bilancio moderatamente negativo rispetto all'anno precedente, a causa soprattutto della sostanziale debolezza dei consumi interni. Alla moderata crescita degli arrivi (+1,5% rispetto al 2009), si è contrapposta la diminuzione dell'1,8% delle presenze, registrata anche nel periodo maggio-settembre, cuore della stagione turistica. Il periodo medio di soggiorno dell'Emilia-Romagna è apparso in diminuzione, calo determinato dalla clientela italiana a fronte della crescita di quella straniera, soprattutto tedesca, e si è attestato sui 4,57 giorni, rispetto ai 4,72 giorni del 2009. E' evidente la relazione del risultato negativo con le risorse economiche sempre più ridotte delle famiglie e con la crescita di un turismo pendolare che, non attivando pernottamenti, non ha alcuna ricaduta economica di un certo peso sulle strutture ricettive.

La debole ripresa del 2010, delineata a grandi linee, incapace di influire positivamente sul **mercato del lavoro** ne ha determinato la chiusura con un bilancio negativo e con un prezzo molto alto pagato dall'occupazione indipendente, a tempo indeterminato, soprattutto a tempo pieno e purtroppo giovanile.

Nel 2010 le rilevazioni Istat sulle forze di lavoro hanno stimato mediamente in Emilia-Romagna circa 1.936.000 occupati, vale a dire l'1,0% in meno rispetto alla media del 2009 equivalente, in termini assoluti, a circa 20.000 persone. Il calo si aggiunge a quello dell'1,2% riscontrato nel 2009 e presenta un'evoluzione annuale che indica il momento più difficile nella prima metà dell'anno con un semestre successivo meno negativo. Per quanto concerne il genere, la flessione maggiore si è verificata a danno delle donne (-1,3%) rispetto agli uomini (-0,8%) in controtendenza con l'Italia dove le stesse sono invece rimaste stabili a fronte della diminuzione rilevata per gli uomini (-1,1%). Sotto l'aspetto delle varie classi di età, in Emilia-Romagna, come nel resto del Paese, è nuovamente quella intermedia da 35 a 44 anni a registrare il tasso di occupazione più elevato pari all'87,4%, davanti alle fasce da 45 a 54 anni (83,1%) e 25-34 anni (77,7%) mentre i tassi si riducono notevolmente nella classe da 15 a 24 anni, che comprende larga parte della popolazione studentesca (26,1%), e in quella da 65 anni e oltre, che è largamente costituita da pensionati (4,0%).

Rispetto alla situazione del 2009, sono state le classi estreme, ovvero più giovani e più anziane, a determinare il calo complessivo dell'occupazione. La perdita di occupazione giovanile rappresenta la nota più amara, segno evidente del sacrificio sopportato dai giovani, a causa della minore esperienza lavorativa, a fronte dei ridotti volumi di produzione.

La diminuzione del numero degli occupati ha un po' ridimensionato, ma non compromesso, la posizione di preminenza della regione in ambito nazionale in quanto, in termini di tasso specifico di occupazione, l'Emilia-Romagna con un 67,4% ha lasciato la prima posizione al Trentino Alto Adige (68,5%), precedendo Lombardia (65,1%) e Veneto (64,5%). L'elevata incidenza degli occupati sulla popolazione dell'Emilia-Romagna deriva, in particolare, dall'elevato tasso di occupazione femminile che nel 2010 si è attestato al 59,9%, indice di un grado di emancipazione femminile piuttosto elevato e di nuclei famigliari multi reddito.

Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, il 2010 ha riservato un andamento nuovamente negativo e, essendosi verificato l'aumento delle persone in cerca di lavoro contemporaneamente alla diminuzione della consistenza degli occupati, può ritenersi possibile l'avvenuto "travaso" tra le due condizioni.

Nel 2010 le persone in cerca di lavoro in Emilia-Romagna sono risultate circa 117.000, vale a dire il 19,1% in più rispetto al 2009, in linea con quanto avvenuto in Italia (+8,1%). Il tasso di disoccupazione è arrivato al 5,7%, rispetto al 4,8% del 2009, mentre nel Paese si è passati dal 7,8 all'8,4%. Per Emilia-Romagna e Italia si tratta del valore più elevato dal 2004 e, nonostante l'aumento, la regione ha comunque registrato nel 2010 uno dei tassi di disoccupazione più contenuti del Paese, alle spalle di Trentino-Alto Adige (3,5%), Valle d'Aosta (4,4%) e Lombardia (5,6%).

**Tabella 1 - Indagine continua sulle forze di lavoro. Tassi di disoccupazione regionali per genere. Anni 2009-2010 (a)**

	2009			2010			Differenza 2009/2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	6,1	7,8	6,8	7,0	8,4	7,6	0,9	0,5	0,7
Valle d'Aosta	3,5	5,6	4,4	3,9	5,1	4,4	0,4	-0,5	0,0
Lombardia	4,6	6,4	5,4	4,9	6,5	5,6	0,3	0,1	0,2
Trentino Alto-Adige	2,6	4,0	3,2	3,0	4,2	3,5	0,4	0,3	0,3
Veneto	3,6	6,4	4,8	4,5	7,5	5,8	0,9	1,1	1,0
Friuli-Venezia Giulia	4,5	6,4	5,3	5,1	6,5	5,7	0,6	0,2	0,4
Liguria	4,6	7,1	5,7	5,9	7,4	6,5	1,2	0,4	0,8
Emilia-Romagna	4,2	5,5	4,8	4,6	7,0	5,7	0,5	1,5	0,9
Toscana	4,2	7,8	5,8	5,0	7,5	6,1	0,8	-0,3	0,3
Umbria	4,7	9,3	6,7	5,1	8,6	6,6	0,4	-0,6	0,0
Marche	6,2	7,2	6,6	4,9	6,9	5,7	-1,3	-0,4	-0,9
Lazio	6,8	10,8	8,5	8,4	10,6	9,3	1,5	-0,2	0,8
Abruzzo	6,5	10,5	8,1	7,0	11,4	8,8	0,6	0,9	0,7
Molise	7,8	11,0	9,1	7,7	9,6	8,4	-0,1	-1,4	-0,6
Campania	11,4	16,0	12,9	12,4	17,3	14,0	0,9	1,3	1,1
Puglia	10,8	16,2	12,6	12,1	16,3	13,5	1,3	0,1	0,9
Basilicata	9,6	13,9	11,2	11,3	15,7	13,0	1,7	1,8	1,8
Calabria	9,9	13,9	11,3	10,8	13,8	11,9	0,9	0,0	0,6
Sicilia	12,4	16,6	13,9	13,3	17,3	14,7	0,9	0,7	0,8
Sardegna	11,5	16,0	13,3	13,6	14,9	14,1	2,1	-1,1	0,8
Italia	6,8	9,3	7,8	7,6	9,7	8,4	0,8	0,4	0,6

(a) Il tasso di disoccupazione è dato dall'incidenza delle persone in cerca di lavoro sulle forze di lavoro.

Fonte: Istat.

Analizzando il tasso di disoccupazione per genere, si riscontra che anche nel 2010 in Emilia-Romagna sono state le donne a registrare il valore più elevato, pari al 7,0%, in crescita rispetto al 5,5% del 2009. Gli uomini si sono posizionati al 4,6% peggiorando anch'essi ma in misura più contenuta rispetto al tasso del 2009 (4,2%). Tra le regioni italiane solo la Basilicata ha registrato un aumento del tasso di disoccupazione femminile, rispetto al 2009, superiore (+1,8 punti percentuali) a quello dell'Emilia-Romagna (+1,5 punti percentuali) mentre per quanto concerne il tasso di disoccupazione maschile, l'Emilia-Romagna ha confermato la quarta posizione del 2009 preceduta da Veneto (4,5%), Valle d'Aosta (3,9%) e Trentino-Alto Adige (3,0%).

**Tabella 2 - Tassi di disoccupazione per genere, classe d'età e regione. Media 2010.  
(valori percentuali)**

	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Piemonte	26,4	5,6	7,0	26,8	7,1	8,4	26,6	6,3	7,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,7	3,3	3,9	21,7	4,0	5,1	16,7	3,6	4,4
Lombardia	19,0	3,9	4,9	20,9	5,6	6,5	19,8	4,6	5,6
Trentino-Alto Adige	8,1	2,5	3,0	13,1	3,5	4,2	10,1	2,9	3,5
Veneto	15,9	3,7	4,5	23,6	6,3	7,5	19,1	4,7	5,8
Friuli-Venezia Giulia	14,8	4,4	5,1	22,1	5,6	6,5	18,0	4,9	5,7
Liguria	20,3	5,0	5,9	20,3	6,8	7,4	20,3	5,8	6,5
Emilia-Romagna	19,8	3,7	4,6	25,4	5,8	7,0	22,4	4,6	5,7
Toscana	23,5	3,8	5,0	22,6	6,7	7,5	23,1	5,1	6,1
Umbria	18,9	4,1	5,1	24,2	7,6	8,6	21,0	5,6	6,6
Marche	16,0	4,1	4,9	15,3	6,4	6,9	15,7	5,1	5,7
Lazio	29,2	6,9	8,4	33,9	9,1	10,6	31,1	7,8	9,3
Abruzzo	24,8	5,8	7,0	38,0	9,9	11,4	29,5	7,5	8,8
Molise	28,9	6,2	7,7	32,1	8,0	9,6	30,2	6,9	8,4
Campania	43,2	9,7	12,4	39,8	14,8	17,3	41,9	11,4	14,0
Puglia	34,2	9,8	12,1	35,2	14,2	16,3	34,6	11,3	13,5
Basilicata	38,9	9,3	11,3	46,8	13,4	15,7	42,0	10,9	13,0
Calabria	34,6	9,0	10,8	47,6	11,6	13,8	39,0	10,0	11,9
Sicilia	38,8	10,9	13,3	45,7	14,4	17,3	41,3	12,1	14,7
Sardegna	38,7	11,5	13,6	38,9	12,7	14,9	38,8	12,0	14,1
ITALIA	26,8	6,1	7,6	29,4	8,2	9,7	27,8	7,0	8,4

Fonte: Istat (indagine continua sulle forze di lavoro).

Passando alla disoccupazione giovanile, intendendo l'incidenza dei giovani in età di 15-24 anni sulla rispettiva forza lavoro, si vede che nel 2010 l'Emilia-Romagna ha registrato un tasso del 22,4% (18,3% nel 2009), a fronte della media nazionale del 27,8%. Il dato regionale è strettamente connesso al forte incremento della consistenza dei giovani in cerca di occupazione che è risultato pari al 21,0%, consolidando la crescita del 60,6% registrata nel 2009. L'aggravamento della disoccupazione giovanile si è coniugato al negativo andamento dell'occupazione in età compresa tra i 15 e i 24 anni che, nel 2010, ha subito una flessione del 5,9% equivalente a circa 6.000 persone.

Le persone in cerca di occupazione senza esperienza lavorativa sono risultate in Emilia-Romagna circa 19.000, in crescita rispetto alle circa 13.000 del 2009 e la loro incidenza sul totale di chi cerca un lavoro si è attestata al 16,3%, in crescita rispetto al 13,5% del 2009. In Italia è stato registrato un rapporto decisamente superiore, pari al 25,8%. Chi ha perduto il lavoro avendo esperienze lavorative è aumentato in Emilia-Romagna dalle circa 85.000 unità del 2009 alle circa 98.000 del 2010, per una variazione percentuale del 15,2% che si è sommata al forte incremento riscontrato nell'anno precedente (+61,6%). Tra il 2008 e il 2010 i disoccupati che hanno perso l'occupazione sono aumentati di circa 45.000 unità, numero emblematico della portata della crisi che si è abbattuta sull'economia.

Un ultimo sguardo al tasso di attività costituito dal rapporto fra la forza lavoro, intesa come insieme delle persone in cerca di occupazione e occupate, e la popolazione. Il tasso di attività emiliano-romagnolo è senza dubbio intaccato dalla diffusione della scolarizzazione e dall'invecchiamento della popolazione, ma l'antidoto principale al suo ridimensionamento è rappresentato soprattutto dalla immigrazione straniera. Il tasso di attività in età 15-64 anni dell'Emilia-Romagna nel 2010 è nuovamente risultato il più elevato del Paese, con una percentuale del 71,6%, primato che trae origine dalla forte presenza di donne nel mercato del lavoro. Nel 2010, infatti, il relativo tasso di attività sulla popolazione in età 15-64 anni è risultato il più alto del Paese, attestandosi al 64,5%, al di sopra dell'obiettivo del 60% auspicato dall'accordo di Lisbona.

**Tabella 3 - Cassa integrazione guadagni. Ore autorizzate per tipo di gestione.  
Emilia-Romagna e Italia**

Periodo	Emilia-Romagna				Italia			
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2005	6.427.930	2.985.371	454.007	9.867.308	142.449.534	89.776.557	13.326.838	245.552.929
2006	4.408.888	2.958.549	1.536.139	8.903.576	96.571.464	111.194.082	23.509.256	231.274.802
2007	2.777.439	2.084.184	1.397.236	6.258.859	70.646.701	88.181.307	24.884.204	183.712.212
2008	4.680.905	2.969.775	987.390	8.638.070	113.024.235	86.688.660	27.947.360	227.660.255
2009	43.159.869	12.453.532	9.306.330	64.919.731	576.418.996	215.897.088	121.718.553	914.034.637
2010	26.375.579	38.114.338	54.590.976	119.080.893	341.810.245	488.790.424	373.037.580	1.203.638.249

*Fonte: elaborazione del Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati Inps.*

Il 2010 è stato anche l'anno di impiego massiccio degli **ammortizzatori sociali** a comprova di una crisi non superata. La Cassa integrazione guadagni è stata richiesta in misura ancora più ampia rispetto al già elevato quantitativo del 2009, in particolare per fare fronte a crisi strutturali o per coprire quelle realtà, come l'artigianato, in passato escluse dalla Cig. Nel 2010 le ore autorizzate di matrice anticongiunturale sono ammontate in Emilia-Romagna a 26.375.579, in diminuzione del 38,9% rispetto al 2009. Il riflusso degli interventi anticongiunturali se da un lato può dipendere da una congiuntura meno sfavorevole, specie per le imprese più internazionalizzate, dall'altro può essere il frutto della scadenza dei termini e del conseguente passaggio all'utilizzo della Cassa integrazione guadagni straordinaria o in deroga che, nel 2010, è infatti cresciuta enormemente.

Riguardo la Cassa integrazione straordinaria che riveste un carattere strutturale in quanto la concessione viene subordinata a stati di crisi oppure a ristrutturazioni, riorganizzazioni e riconversioni, le ore autorizzate sono ammontate in Emilia-Romagna a 38.114.338, triplicando il quantitativo del 2009, toccando quasi tutti i settori e interessando 33.000 lavoratori in netto aumento rispetto ai 30.237 lavoratori del 2009. Fortissimo incremento anche per gli interventi in deroga, estesi a quelle imprese che non possono usufruire degli interventi ordinari e straordinari o che hanno superato i limiti concessi dalle normative vigenti. Secondo i dati INPS nel 2010 le ore autorizzate in deroga sono ammontate a 54.590.976 cioè circa sei volte in più di quelle del 2009 che avevano raggiunto quota 9.306.330.

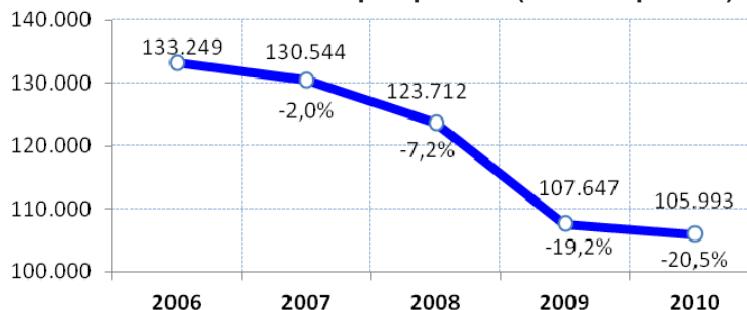
In conclusione se volessimo racchiudere in una sola parola la connotazione principale di questo anno 2010, il termine più indicato sarebbe: incertezza. Incertezza dei mercati esteri e nazionali, soprattutto dello scenario politico, economico e finanziario del Paese che si riverbera, negativamente, sulla vitalità, sulla volontà e capacità di ripresa della nazione, delle sue articolazioni territoriali e quindi della stessa regione Emilia Romagna. Soluzioni efficaci potranno derivare unicamente dalla messa in campo di azioni coraggiose, lungimiranti, aperte e adeguate agli scenari mondiali e, soprattutto, improntate ai valori della competitività, sostenibilità e merito in un contesto di raggiunta coesione sociale.

## 1.2 Infortuni denunciati e andamento infortunistico

In Emilia Romagna nell'ultimo quinquennio il numero complessivo delle denunce di infortunio presenta una tendenza alla diminuzione, piuttosto rilevante nel lungo periodo.

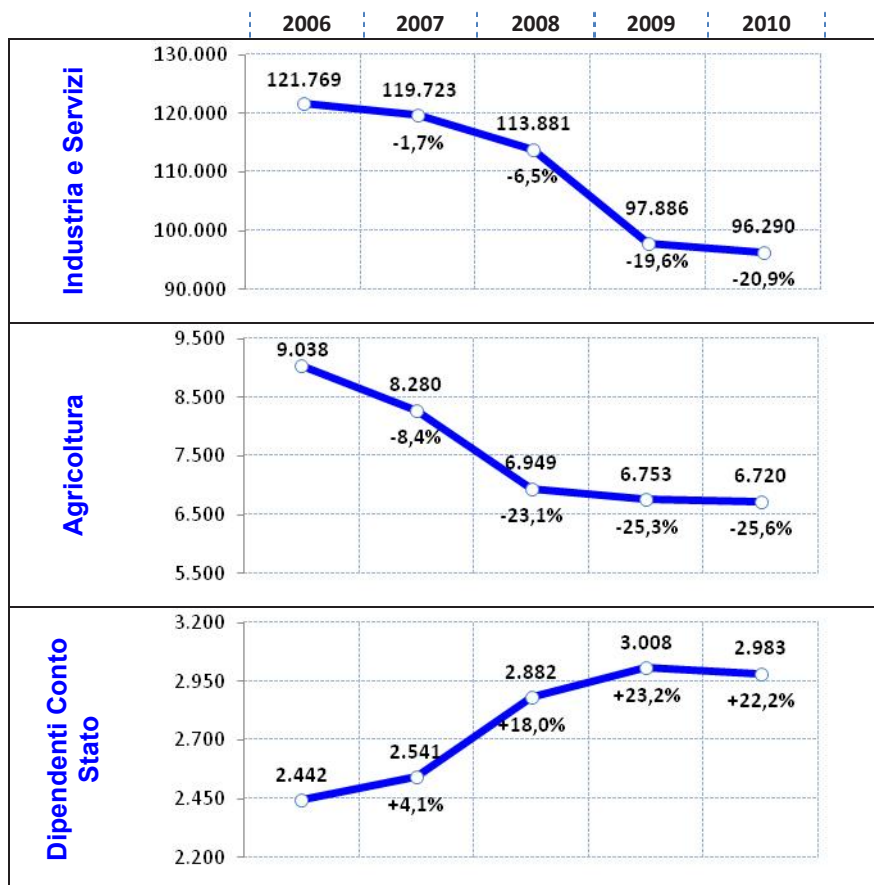
Nel 2010 si sono infatti registrate **105.993 denunce**, che corrispondono al 1,5% in meno rispetto all'anno precedente, portando il calo a -20,5% rispetto al 2006.

**Figura 1 – Totale Infortuni Denunciati nel quinquennio (var % risp. 2006) - Emilia Romagna**



Si tratta di una diminuzione paragonabile a quella registrata nell'area Nord-Est del Paese (-1,6%) ma leggermente inferiore alla media nazionale (-1,9%); in complesso le denunce di infortunio in Emilia Romagna rappresentano il 13,7% degli infortuni denunciati sul territorio nazionale.

**Figura 2 - Infortuni Denunciati nel quinquennio per Gestione (var % risp. 2006) – Emilia Romagna**



Se si analizza il dato per singola gestione (Figura 2) si nota che la diminuzione degli infortuni è determinata principalmente dal calo nel quinquennio, nella gestione Industria e Servizi, del 20,9% (dato molto simile a quello complessivo), ma contribuisce sensibilmente anche l'Agricoltura (-25,6%), seppure nell'ultimo anno il dato relativo per questa gestione sia sostanzialmente stabile.

Nel 2010 si inverte, seppur lievemente, la tendenza in aumento relativa agli infortuni della Gestione Conto Stato<sup>1</sup>, per i quali si presenta una diminuzione rispetto al 2009 dello 0,8%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,8%), e realizzando comunque nel quinquennio un incremento del 22,2%.

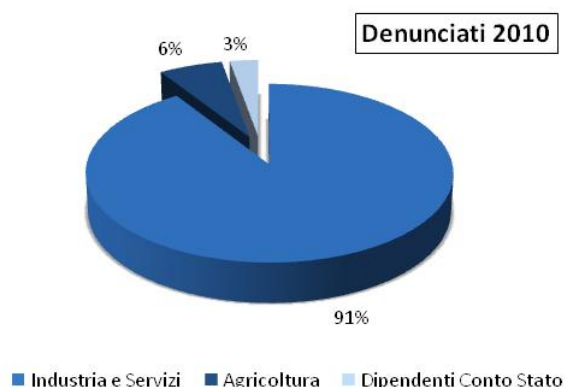
Analizzando la casistica di eventi denunciati nell'ultimo biennio (Tabella 4), tutte e tre le Gestioni hanno mostrato un lieve calo del numero di infortuni denunciati, con un dato più evidente per la gestione Industria e Servizi, che oltretutto essendo numericamente

più rilevante ha determinato il dato complessivo di riduzione.

<sup>1</sup> Gestione Conto Stato: si intende la gestione assicurativa dei dipendenti statali (regolamentata dal DM 10 ottobre 1985), che copre anche gli studenti delle scuole pubbliche; i dati relativi alla Gestione Conto Stato presentati qui sono però soltanto quelli relativi ai dipendenti e non agli studenti, in quanto si vuole focalizzare l'analisi sul mondo del lavoro.

**Tabella 4 - Infortuni Denunciati nel biennio per Gestione – Emilia Romagna**

Gestioni	2009	2010	Var %
Industria e Servizi	97.886	96.290	-1,6%
Agricoltura	6.753	6.720	-0,5%
Dipendenti Conto Stato	3.008	2.983	-0,8%
<b>Emilia Romagna</b>	<b>107.647</b>	<b>105.993</b>	<b>-1,5%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>790.112</b>	<b>775.374</b>	<b>-1,9%</b>



Per il 2010 si vede come la maggior parte degli infortuni avvenga nell'Industria e Servizi (91%), mentre l'Agricoltura rappresenti solo circa il 6% ed il Conto Stato (dipendenti) segni appena il 3% dei casi.

Nella Gestione Industria e Servizi quasi tutte le province presentano una diminuzione del numero di infortuni denunciati (Tabella 5), seppure molto meno marcata di quella presentata lo scorso anno. Fanno eccezione Rimini (+3,9%) e Forlì, sostanzialmente stabile (+0,6%). Relativamente alla provincia di Rimini, l'aumento può almeno in parte essere dovuto al passaggio nel territorio della provincia di Rimini dei sette comuni dell'alta Val Marecchia, che fino al luglio 2009 facevano capo alla provincia di Pesaro-Urbino. Il calo è più accentuato nella provincia di Ravenna (-4,4%); nelle altre province che presentano un calo, la percentuale va dal -1,6% di Bologna e Modena (in linea con il dato regionale) al -2,1%, -2,3% e -2,7% rispettivamente di Parma, Reggio Emilia e Piacenza.

Nella Gestione Conto Stato alcune province mostrano un dato in aumento, in particolare Ravenna (+ 11,2%) e Rimini (+9,1%), e in maniera più contenuta Piacenza (+4,7%) e Modena (+1,5%); le altre province presentano un dato in diminuzione, in maniera più marcata Ferrara (-13,5%) e Forlì-Cesena (-11,1%), o sostanzialmente stabile (Reggio Emilia, + 0,6%).

**Tabella 5 - Infortuni avvenuti nel 2009-2010 e denunciati all'INAIL per gestione – province Emilia Romagna**

	Industria e Servizi			Agricoltura			Conto Stato		
	2009	2010	Var %	2009	2010	Var %	2009	2010	Var %
Bologna	21.362	21.026	-1,6	813	780	-4,1	782	761	-2,7
Ferrara	5.671	5.394	-4,9	637	678	6,4	222	192	-13,5
Forlì - Cesena	8.823	8.877	0,6	965	951	-1,5	280	249	-11,1
Modena	16.463	16.207	-1,6	892	903	1,2	466	473	1,5
Parma	10.097	9.886	-2,1	638	619	-3,0	317	314	-0,9
Piacenza	5.314	5.171	-2,7	589	518	-12,1	169	177	4,7
Ravenna	9.322	8.911	-4,4	1.066	1.148	7,7	215	239	11,2
Reggio Emilia	13.355	13.049	-2,3	927	841	-9,3	348	350	0,6
Rimini	7.479	7.769	3,9	226	282	24,8	209	228	9,1
<b>Emilia Romagna</b>	<b>97.886</b>	<b>96.290</b>	<b>-1,6</b>	<b>6.753</b>	<b>6.720</b>	<b>-0,5</b>	<b>3.008</b>	<b>2.983</b>	<b>-0,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>705.241</b>	<b>692.795</b>	<b>-1,8</b>	<b>52.665</b>	<b>50.121</b>	<b>-4,8</b>	<b>32.206</b>	<b>32.458</b>	<b>0,8</b>

Andiamo ora ad analizzare il dato relativo alla **modalità di accadimento** (Tabella 6), distinguendo gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro da quelli in itinere e, nell'ambito dell'occasione di lavoro, quelli avvenuti in ambiente di lavoro ordinario da quelli avvenuti durante la circolazione stradale. Gli **infortuni "in itinere"**, cioè avvenuti nel tratto casa-lavoro o viceversa, sono 10.637 (-7,6% rispetto al 2009). L'Emilia Romagna registra il 12,0% degli infortuni in itinere denunciati in Italia e il 44,3% di quelli del Nord-Est, percentuali che si mantengono stabili rispetto all'anno precedente.

**Tabella 6 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2009-2010 e denunciati all'INAIL per modalità di evento – Emilia Romagna**

Modalità di evento	EMILIA ROMAGNA			NORD EST			ITALIA		
	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>96.130</b>	<b>95.356</b>	<b>-0,8%</b>	<b>220.978</b>	<b>218.946</b>	<b>-0,9%</b>	<b>697.075</b>	<b>686.745</b>	<b>-1,5%</b>
di cui:									
<i>Ambiente di lavoro ordinario</i>	89.739	88.385	-1,5%	207.091	203.971	-1,5%	646.106	633.066	-2,0%
<i>Circolazione stradale</i>	6.391	6.971	9,1%	13.887	14.975	7,8%	50.969	53.679	5,3%
<b>In itinere</b>	<b>11.517</b>	<b>10.637</b>	<b>-7,6%</b>	<b>25.894</b>	<b>24.008</b>	<b>-7,3%</b>	<b>93.037</b>	<b>88.629</b>	<b>-4,7%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>107.647</b>	<b>105.993</b>	<b>-1,5%</b>	<b>246.872</b>	<b>242.954</b>	<b>-1,6%</b>	<b>790.112</b>	<b>775.374</b>	<b>-1,9%</b>

Se focalizziamo l'attenzione sugli infortuni avvenuti **in occasione di lavoro**, è opportuno distinguere quelli avvenuti in ambiente di lavoro da quelli relativi alla circolazione stradale (durante l'attività di lavoro: es. infortuni avvenuti ad autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.): in Emilia Romagna questi ultimi subiscono un aumento (+9,1%), al contrario degli infortuni in itinere (-7,6%). La gran parte (83,4%) dei 105.993 infortuni denunciati in Emilia Romagna avviene negli ambienti di lavoro ordinario (88.385 casi nel 2010, -1,5% rispetto all'anno precedente). Essendo i più numerosi, la diminuzione è quella che determina l'andamento nel complesso. Tale calo è in linea sia rispetto al dato relativo al Nord-Est (-1,5%) che rispetto al dato nazionale (-2%).

I dati relativi agli infortuni da circolazione stradale e in itinere riflettono le tendenze sia del territorio del Nord-Est che nazionale, anche se risultano amplificati. Infatti, se le percentuali di aumento degli incidenti stradali in occasione di lavoro e diminuzione degli infortuni in itinere nel Nord-Est sono paragonabili a quelle regionali, in Italia si mantengono su percentuali inferiori (-4,7% infortuni in itinere, +5,3 gli infortuni da circolazione stradale in occasione di lavoro).

Si sottolinea un dato che non cambia nel tempo, la composizione percentuale rispetto al totale infortuni denunciati nel complesso, che si mantiene pressoché costante negli anni: gli infortuni in itinere rappresentano circa il 10% del totale.

**Tabella 7 - Totale infortuni avvenuti nel 2009 e 2010 e denunciati all'INAIL – province Emilia Romagna**

	2009	2010	Var %
Bologna	22.957	22.567	-1,7
Ferrara	6.530	6.264	-4,1
Forlì – Cesena	10.068	10.077	0,1
Modena	17.821	17.583	-1,3
Parma	11.052	10.819	-2,1
Piacenza	6.072	5.866	-3,4
Ravenna	10.603	10.298	-2,9
Reggio Emilia	14.630	14.240	-2,7
Rimini	7.914	8.279	4,6
<b>Emilia Romagna</b>	<b>107.647</b>	<b>105.993</b>	<b>-1,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>790.112</b>	<b>775.374</b>	<b>-1,9</b>

A differenza degli anni precedenti, non tutte le **Province** presentano una diminuzione del numero di denunce di infortunio (Tabella 7 e Tabella 8). Il calo più rilevante di infortuni nel complesso si ha nelle province di Ferrara, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, tutte con significativa diminuzione di infortuni in particolare in ambiente di lavoro, e per quanto riguarda Reggio anche su strada, sempre in occasione di lavoro. La provincia di Rimini presenta un dato in controtendenza, con un aumento del numero di infortuni denunciati nel complesso (+4,6%), mentre Forlì – Cesena presenta un dato sostanzialmente invariato (+0,1%).

Riguardo agli infortuni in itinere si assiste ad un fortissimo calo a Piacenza e a Ferrara (-20,4% e -18,7%, rispettivamente), ma rilevante è il calo anche a Forlì–Cesena (-11,8%) e a Modena (-11,7%). Relativamente agli infortuni da circolazione stradale in occasione di lavoro, quasi tutte le province

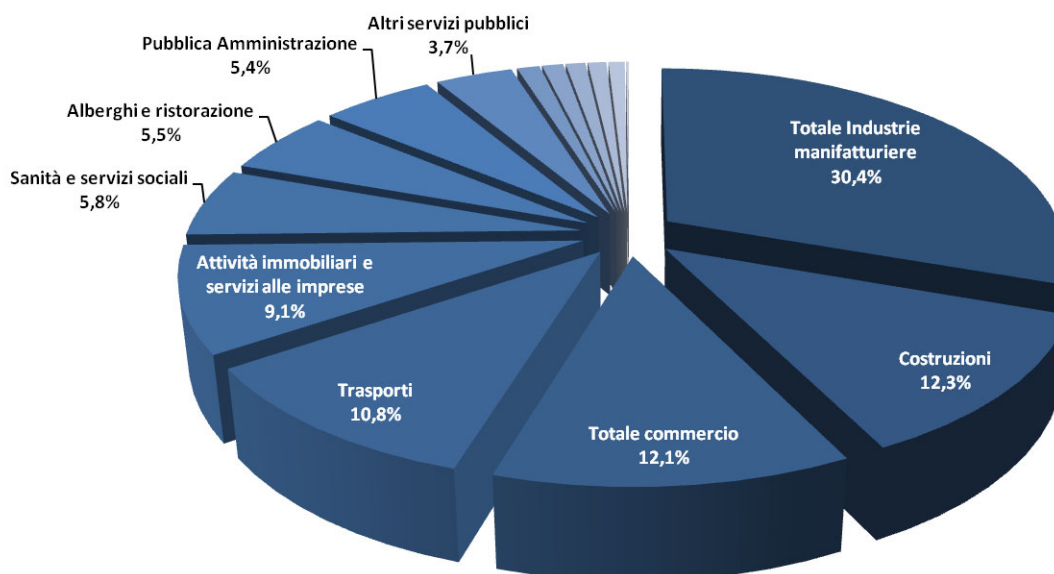
presentano un dato in aumento, particolarmente Ferrara (+20,9%), Bologna (+16,9%), Modena (+14,7%) e Forlì-Cesena (+10,6%).

**Tabella 8 - Infortuni avvenuti nel 2009 e 2010 e denunciati all'INAIL per modalità di evento e territorio**

	In occasione di lavoro									In itinere		
	Ambiente di lavoro ordinario			Circolazione stradale			Totale in occasione di lavoro					
	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%
Bologna	18.838	18.461	-2,0	1.307	1.528	16,9	20.145	19.989	-0,8	2.812	2.578	-8,3
Ferrara	5.360	5.144	-4,0	425	514	20,9	5.785	5.658	-2,2	745	606	-18,7
Forlì Cesena	8.454	8.548	1,1	471	521	10,6	8.925	9.069	1,6	1.143	1.008	-11,8
Modena	15.191	15.011	-1,2	945	1.084	14,7	16.136	16.095	-0,3	1.685	1.488	-11,7
Parma	9.218	9.015	-2,2	749	717	-4,3	9.967	9.732	-2,4	1.085	1.087	0,2
Piacenza	4.964	4.855	-2,2	482	513	6,4	5.446	5.368	-1,4	626	498	-20,4
Ravenna	8.899	8.632	-3,0	621	668	7,6	9.520	9.300	-2,3	1.083	998	-7,8
Reggio Emilia	12.489	12.173	-2,5	892	881	-1,2	13.381	13.054	-2,4	1.249	1.186	-5,0
Rimini	6.326	6.546	3,5	499	545	9,2	6.825	7.091	3,9	1.089	1.188	9,1
<b>Emilia Romagna</b>	<b>89.739</b>	<b>88.385</b>	<b>-1,5</b>	<b>6.391</b>	<b>6.971</b>	<b>9,1</b>	<b>96.130</b>	<b>95.356</b>	<b>-0,8%</b>	<b>11.517</b>	<b>10.637</b>	<b>-7,6</b>

Analizzando il dato per tipo di **attività economica** nell'ambito della Gestione Industria e Servizi (Figura 3), il settore D dell'Industria manifatturiera è sempre quello che ovviamente registra il maggior numero di infortuni denunciati (30,4%), ma gli infortuni per singola attività manifatturiera non raggiungono gli 8.720 infortuni che si sono verificati nelle F Costruzioni (12,3% del totale); rimangono dello stesso ordine di grandezza gli eventi relativi ai settori G Commercio (12,1%), I Trasporti (10,8%), e K Attività immobiliari e Servizi alle imprese (9,1%).

**Figura 3 – Infortuni denunciati nel 2010 per settore di attività**



La **distribuzione provinciale per settore di attività economica** degli infortuni denunciati (Tabella 9) rispecchia la collocazione geografica dei diversi distretti industriali sul territorio: nelle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna sono particolarmente rilevanti numericamente gli infortuni dell'Industria Meccanica e dei Metalli; nel settore dell'Industria della lavorazione di minerali non metalliferi il maggior numero di casi si ha a Modena e Reggio Emilia (distretto delle ceramiche), con un numero di casi sostanzialmente stabile rispetto al 2009 (932 casi a Bologna contro 901 casi del 2009, 545 infortuni a Reggio Emilia, contro 564 casi nel 2009), pari a circa il 63% del totale degli infortuni del settore.

Significativi anche gli infortuni nell'Industria Alimentare (3.246 in totale), soprattutto nelle province di Parma, Modena e Forlì-Cesena; in questa provincia importante è anche il dato relativo all'Agricoltura. Alto il numero di denunce relative al settore Alberghiero e della Ristorazione, soprattutto nella provincia di Bologna. Nei Trasporti il maggior numero di infortuni si registra in prossimità dei due maggiori nodi stradali, Bologna e Modena.

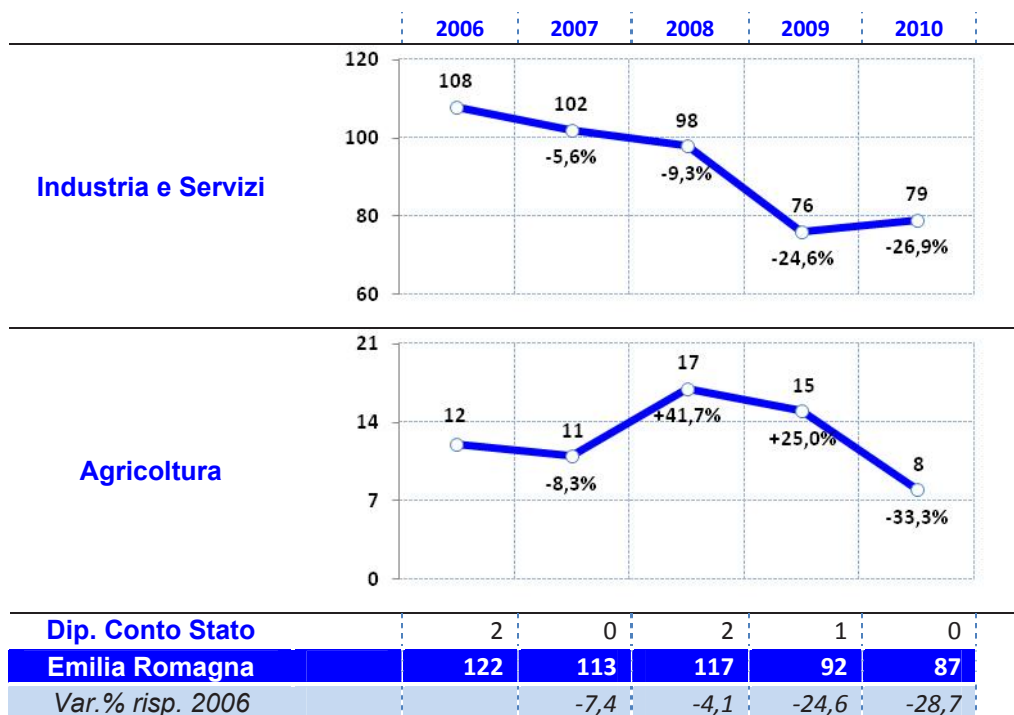
**Tabella 9 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2010 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA		Bologna	Ferrara	Forlì - Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia Romagna	Nord est	Italia
A	Agricoltura	106	27	240	76	44	26	103	56	50	728	1.671	5.419
B	Pesca	-	12	-	-	-	-	-	-	2	14	99	304
C	Estrazione di minerali	15	3	6	8	14	3	19	11	1	80	248	1.196
DA	Industria alimentare	246	136	594	532	719	90	413	404	112	3.246	5.962	16.088
DB	Industria tessile e abbigliamento	97	27	41	168	40	18	23	85	61	560	1.473	5.835
DC	Industria del cuoio, pelle e similari	22	6	113	10	20	2	8	-	22	203	939	2.557
DD	Industria del legno	90	43	123	105	75	42	65	139	76	758	2.670	6.651
DE	Industria della carta	145	27	47	151	78	30	28	84	26	616	1.949	6.455
DF	Industria del petrolio	2	-	-	1	2	-	4	-	-	9	41	297
DG	Industria chimica	160	37	49	76	71	11	54	60	18	536	1.199	4.583
DH	Industria della gomma e plastica	251	35	173	120	102	60	118	146	18	1.023	2.373	7.138
DI	Industria lav. minerali non metalliferi	151	59	104	932	243	106	120	545	77	2.337	4.077	9.584
DJ	Industria dei metalli	915	254	450	878	495	397	527	788	240	4.944	12.843	36.868
DK	Industria meccanica	882	269	261	1.048	419	204	240	1.021	256	4.600	8.998	19.942
DL	Industria macchine elettriche	302	70	46	236	74	64	97	197	28	1.114	2.856	8.143
DM	Industria fabbricazione mezzi di trasporto	273	60	135	174	53	56	66	41	52	910	2.196	9.724
DN	Altre industrie	161	17	172	93	45	20	26	108	109	751	3.339	8.689
D	Totale industrie manifatturiere	3.697	1.040	2.308	4.524	2.436	1.100	1.789	3.618	1.095	21.607	50.915	142.554
E	Elettricità, gas, acqua	110	25	48	167	27	23	34	47	78	559	1.029	3.900
F	Costruzioni	1.751	445	990	1.233	885	495	902	1.188	831	8.720	21.663	71.421
	<b>INDUSTRIA</b>	5.679	1.552	3.592	6.008	3.406	1.647	2.847	4.920	2.057	31.708	75.625	224.794
G50	Commercio e riparazione auto	319	95	220	278	161	135	207	189	153	1.757	3.711	12.344
G51	Commercio all'ingrosso	647	185	421	399	213	166	321	309	249	2.910	6.236	18.475
G52	Commercio al dettaglio	879	295	308	609	401	212	412	389	401	3.906	9.103	37.487
G	Totale commercio	1.845	575	949	1.286	775	513	940	887	803	8.573	19.050	68.306
H	Alberghi e ristorazione	872	206	364	491	404	195	388	282	697	3.899	9.148	30.112
I	Trasporti	2.199	398	552	1.161	793	600	740	832	440	7.715	15.256	58.797
J	Intermediazione finanziaria	258	27	58	126	82	39	58	78	52	778	1.758	6.947
K	Attività immobiliari e servizi alle imprese	1.812	332	520	973	774	319	564	656	511	6.461	13.401	53.843
L	Pubblica Amministrazione	897	97	121	666	570	230	358	458	468	3.865	7.010	24.024
M	Istruzione	181	40	69	96	61	18	64	74	73	676	3.638	7.677
N	Sanità e servizi sociali	849	761	361	491	464	250	343	337	301	4.157	8.309	34.386
O	Altri servizi pubblici	981	215	218	252	236	113	219	195	214	2.643	6.549	37.777
P	Personale domestico	139	56	66	101	76	33	48	62	55	636	1.326	4.931
	<b>SERVIZI</b>	10.033	2.707	3.278	5.643	4.235	2.310	3.722	3.861	3.614	39.403	85.445	326.800
	Non determinato <sup>2</sup>	5.314	1.135	2.007	4.556	2.245	1.214	2.342	4.268	2.098	25.179	59.681	141.201
	<b>INDUSTRIA E SERVIZI</b>	21.026	5.394	8.877	16.207	9.886	5.171	8.911	13.049	7.769	96.290	220.751	692.795
	<b>AGRICOLTURA</b>	780	678	951	903	619	518	1.148	841	282	6.720	15.512	50.121
	<b>CONTO STATO</b>	761	192	249	473	314	177	239	350	228	2.983	6.691	32.458
	<b>COMPLESSO GESTIONI</b>	22.567	6.264	10.077	17.583	10.819	5.866	10.298	14.240	8.279	105.993	242.954	775.374

<sup>2</sup> Trattasi principalmente di casi con assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni.

L'analisi degli **infortuni mortali** denunciati<sup>3</sup> in Emilia Romagna (Figura 4) evidenzia nella serie storica 2006-2010, per la Gestione Industria e Servizi, un andamento decrescente nel quinquennio, con un calo nel 2010 del 26,9% rispetto al 2006, anche se vi è stato un leggero aumento di casi rispetto al 2009; in Agricoltura è rilevante la diminuzione del numero di casi mortali sia rispetto al 2009 che nel quinquennio, come si può rilevare dal grafico.

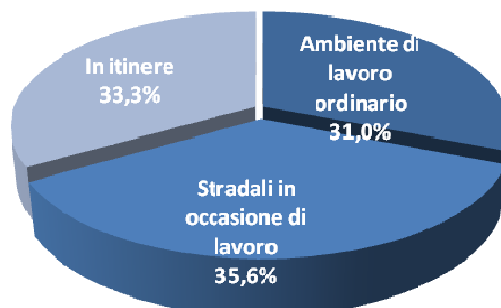
**Figura 4 - Infortuni mortali avvenuti in Emilia Romagna nel 2006-2010 e denunciati all'INAIL divisi per gestione (var.% risp. 2006)**



I casi mortali della Gestione Conto Stato sono sempre molto pochi (1-2 casi per anno), pertanto non ne è stata fornita una rappresentazione grafica.

Nel 2010 diminuisce la percentuale di infortuni mortali denunciati avvenuti in ambiente di lavoro (Figura 5) e si conferma l'importanza del dato relativo agli infortuni avvenuti al di fuori dell'ambiente di lavoro ordinario, sulla strada: oltre la metà dei casi mortali sono infortuni dovuti alla circolazione stradale o in itinere (60 casi su 87 totali).

**Figura 5 – Infortuni Mortali denunciati nel 2010 – Emilia Romagna**



<sup>3</sup> Anche per infortuni mortali denunciati il dato fornito è aggiornato al 30 aprile 2010, ma si precisa che può essere soggetto a variazioni in quanto in base ai criteri di rilevazione (si conteggiano fra gli infortuni mortali anche i decessi avvenuti entro 180 giorni dall'evento), i dati definitivi saranno disponibili in data successiva a quella di presentazione di questo Rapporto regionale.

Nello specifico, il 33,3% del totale riguarda infortuni mortali in itinere, dato più alto sia rispetto al Nord-Est (25,1%) che all'Italia (23,1%), mentre il 35,6% sono invece relativi alla circolazione stradale in occasione di lavoro: anche in questo caso il dato è maggiore rispetto sia al Nord-Est (28,3%) che all'Italia (30,0%).

**Tabella 10 - Infortuni mortali avvenuti negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL - Complesso gestioni**

Modalità di evento	EMILIA ROMAGNA		NORD - EST		ITALIA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>70</b>	<b>58</b>	<b>162</b>	<b>164</b>	<b>779</b>	<b>729</b>
di cui:						
- Ambiente di lavoro ordinario	40	27	96	102	471	445
- Circolazione stradale	30	31	66	62	308	284
<b>In itinere</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>56</b>	<b>55</b>	<b>274</b>	<b>219</b>
<b>TOTALE</b>	<b>92</b>	<b>87</b>	<b>218</b>	<b>219</b>	<b>1.053</b>	<b>948</b>

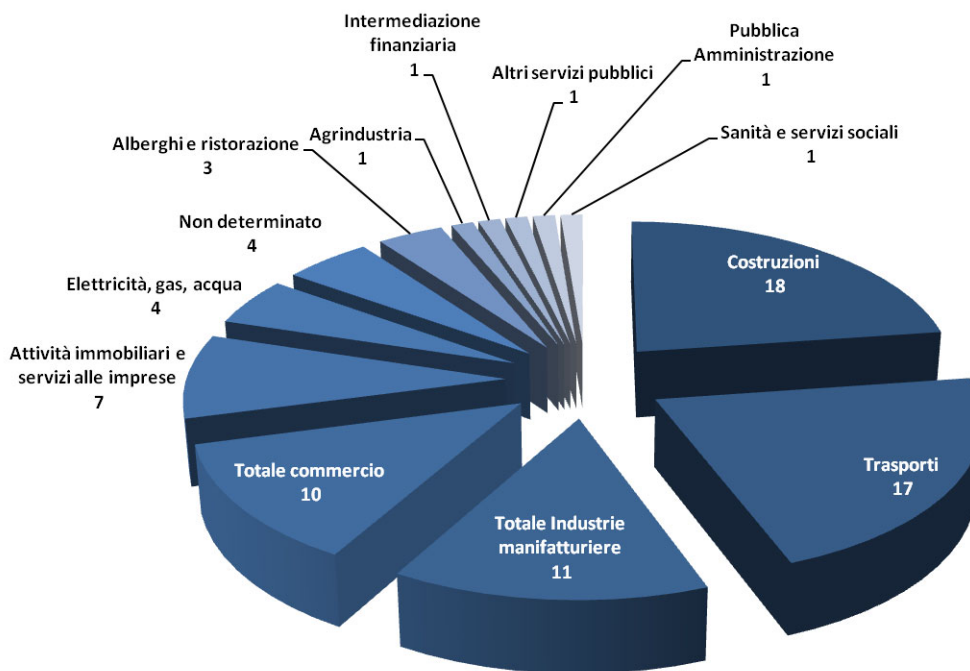
La distribuzione per singole province degli infortuni mortali denunciati (Tabella 11) mostra in generale una diminuzione, con poche eccezioni, fra cui spicca il dato della provincia di Bologna, con aumento di casi mortali sia in ambiente di lavoro che per strada e in itinere. La stessa provincia registra il maggior numero di infortuni mortali denunciati (27); segue poi Ferrara con casi relativi prevalentemente a circolazione stradale in occasione di lavoro. Forlì-Cesena invece presenta più della metà di infortuni mortali avvenuti in ambiente di lavoro (5 casi su 9).

**Tabella 11 - Infortuni mortali avvenuti nel 2009-2010 e denunciati all'INAIL per modalità di evento e territorio**

	In occasione di lavoro						In itinere		Totale infortuni mortali	
	Ambiente di lavoro		Circolazione stradale		Totale in occasione di lavoro					
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Bologna	6	8	5	9	11	17	7	10	18	27
Ferrara	3	1	3	8	6	9	1	1	7	10
Forlì - Cesena	4	5	4	2	8	7	-	2	8	9
Modena	6	3	8	2	14	5	2	2	16	7
Parma	4	3	3	3	7	6	2	3	9	9
Piacenza	3	3	4	-	7	3	1	3	8	6
Ravenna	6	3	1	4	7	7	7	1	14	8
Reggio Emilia	4	1	1	-	5	1	-	5	5	6
Rimini	4	-	1	3	5	3	2	2	7	5
<b>Emilia Romagna</b>	<b>40</b>	<b>27</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>70</b>	<b>58</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>92</b>	<b>87</b>

Nel caso degli **infortuni mortali** (Figura 6) nel 2010 i settori Costruzioni e Trasporti si confermano come i settori con il più alto numero di eventi in assoluto (18 e 17 casi rispettivamente), maggiore che nelle Industrie Manifatturiere nel complesso (11 casi); fra le industrie è l'industria meccanica che registra nel 2010 il maggior numero di eventi mortali (4 casi).

**Figura 6 – Infortuni mortali denunciati nel 2010 per settore di attività  
Emilia Romagna - Gestione Industria e Servizi**



**Tabella 12 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel 2010 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA		Bologna	Ferrara	Forlì - Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia Romagna	Nord est	Italia
A	Agricoltura	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	8
B	Pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
C	Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	9
DA	Industria alimentare	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	5	24
DB	Industria tessile e abbigliamento	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2
DC	Industria del cuoio, pelle e similari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
DD	Industria del legno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	11
DE	Industria della carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	10
DF	Industria del petrolio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
DG	Industria chimica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6
DH	Industria della gomma e plastica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
DI	Industria lav. minerali non metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	14
DJ	Industria dei metalli	1	-	-	-	-	-	1	-	-	2	9	43
DK	Industria meccanica	1	-	1	-	2	-	-	-	-	4	6	16
DL	Industria macchine elettriche	-	-	1	-	1	-	-	-	-	2	4	11
DM	Industria fabbricazione mezzi di trasporto	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	9
DN	Altre industrie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
D	Totale Industrie manifatturiere	3	-	2	-	3	1	1	-	1	11	36	160
E	Elettricità, gas, acqua	1	2	-	1	-	-	-	-	-	4	6	8
F	Costruzioni	8	1	3	2	3	-	-	1	-	18	50	201
	<b>INDUSTRIA</b>	12	3	5	3	6	1	2	1	1	34	96	388
G50	Commercio e riparazione auto	2	-	-	-	-	-	1	-	-	5	12	26
G51	Commercio all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
G52	Commercio al dettaglio	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	4	23
G	Totale commercio	2	1	1	-	1	2	1	1	1	10	21	70
H	Alberghi e ristorazione	1	-	-	1	-	-	1	-	-	3	3	28
I	Trasporti	5	2	2	1	1	1	2	1	2	17	28	125
J	Intermediazione finanziaria	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	4	7
K	Attività immobiliari e servizi alle imprese	4	1	-	-	1	-	1	-	-	7	9	63
L	Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	9
M	Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
N	Sanità e servizi sociali	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	3	16
O	Altri servizi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	5	36
P	Personale domestico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4
	<b>SERVIZI</b>	12	5	3	3	3	3	5	3	4	41	76	360
	Non determinato	-	1	-	-	-	1	-	-	2	4	12	74
	<b>INDUSTRIA E SERVIZI</b>	24	9	8	6	9	5	7	6	5	79	184	822
	<b>AGRICOLTURA</b>	3	1	1	1	-	1	1	-	-	8	-	111
	<b>CONTO STATO</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	15
	<b>COMPLESSO GESTIONI</b>	27	10	9	7	9	6	8	6	5	87	219	948

## Infortunati e lavoratori stranieri<sup>4</sup>

Prima di analizzare il fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri, si vuole fornire un dato relativo al loro andamento occupazionale. A tale scopo, riportiamo i dati tratti da Osservatorio Lavoratori, la banca dati alimentata dalle denunce nominative degli assicurati, degli artigiani e di lavoro temporaneo. In particolare, si precisa che sono stati considerati i lavoratori stranieri assicurati all'INAIL conteggiati una sola volta nell'anno (cd "assicurati netti"), indipendentemente dal numero di rapporti di lavoro e dalla durata dei contratti: sono pertanto inclusi anche i rapporti stagionali o di una sola giornata.

Gli occupati stranieri cui si riferiscono i dati riportati in Tabella 13 includono i lavoratori dipendenti (compresi quelli "somministrati"), i lavoratori parasubordinati e gli artigiani.

Nel periodo considerato (2006-2010) si osserva che la presenza di questi soggetti nel mercato del lavoro regionale è andata via via aumentando nel corso degli anni fino al 2009. A partire dal 2010 invece si registra una inversione di tendenza, sia a livello regionale che nazionale, poiché il numero degli occupati cala dell'1,1% in Regione e dello 0,6% in Italia. Si tratta di una diminuzione di lieve entità verificatasi nel 2010 rispetto all'anno precedente, presumibilmente da imputarsi agli effetti della crisi economica che a partire dalla seconda metà del 2008 ha investito il nostro Paese. Considerando invece il quinquennio nel complesso, il trend rimane positivo (+30,4% tra il 2006 e il 2010).

Esaminando più nel dettaglio le diverse categorie di lavoratori stranieri (dipendenti, artigiani e parasubordinati) emerge con chiarezza che il calo occupazionale riguarda esclusivamente gli stranieri dipendenti e parasubordinati, mentre aumenta progressivamente il numero degli artigiani (+2,7% tra il 2009 e il 2010). Il fenomeno è confermato anche per l'Italia nel complesso (ove gli artigiani stranieri sono aumentati, tra il 2009 e il 2010 del 4,2%).

**Tabella 13 – Lavoratori stranieri assicurati all'INAIL per anno – Emilia Romagna e Italia**

		2006	2007	2008	2009	2010	Variazione %	
							2010-2009	2010-2006
<b>Emilia Romagna</b>	Dipendenti	239.146	284.649	313.450	320.213	316.814	-1,1	32,5
	Artigiani	18.632	23.326	24.399	25.370	26.052	2,7	39,8
	Parasubordinati	12.690	12.745	12.156	11.046	9.826	-11,0	-22,6
<b>TOTALE Emilia Romagna</b>		<b>270.468</b>	<b>320.720</b>	<b>350.005</b>	<b>356.629</b>	<b>352.692</b>	<b>-1,1</b>	<b>30,4</b>
<b>ITALIA</b>	Dipendenti	2.360.385	2.837.558	3.126.545	3.219.410	3.200.749	-0,6	35,6
	Artigiani	120.960	154.529	172.924	182.887	190.547	4,2	57,5
	Parasubordinati	115.868	123.887	121.477	114.959	106.110	-7,7	-8,4
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>2.597.213</b>	<b>3.115.974</b>	<b>3.420.946</b>	<b>3.517.256</b>	<b>3.497.406</b>	<b>-0,6</b>	<b>34,7</b>

Fonte: Osservatorio lavoratori – Assicurati Netti – Aggiornamento 18/07/2011.

Per quanto riguarda gli infortunati sul lavoro degli stranieri (Tabella 14), in Emilia Romagna nel 2010 ne sono stati denunciati complessivamente 22.918 (contro i 22.580 del 2009: +1,5%): nel 2010 dunque, il numero assoluto degli eventi torna ad essere in crescita, a differenza del 2009, anno in cui, per la prima volta nel quinquennio, si era registrata una forte flessione negli infortuni denunciati occorsi a lavoratori stranieri (diminuiti del 19,6% rispetto al 2008). Un lieve incremento degli eventi nel 2010 si registra anche a livello nazionale (+0,8%).

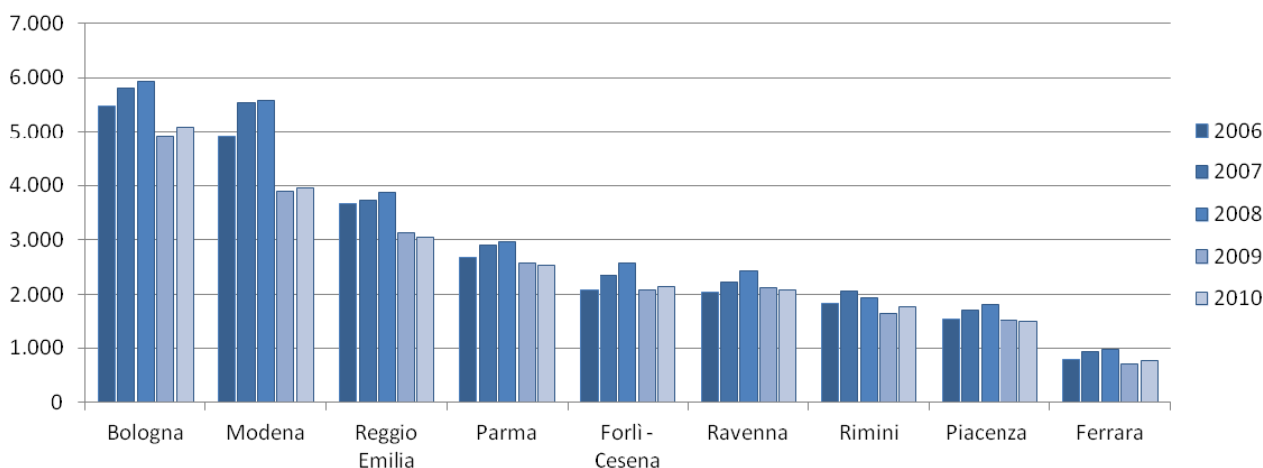
Anche se le percentuali di aumento degli infortuni di lavoratori stranieri nel 2010 sono contenute (+1,5%), tuttavia questo incremento diventa meno trascurabile se confrontato con il corrispondente calo percentuale degli occupati stranieri nello stesso periodo (-1,1%): l'aumento degli eventi e il calo addetti, infatti, si traduce sempre in un incremento della frequenza infortunistica, indicatore questo che non deve mai essere trascurato, soprattutto quando concerne una fascia di lavoratori tradizionalmente "debole" come quella degli stranieri.

<sup>4</sup> Lavoratori sia extracomunitari che comunitari con riferimento al paese di nascita.

**Tabella 14 - Stranieri - Infortuni avvenuti nel periodo 2006 – 2010<sup>5</sup> e denunciati all'INAIL – province Emilia Romagna**

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	var.% 2010-2009
Bologna	5.466	5.813	5.927	4.922	5.093	3,5
Ferrara	781	940	976	699	775	10,9
Forlì - Cesena	2.072	2.350	2.570	2.079	2.150	3,4
Modena	4.919	5.542	5.586	3.882	3.955	1,9
Parma	2.671	2.906	2.976	2.574	2.541	-1,3
Piacenza	1.552	1.720	1.819	1.531	1.510	-1,4
Ravenna	2.049	2.229	2.436	2.120	2.081	-1,8
Reggio Emilia	3.673	3.719	3.868	3.126	3.044	-2,6
Rimini	1.828	2.070	1.942	1.647	1.769	7,4
<b>Emilia Romagna</b>	<b>25.011</b>	<b>27.289</b>	<b>28.100</b>	<b>22.580</b>	<b>22.918</b>	<b>1,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>128.619</b>	<b>139.854</b>	<b>143.641</b>	<b>119.240</b>	<b>120.135</b>	<b>0,8</b>

**Figura 7 - Stranieri - Infortuni avvenuti nel periodo 2006 – 2010 e denunciati all'INAIL – province Emilia Romagna in ordine decrescente 2010**



Nel 2010 gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri in alcune province appaiono in calo e in altre in crescita: la percentuale di crescita più elevata si riscontra a Ferrara (+10,9%), seguita da Rimini (+7,4%), mentre la provincia con la migliore percentuale in diminuzione è Reggio Emilia (-2,6%) seguita da Ravenna (-1,8%).

Per quanto riguarda la nazionalità dei lavoratori stranieri infortunatisi nel 2010 in Emilia Romagna (Tabella 15), quella prevalente risulta essere la marocchina (19,1% dei casi occorsi a stranieri in regione), seguita da quella rumena e albanese (rispettivamente con l'11,4 e 10,4% dei casi) e tunisina (6,4%).

La prevalenza delle suddette nazionalità è la stessa di quella registrata nel 2009, con percentuali pressoché simili.

<sup>5</sup> A partire dal 2008 sono riportati gli infortuni relativi a tutte le gestioni: per gli anni precedenti solo quelli relativi ad Industria-Servizi e Agricoltura. Tuttavia si ritiene che il numero di infortuni occorsi nella Gestione Conto Stato a lavoratori stranieri sia pressoché irrilevante

**Tabella 15 – Stranieri - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2010 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio - Tutte le gestioni**

PAESE DI NASCITA	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	EMILIA ROMAGNA	% infortuni sul tot.reg.	ITALIA
MAROCCO	1.191	142	352	1.006	316	276	255	663	184	4.385	19,1	16.004
ROMANIA	667	123	285	339	214	161	406	201	221	2.617	11,4	18.887
ALBANIA	312	71	281	318	259	210	318	265	352	2.386	10,4	12.286
TUNISIA	320	44	108	351	219	58	104	182	77	1.463	6,4	4.233
MOLDAVIA	169	54	23	145	206	26	66	97	53	839	3,7	2.841
PAKISTAN	277	24	14	93	9	12	13	166	4	612	2,7	2.068
INDIA	46	6	6	105	106	61	7	235	5	577	2,5	2.903
SENEGAL	72	7	111	14	66	33	125	50	94	572	2,5	2.875
POLONIA	118	50	85	97	29	24	83	51	18	555	2,4	2.243
UCRAINA	112	43	33	78	44	24	52	77	83	546	2,4	2.098
GERMANIA	107	13	35	102	53	16	47	87	50	510	2,2	3.554
GHANA	26	1	5	233	67	6	7	132	1	478	2,1	1.407
SVIZZERA	95	12	86	65	47	20	34	51	48	458	2,0	3.806
NIGERIA	44	12	52	80	54	22	73	43	15	395	1,7	1.240
MACEDONIA	37	9	32	19	31	99	50	18	71	366	1,6	2.280
BANGLADESH	196	4	54	14	3	2	17	2	10	302	1,3	2.112
EX-JUGOSLAVIA	102	9	34	26	17	27	20	50	15	300	1,3	3.128
FILIPPINE	111	3	3	81	56	13	6	19	2	294	1,3	1.292
ARGENTINA	49	1	35	44	36	11	22	41	36	275	1,2	1.594
EGITTO	45	5	11	10	28	86	14	64	9	272	1,2	2.303
FRANCIA	50	4	22	50	40	19	17	28	32	262	1,1	1.982
PERU'	48	5	15	45	48	30	3	10	53	257	1,1	2.881
SRI LANKA	82	-	1	73	15	4	5	41	-	221	1,0	1.412
CINA	39	7	45	30	8	3	9	37	42	220	1,0	986
BULGARIA	28	1	89	14	9	4	39	12	23	219	1,0	819
BRASILE	39	7	15	24	35	13	14	43	25	215	0,9	1.644
ALGERIA	24	9	35	30	16	8	16	19	12	169	0,7	863
ECUADOR	16	1	5	4	34	83	-	6	19	168	0,7	2.391
COSTA D'AVORIO	15	-	14	11	76	14	4	11	8	153	0,7	788
REPUBBLICA DOMINICANA	23	3	8	9	32	8	11	20	4	118	0,5	701
GRAN BRETAGNA	14	1	4	19	32	11	11	11	14	117	0,5	611
VENEZUELA	17	6	9	22	15	1	11	21	11	113	0,5	730
COLOMBIA	14	1	8	12	23	5	6	20	14	103	0,4	732
BOSNIA - ERZEGOVINA	12	2	11	5	9	27	16	4	12	98	0,4	1.026
BELGIO	14	4	19	18	8	3	5	10	7	88	0,4	825
CROAZIA	16	3	4	2	6	3	24	17	4	79	0,3	610
Altri Paesi	546	88	201	367	275	87		240	141	2.116	9,2	11.980
<b>TOTALE</b>	<b>5.093</b>	<b>775</b>	<b>2.150</b>	<b>3.955</b>	<b>2.541</b>	<b>1.510</b>	<b>2.081</b>	<b>3.044</b>	<b>1.769</b>	<b>22.918</b>	<b>100</b>	<b>120.135</b>

I casi mortali occorsi a lavoratori stranieri denunciati all'INAIL nel 2010 sono stati 19 in Emilia Romagna (lo stesso numero del 2009): la provincia più colpita risulta essere Bologna (con ben 10 eventi mortali), seguita da Ferrara e Forlì-Cesena (rispettivamente con 2 eventi ciascuna).

**Tabella 16 – Stranieri - Casi mortali nel 2010 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio - Tutte le gestioni**

PAESE DI NASCITA	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
ROMANIA	2	1	-	-	-	-	-	-	-	3	30
ALBANIA	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2	25
MAROCCO	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2	12
ALTRI PAESI	6	1	1	-	1	1	1	1	-	12	71
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>19</b>	<b>138</b>

Le nazionalità prevalenti dei lavoratori deceduti risultano essere quella rumena (3 casi mortali), marocchina e albanese (2 casi ciascuna).

### 1.3 Infortuni indennizzati e andamento infortunistico

Prima di esaminare i dati relativi agli infortuni indennizzati è opportuno ricordare che:

- per **temporanea** si intende la prestazione economica erogata dall'INAIL come indennizzo per mancata retribuzione, qualora l'infortunio o la malattia professionale derivino da causa lavorativa e l'inabilità temporanea comporti l'astensione da lavoro per più di tre giorni.
- per **franchigia** si intende invece l'infortunio con prognosi inferiore ai 4 giorni per il quale non è previsto indennizzo da parte dell'INAIL. Per questo, pur trattandosi di lievi eventi infortunistici, non sono computati nel novero degli infortuni indennizzati, ma solo negli infortuni denunciati. In Banca Dati si trovano separatamente indicate solo le franchigie del settore Industria-Servizi, che per il 2010 (dato pressoché analogo a quello del 2009) rappresentano il 18,1% degli infortuni denunciati dello stesso comparto.
- per **danno biologico** infine si intende la "lesione alla integrità psicofisica della persona, suscettibile di accertamento medico legale" (art. 13 D.Lgs. 38/2000). Per gli eventi accaduti a partire dal 25 luglio 2000, le menomazioni conseguenti a tali lesioni vengono indennizzate in base alle seguenti percentuali:
  - **fino al 5%:** nessun indennizzo per danno biologico e per conseguenze patrimoniali;
  - **dal 6% al 15%:** indennizzo del danno biologico in capitale e nessun indennizzo per conseguenze patrimoniali;
  - **dal 16% al 100%:** indennizzo del danno biologico in rendita e indennizzo di ulteriore quota di rendita per conseguenze patrimoniali.

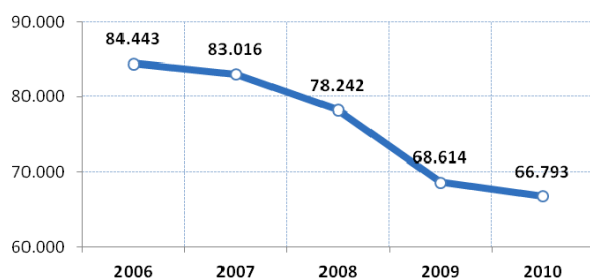
Pertanto, per infortunio indennizzato si intende quello per il quale è stata erogata una temporanea, o un indennizzo per inabilità permanente (grado maggiore o uguale al 6%) o quello che ha avuto un esito mortale.

Come per gli infortuni denunciati, anche per gli indennizzati tra il 2009 e il 2010 i dati confermano un trend in lieve calo (Tabella 17), sia nel complesso (- 2,7%) che nelle tre diverse gestioni Industria-Servizi, Agricoltura a Stato: la diminuzione risulta invece molto più rilevante nel quinquennio 2006-2010 (- 20,9%).

Il calo del numero assoluto degli infortuni indennizzati nel 2010 rispetto al 2009 è stato dunque molto più contenuto rispetto a quello registrato lo scorso anno tra il 2009 e il 2008 (complessivamente del -12,3%): il che induce a ritenere che gli effetti della crisi economica e della conseguente contrazione della occupazione abbiano fortemente influenzato il dato infortunistico del 2009, mentre nel 2010, pur perdurando la crisi, la sua influenza sul dato relativo agli infortuni indennizzati incide con percentuali di "assestamento".

**Tabella 17 - Infortuni denunciati in regione nel periodo 2006-2010 e indennizzati - Tutte le gestioni**

ANNO	Infortuni denunciati		Infortuni indennizzati			
	Industria-Servizi Agricoltura Conto Stato	di cui: Franchigie (Industria-Servizi)	Industria - Servizi	Agricoltura	Conto Stato	Totale
2006	133.249	23.967	75.513	7.434	1.496	84.443
2007	130.544	23.269	74.550	6.848	1.618	83.016
2008	123.712	22.515	70.958	5.611	1.673	78.242
2009	107.647	18.004	61.409	5.388	1.817	68.614
2010	105.993	17.436	59.842	5.185	1.766	66.793
variazione% 2010-2009	-1,5	-3,2	-2,6	-3,8	-2,8	-2,7
variazione% 2010-2006	-20,5	-27,2	-20,8	-30,3	18,0	-20,9



Quest'anno il calo più marcato si è registrato nella gestione Agricoltura, con un -3,8 % rispetto al 2009 (-30,3 % nel quinquennio), mentre è stato più contenuto nell'Industria-Servizi con la diminuzione del 2,6% tra il 2010 e il 2009 (-20,8% nel quinquennio). Per la prima volta nel quinquennio risulta invece in lieve calo il numero degli indennizzati nel comparto dei dipendenti dello Stato,

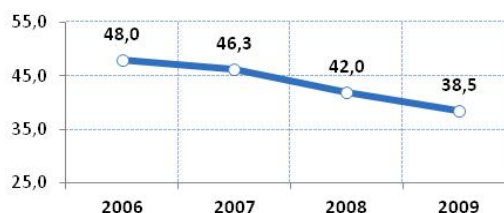
con un -2,8% (ma il dato rimane comunque in aumento rispetto al quinquennio: +18%).

Per valutare correttamente il fenomeno infortunistico, poiché i numeri assoluti sono influenzati dalla crescita o dalla diminuzione degli occupati, occorre mettere in relazione tra loro i due dati – numero di occupati e infortuni – attraverso **l'indice di frequenza** che evidenzia quanti lavoratori si sono infortunati ogni 1.000 addetti.

Va ricordato che nel calcolo della frequenza infortunistica di seguito riportato vengono considerati tutti gli infortuni indennizzati, quindi anche quelli che avvengono sulla strada, sia in itinere che durante il lavoro. L'analisi della frequenza infortunistica riguarda solo la gestione Industria e Servizi (per la quale è possibile il calcolo degli addetti) e relativamente ai soli anni dal 2006 al 2009, essendo il dato 2010 ancora non disponibile.

**Tabella 18 - Indice di frequenza infortuni indennizzati Emilia Romagna - Industria-Servizi 2006-2009**

Anno	Infortuni indennizzati	Addetti <sup>6</sup>	Indice Frequenza (x 1.000 addetti)
2006	75.513	1.573.785	<b>48,0</b>
2007	74.550	1.609.152	<b>46,3</b>
2008	70.958	1.689.166	<b>42,0</b>
2009	61.409	1.596.172	<b>38,5</b>



La frequenza infortunistica (Tabella 18) appare in costante calo in Emilia Romagna, sia nel confronto tra il 2008 e il 2009 (ove si passa dal 42,0 al 38,5%), sia complessivamente nel quadriennio (l'I.F. nel 2006 era del 48,0%).

Nel valutare il marcato calo degli infortuni sia denunciati che indennizzati nel 2009 occorre tenere presente che nello stesso anno in Emilia Romagna – per la prima volta nel quinquennio – il numero degli addetti dell'Industria-Servizi è diminuito rispetto all'anno precedente (-5,5%). Tuttavia il calo degli infortuni indennizzati Industria-Servizi tra il 2009 e il 2008 ha registrato una percentuale maggiore, pari a -13,5% (passando da 70.958 a 61.409). Pertanto, è lecito ritenere che la diminuzione degli infortuni sia da imputarsi solo in parte alla contrazione della occupazione e che il merito di questa tendenza vada ricercata anche negli sforzi degli Enti che sul territorio promuovono la prevenzione.

Esaminando i dati relativi agli infortuni indennizzati in Emilia Romagna negli ultimi cinque anni **per tipo di conseguenza** (Tabella 19), si nota come nell'Industria-Servizi si è verificata una significativa diminuzione nel numero assoluto degli eventi rispetto al 2006 sia per l'inabilità temporanea (-19,9%), sia per l'inabilità permanente (-34,9%) e anche per i mortali (-29,7%). Ad esclusione dei mortali, i dati sono in calo anche nel raffronto tra 2010 e 2009.

Nel comparto Agricoltura, coerentemente con il calo generalizzato che si sta verificando da diversi anni nel settore, le inabilità temporanee sono diminuite dal 2006 del 30,4% (tra 2009 e 2010 solo dello 0,6%), quelle permanenti del 28,5% (-26,0% tra 2009 e il 2010) e i casi mortali del 42,9% sia nel quinquennio che tra 2009 e 2010).

In controtendenza invece il settore della Gestione Conto Stato per quanto concerne le inabilità temporanee ove si registra un incremento del 21,2% nel quinquennio mentre il dato appare sostanzialmente stabile tra il 2009 e il 2010. I casi con postumi permanenti appaiono invece in calo in entrambi i riferimenti temporali, mentre non si registrano casi mortali nel 2010.

<sup>6</sup> Addetti/anno: unità di lavoro annue calcolate sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende. In tale calcolo, quindi, non sono compresi gli apprendisti e gli associati di cooperative di pescatori e facchini.

**Tabella 19 - Infortuni sul lavoro denunciati e indennizzati, per gestione e tipo di conseguenza.  
Emilia Romagna 2006-2010.**

**Industria e Servizi**

Emilia Romagna	Tipo di conseguenza			Totale
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	
2006	71.403	3.999	111	75.513
2007	70.360	4.082	108	74.550
2008	66.675	4.184	99	70.958
2009	57.431	3.901	77	61.409
2010	57.159	2.605	78	59.842
variaz.% 2010 – 2009	-0,5	-33,2	1,3	-2,6
variaz.% 2010 – 2006	-19,9	-34,9	-29,7	-20,8

**Agricoltura**

Emilia Romagna	Tipo di conseguenza			Totale
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	
2006	6.749	671	14	7.434
2007	6.223	613	12	6.848
2008	4.950	645	16	5.611
2009	4.725	649	14	5.388
2010	4.697	480	8	5.185
variaz.% 2010 – 2009	-0,6	-26,0	-42,9	-3,8
variaz.% 2010 – 2006	-30,4	-28,5	-42,9	-30,3

**Conto Stato**

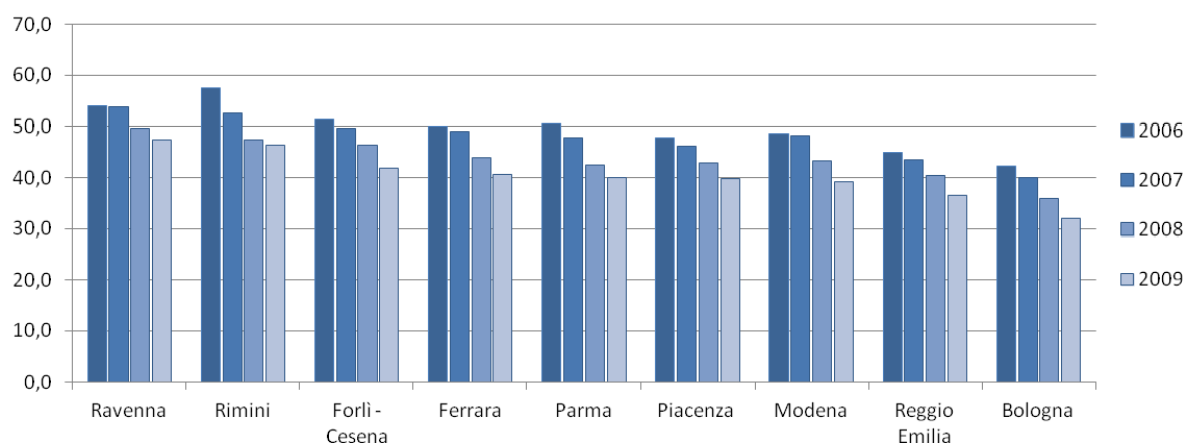
Emilia Romagna	Tipo di conseguenza			Totale
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	
2006	1.379	115	2	1.496
2007	1.506	112	0	1.618
2008	1.530	141	2	1.673
2009	1.669	147	1	1.817
2010	1.671	95	0	1.766
variaz.% 2010 – 2009	0,1	-35,4	-100,0	-2,8
variaz.% 2010 – 2006	21,2	-17,4	-100,0	18,0

Gli indici di frequenza elaborati a livello provinciale (Tabella 20) possono essere letti in due diverse accezioni: come trend, evidenziano innanzitutto come all'interno di tutte le province (e anche per la regione e per l'Italia nel suo complesso) l'andamento nel tempo sia discendente nei 4 anni considerati (2006-2009); confrontando invece le diverse province tra di loro, se si esaminano i valori riferiti all'ultimo anno considerato (2009), appare evidente che gli indici più elevati continuano a riferirsi tutti alle province della Romagna (Ravenna: 47,4; Rimini: 46,3; Forlì-Cesena: 41,8; Ferrara: 40,7). Seguono Parma, Piacenza e Modena (rispettivamente con indici del 40,0, 39,7 e 39,1), mentre gli indici più bassi si riscontrano a Reggio Emilia (36,6) e a Bologna (31,9), entrambi al di sotto della media regionale (38,5). Ancora più basso l'indice dell'Italia nel complesso, che si attesta sul 27,0%.

**Tabella 20 - Indice di frequenza infortuni indennizzati province E.R. - Industria-Servizi 2006-2009**

Territorio	2006	2007	2008	2009
Bologna	42,2	40,0	35,9	31,9
Ferrara	50,0	49,1	44,0	40,7
Forlì - Cesena	51,4	49,6	46,3	41,8
Modena	48,6	48,3	43,3	39,1
Parma	50,4	47,9	42,4	40,0
Piacenza	47,9	46,2	42,9	39,7
Ravenna	53,9	53,8	49,7	47,4
Reggio Emilia	44,9	43,6	40,4	36,6
Rimini	57,4	52,6	47,5	46,3
<b>Emilia Romagna</b>	<b>48,0</b>	<b>46,3</b>	<b>42,0</b>	<b>38,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>32,4</b>	<b>31,6</b>	<b>29,2</b>	<b>27,0</b>

**Figura 8 - Indice di frequenza infortuni indennizzati province E.R. - Industria-Servizi 2006-2009 – ordine decrescente 2009**



### Infortuni gravi

I dati della Tabella 19 per le varie gestioni hanno mostrato come gli infortuni gravi (cioè con inabilità permanente di grado indennizzabile) abbiano nel quinquennio 2006 – 2010 andamenti non lineari. Se però si esamina il **rapporto percentuale** tra i gravi ed il numero complessivo degli eventi indennizzati, si nota una tendenza all'incremento (Tabella 21), passando dal 5,7% del 2006 al 6,8% del 2009 (il dato relativo al 2010 è ancora suscettibile di variazioni dovute ai lunghi tempi di definizione dei casi gravi). Se si considera che questo indicatore è in contrasto con il tendenziale calo degli infortuni, sia come numeri assoluti che in termini di frequenza infortunistica, il suo valore deve necessariamente indurre ad una di riflessione sulle possibili cause che stanno determinando questa crescente incidenza degli eventi gravi e sulle misure da adottare per arrestare tale aumento.

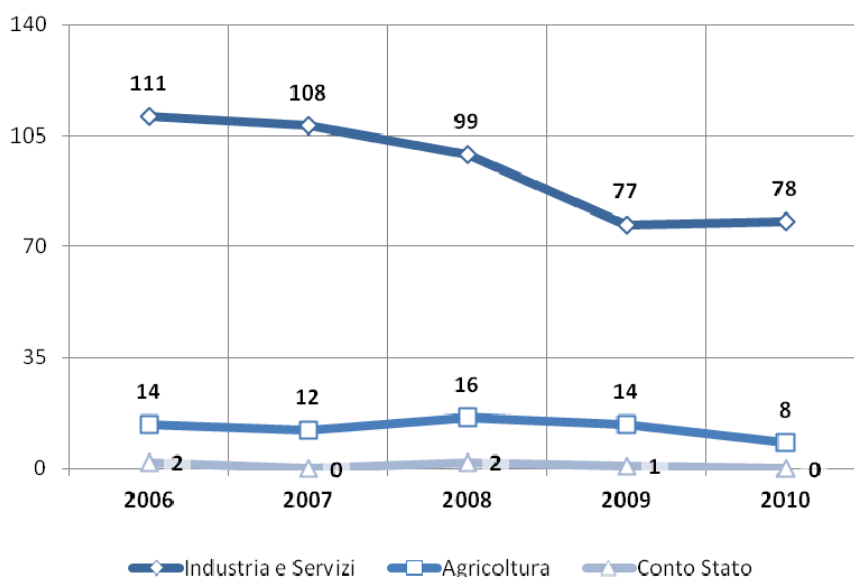
**Tabella 21 - Percentuale casi infortunio gravi indennizzati in regione - Tutti i comparti - 2006-2010**

Anni	Totale infortuni indennizzati	Infortuni gravi indennizzati	% gravi sul totale
2006	84.443	4.785	5,7
2007	83.016	4.807	5,8
2008	78.242	4.970	6,4
2009	68.614	4.697	6,8

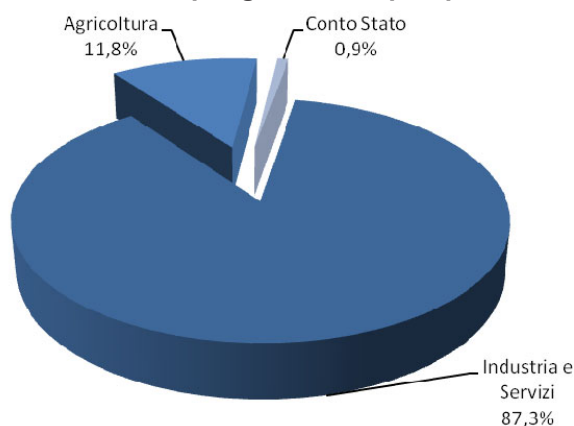
## Infortunati mortali

I dati relativi agli infortuni mortali accaduti nel periodo 2006-2010 e indennizzati dall'INAIL<sup>7</sup> mostrano, nel complesso, un tendenziale calo nel quinquennio, dal 2006 al 2010, imputabile per lo più alla diminuzione di eventi nella gestione Industria-Servizi: più in particolare nell'Industria il 2009 e il 2010 hanno fatto registrare pressoché lo stesso numero di eventi, mentre nell'Agricoltura si è verificato un dato molto più favorevole nel 2010 (8 casi contro i 14 dell'anno precedente). La gestione Conto Stato presenta un trend abbastanza costante nel tempo (ma nessun caso nel 2010), anche se i numeri ridotti non permettono considerazioni statistiche. Nel complesso è nella gestione Industria-Servizi che avviene il maggior numero di eventi mortali, che rappresentano nel quinquennio l'87,3% del totale degli eventi, contro l'11,8% della Agricoltura e lo 0,9% della gestione Conto Stato. Occorre però ricordare che nel novero degli infortuni mortali indennizzati sono compresi anche tutti quelli avvenuti sulla strada, sia in occasione di lavoro che in itinere, che spesso rappresentano più del 50% del totale degli eventi.

**Figura 9 – Infortuni mortali avvenuti in regione e indennizzati, per gestione**



**Figura 10 – Incidenza mortali per gestione – quinquennio 2006-2010**



<sup>7</sup> Nei report statistici talvolta il numero degli infortuni mortali indennizzati può risultare superiore a quello dei mortali denunciati. Questo si spiega per il fatto che entrano nella statistica dei mortali denunciati solo i casi nei quali il decesso è avvenuto entro 180 giorni dall'evento, mentre per gli indennizzati non esiste questo vincolo temporale e il loro numero può conseguentemente risultare superiore.

### Infortunati al femminile

Esaminando separatamente gli infortuni indennizzati occorsi a uomini e donne in Emilia Romagna nel quinquennio 2006-2010, appare evidente che il calo degli eventi interessa in misura assai più marcata il lavoro maschile (-3,3% tra il 2009 e il 2010 e -25,3% nel quinquennio) di quello femminile (-1,3% tra il 2009 e il 2010 e -9,8% nei 5 anni).

Esaminando separatamente le tre gestioni Industria-Servizi, Agricoltura e Conto Stato, si evince che questa disparità nell'andamento degli infortuni tra uomini e donne riguarda principalmente l'Industria-Servizi, mentre il dato è rovesciato nella Agricoltura ove gli infortuni al femminile presentano percentuali di calo più accentuate rispetto a quelle maschili (-5,8% degli infortuni femminili contro il -3,2% di quelli maschili tra il 2009 e il 2010, e, rispetto al quinquennio, -44,2% degli infortuni femminili contro il -25,5% di quelli maschili). Il calo percentuale più ridotto degli infortuni delle donne nell'Industria-Servizi nel quinquennio trova in parte riscontro nei dati ISTAT sulla occupazione di genere nell'Industria, che evidenziano come tra il 2006 e il 2010 l'occupazione femminile sia complessivamente aumentata del 2,5% mentre quella maschile nello stesso lasso di tempo è diminuita complessivamente dello 0,3%.

**Tabella 22 - Infortuni avvenuti in Emilia Romagna e indennizzati per genere – 2006-2010**

#### Maschi

Anno	Industria-Servizi	Agricoltura	Conto Stato	Totale
2006	54.526	5.545	346	60.417
2007	53.682	4.923	354	58.959
2008	50.557	4.422	391	55.370
2009	42.020	4.269	362	46.651
2010	40.658	4.131	325	45.114
variaz.% 2010 – 2009	-3,2	-3,2	-10,2	-3,3
variaz.% 2010 – 2006	-25,4	-25,5	-6,1	-25,3

#### Femmine

Anno	Industria-Servizi	Agricoltura	Conto Stato	Totale
2006	20.987	1.889	1.150	24.026
2007	20.868	1.925	1.264	24.057
2008	20.401	1.189	1.282	22.872
2009	19.389	1.119	1.455	21.963
2010	19.184	1.054	1.441	21.679
variaz.% 2010 – 2009	-1,1	-5,8	-1,0	-1,3
variaz.% 2010 – 2006	-8,6	-44,2	25,3	-9,8

## 1.4 Gli indicatori di rischio

L'indice di frequenza annuale complessivo, riportato nei precedenti paragrafi ed ottenuto rapportando la totalità degli eventi indennizzati col numero di addetti, seppure utile per una prima valutazione sull'andamento infortunistico contestualizzato alla massa occupazionale di riferimento, va necessariamente accompagnato da un calcolo statisticamente più valido e strettamente correlato al rischio in occasione di lavoro. E' per questo motivo che vengono elaborati dall'INAIL specifici indicatori di rischio, nei quali vengono esclusi gli infortuni in itinere ed il cui calcolo prende in considerazione un arco temporale riferito ad un triennio consolidato, per attenuare eventuali distorsioni dovute a casistiche eccezionali e garantire una stabilità dell'informazione ricavata. Il triennio preso in considerazione nelle ultime elaborazioni è il 2006-2008, rispetto al quale sono stati calcolati i seguenti indicatori:

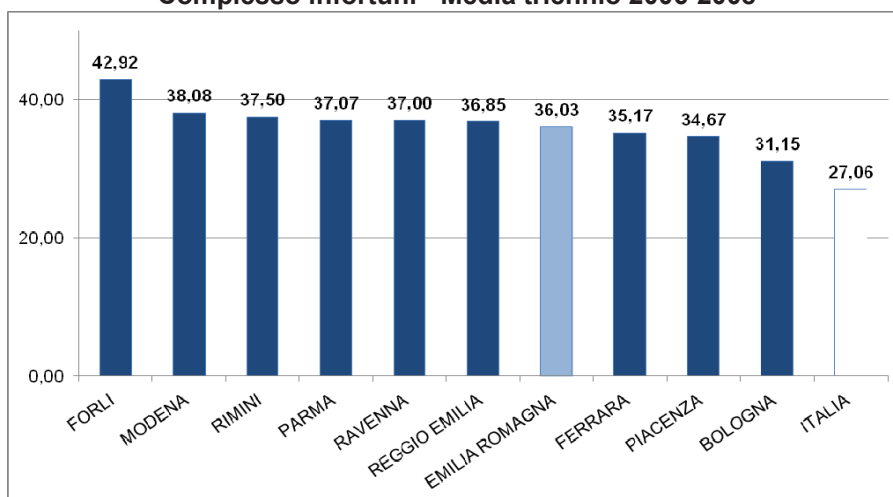
- **frequenza relativa**, che indica il numero medio di infortuni per 1000 addetti
- **rapporto di gravità**, che indica il numero medio di giornate perse per addetto, adottando una misura convenzionale internazionale per determinare le giornate perse degli infortuni con postumi permanenti o mortali

In questa sezione viene fornita una panoramica generale sui valori degli indici suddetti, riferiti alla regione Emilia Romagna, rimandando il lettore alla sezione "Rischio" della banca dati statistica on-line<sup>8</sup> per ulteriori approfondimenti sui dati e sulle definizioni.

La **frequenza relativa** a livello **regionale (36,03)** posiziona l'Emilia Romagna al secondo posto nella graduatoria nazionale, con una differenza del 33,1% rispetto al valore **nazionale (27,06)**, ma con una misura leggermente migliore rispetto al 37,48 del precedente triennio 2005-2007. Le ragioni della presenza nelle posizioni alte della graduatoria nazionale sono da imputare ad un tessuto imprenditoriale della regione a carattere principalmente manifatturiero (e conseguentemente più rischioso), ma anche ad una elevata sensibilità nei confronti della sicurezza e del miglioramento delle condizioni di lavoro, che porta ad una maggiore consapevolezza dei diritti del lavoratore.

Un'analisi a **livello provinciale** (Figura 11) mostra Forlì con il valore massimo (42,92); le altre province si mantengono in un intervallo relativamente prossimo al valore regionale (dal 38,08 di Modena al 34,67 di Piacenza), con l'eccezione di Bologna (31,15) che si scosta dalla media regionale in senso positivo dal punto di vista della prevenzione.

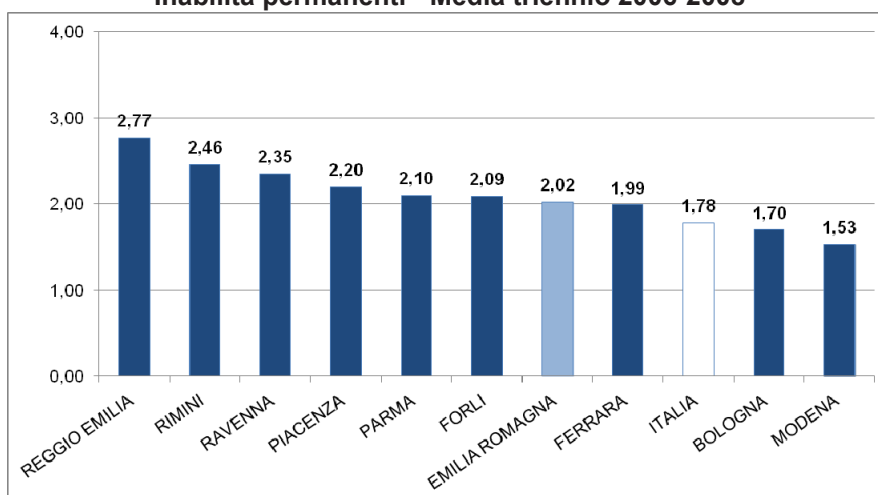
**Figura 11 - Frequenze relative per provincia (x 1000 addetti) – Complesso infortuni - Media triennio 2006-2008**



Tuttavia, se costruiamo la graduatoria provinciale delle frequenze relative calcolate considerando solo gli infortuni che hanno determinato un'**invalidità permanente** (Figura 12), riservando agli eventi mortali un'analisi più mirata e puntuale, osserviamo che lo scostamento tra il dato **regionale (2,02)** e quello **nazionale (1,78)** migliora dal punto di vista percentuale (+13,5%) rispetto al complesso degli infortuni.

<sup>8</sup> <http://www.inail.it> → Statistiche → Banca dati Statistica

**Figura 12 - Frequenze relative per provincia (x 1000 addetti)  
Inabilità permanenti - Media triennio 2006-2008**

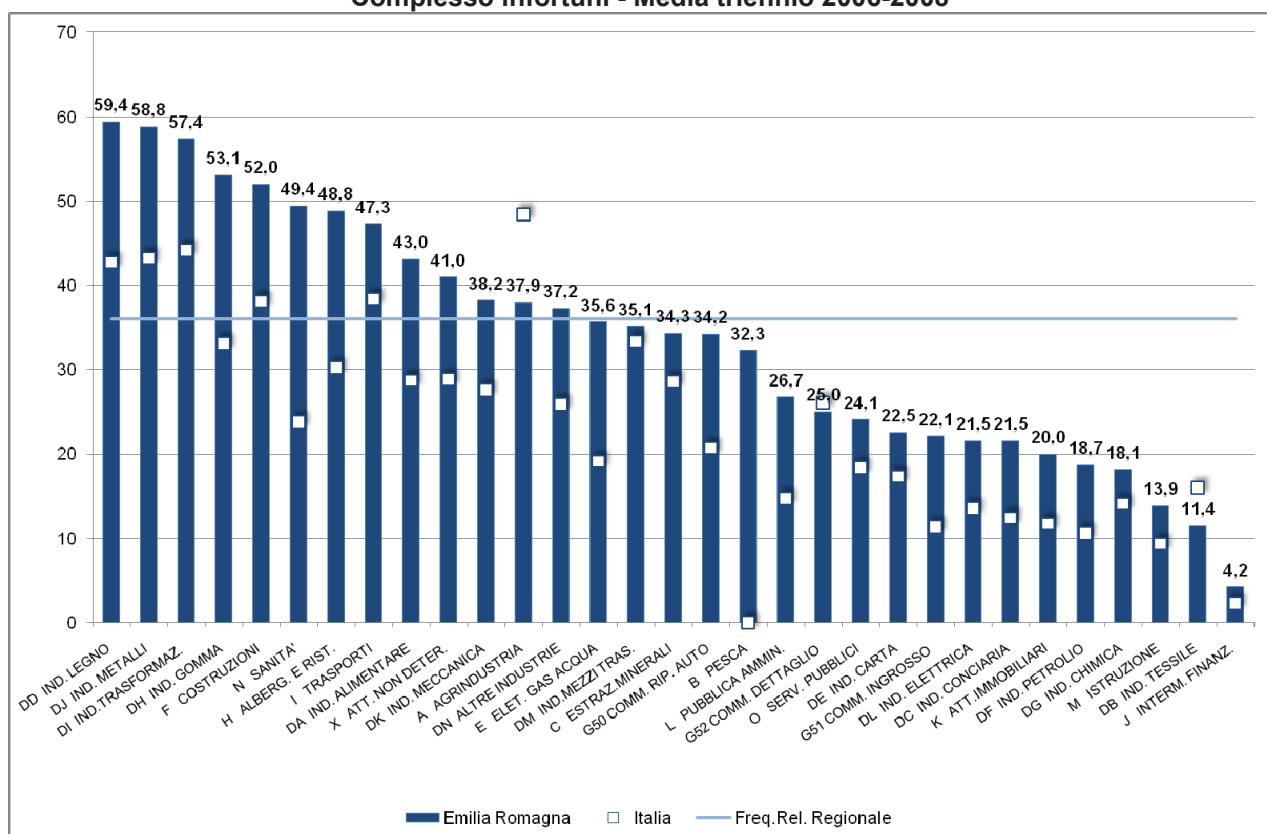


Questo ci dice che sebbene la numerosità degli infortuni per addetto in regione è molto alta rispetto al dato nazionale, il fenomeno si ridimensiona se si vanno a considerare gli infortuni gravi (con riferimento ai postumi permanenti): l'alto numero di denunce sono dunque da imputarsi prevalentemente ad eventi che si risolvono con un'inabilità temporanea dal lavoro. Inoltre, sempre relativamente ai postumi permanenti, la graduatoria delle singole province si configura diversamente, facendo posizionare la provincia di Reggio Emilia (2,77) in prima posizione, riequilibrando la posizione di Forlì (2,09), in linea con la media regionale, e ribaltando la situazione della provincia di Modena (1,53) che si qualifica come provincia della regione con minor numero di eventi con lesioni permanenti per addetto.

Disaggregando il dato regionale rispetto al settore di attività economica<sup>9</sup> (Figura 13), si ha evidenza della misura con cui ciascun comparto contribuisce nella determinazione del valore regionale.

<sup>9</sup> Si precisa che la codifica di riferimento dell'attività economica è l'ATECO 2002.

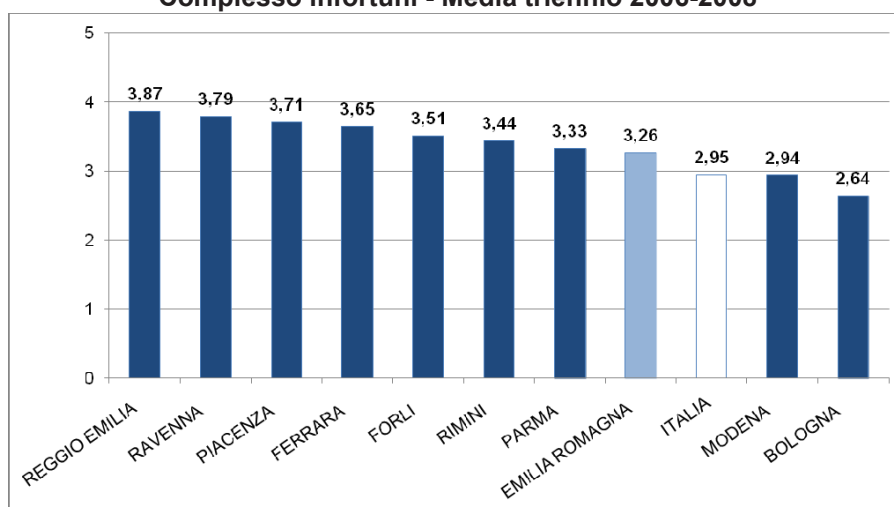
**Figura 13 - Frequenze relative per settore attività economica (x 1000 addetti)  
Complesso infortuni - Media triennio 2006-2008**



In particolare, in cima alla graduatoria dei settori ATECO con frequenza relativa superiore alla media regionale (nonché superiore al valore nazionale dello stesso settore), compare gran parte dell'Industria Manifatturiera (Legno DD, Metalli DJ, Trasformazioni Minerali non Metalliferi DI, Gomma DH, Alimentare DA, Meccanica DK), oltre al settore delle Costruzioni F (al quinto posto in graduatoria come per il precedente triennio), a quello Alberghiero H (dovuto certamente alla diffusa presenza turistica, sia balneare che fieristica), a quello della Sanità N e dei Trasporti I.

Passando al **rapporto di gravità** (Figura 14, misura riferita ad addetto), il valore complessivo **regionale**, pari a **3,26**, colloca l'Emilia Romagna al 12° posto nella graduatoria delle regioni (proprio come il triennio di riferimento 2005-07 dello scorso anno), poco al di sopra del valore di riferimento **nazionale**, pari a **2,95**.

**Figura 14 - Rapporto Gravità per provincia (x addetto)  
Complesso infortuni - Media triennio 2006-2008**



Effettuando un'analisi territoriale dell'indice, ci si aspetterebbe una sostanziale sovrapposizione con la frequenza relativa degli eventi con inabilità permanente, precedentemente illustrata. Ciò è vero in parte. In

particolare, si osserva l'avanzamento di Ferrara (3,65) in quarta posizione, e ciò è da imputare ad un trend infortunistico crescente nel triennio 2006-08 in quella provincia per quanto riguarda gli eventi mortali e con postumi permanenti, in controtendenza rispetto alle inabilità temporanee, nonché rispetto all'andamento generale di diminuzione degli infortuni<sup>10</sup>. L'avanzamento di Ferrara determina un conseguente riposizionamento della provincia di Rimini (3,44) che nel complesso registra un dato migliore rispetto a province che la seguivano nella graduatoria delle frequenze delle inabilità permanenti: ci si riferisce a Ravenna (3,79), Piacenza (3,71) e Forlì (3,51).

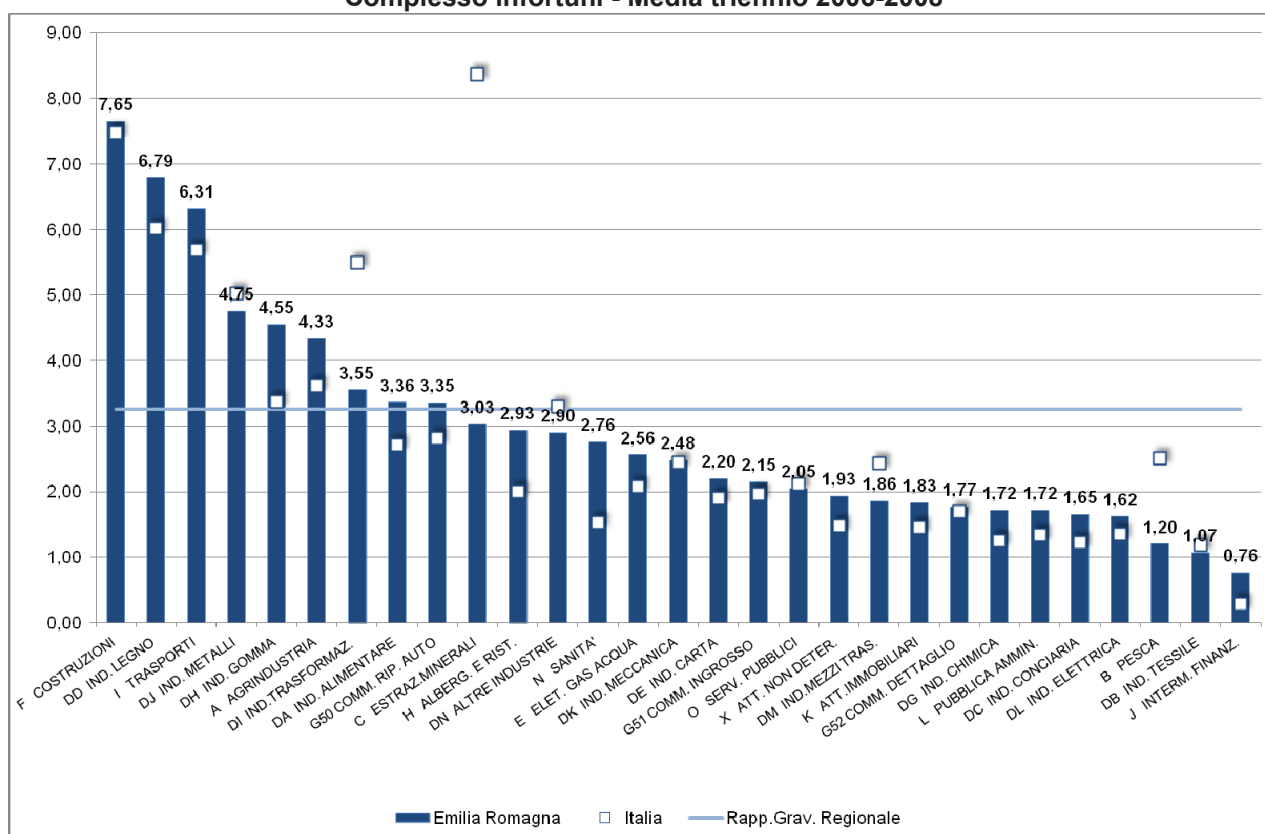
Modena (2,94) e Bologna (2,64) si confermano le province meno rischiose dal punto di vista delle conseguenze dell'infortunio.

Esaminiamo infine il rapporto di gravità rispetto al settore di attività economica (Figura 15). La situazione resta invariata in termini di graduatoria se lo si confronta con i valori dello scorso anno, calcolati sul triennio 2005-07: troviamo infatti il valore massimo nel settore delle Costruzioni F (7,65), seguito dall'Industria del Legno DD (6,79) e i Trasporti I (6,31). Tuttavia, si osserva che tali valori hanno subito variazioni differenti rispetto a quelli dello scorso anno. In particolare, se quello delle Costruzioni è leggermente migliorato dal precedente 7,89, quelli del Legno e dei Trasporti sono invece aumentati dai precedenti 6,30 e 6,12 rispettivamente.

La graduatoria prosegue con i successivi settori ATECO, ma con un salto deciso di circa 1,5 punti nella misura dell'indice quando si passa dalla terza alla quarta posizione. Questo dato ci porta ancora una volta a mantenere elevata l'attenzione nei confronti dei tre settori citati, nell'ambito dei quali gli infortuni determinano conseguenze pesanti sia sui lavoratori che sulla società.

Va infine rilevato che in alcuni settori il valore del rapporto di gravità risulta migliore del dato nazionale (si veda Industria dei Metalli DJ, Industria della Trasformazioni Minerali non Metalliferi DI, Estrazioni Minerali C, Altre Industrie DN, Industria Mezzi di Trasporto DM, Pesca B).

**Figura 15 - Rapporto gravità per settore attività economica (x addetto)  
Complesso infortuni - Media triennio 2006-2008**



<sup>10</sup> Un aumento in controtendenza del numero di eventi mortali determina un valore del rapporto di gravità maggiore, in quanto tale indice riporta al numeratore il numero di giornate perse che, per un evento mortale, vengono equiparate a 7500 giorni.

## 1.5 Le malattie professionali

La regione Emilia Romagna anche quest'anno detiene il primato per il numero di denunce di malattie professionali, 6.415 casi, con un considerevole aumento, rispetto al precedente anno, pari al 30,3% (Tabella 23).

Nelle regioni del nord-est complessivamente considerate, l'aumento è +20,0% mentre il dato Italia è +21,9%. Nel 2010 le 6.415 malattie professionali denunciate all'INAIL sono così suddivise per singola gestione: 5.625 in Industria e Servizi, 739 in Agricoltura, 51 Dipendenti Conto Stato.

**Tabella 23 – Malattie Professionali manifestatesi nel 2009-2010 e denunciate all'INAIL – per provincia e gestione**

	Industria e Servizi			Agricoltura			Conto Stato			Totale		
	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%
Bologna	1.019	1.253	23,0	97	153	57,7	11	12	9,1	1.127	1.418	25,8
Ferrara	176	230	30,7	23	29	26,1	3	1	-66,7	202	260	28,7
Forlì - Cesena	691	1.099	59,0	86	116	34,9	3	10	233,3	780	1.225	57,1
Modena	583	626	7,4	19	37	94,7	2	1	-50,0	604	664	9,9
Parma	372	404	8,6	15	28	86,7	3	9	200,0	390	441	13,1
Piacenza	82	72	-12,2	26	18	-30,8	3	1	-66,7	111	91	-18,0
Ravenna	403	532	32,0	70	260	271,4	5	4	-20,0	478	796	66,5
Reggio Emilia	845	1.018	20,5	16	43	168,8	7	3	-57,1	868	1.064	22,6
Rimini	334	391	17,1	23	55	139,1	7	10	42,9	364	456	25,3
<b>Emilia Romagna</b>	<b>4.505</b>	<b>5.625</b>	<b>24,9</b>	<b>375</b>	<b>739</b>	<b>97,1</b>	<b>44</b>	<b>51</b>	<b>15,9</b>	<b>4.924</b>	<b>6.415</b>	<b>30,3</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>8.138</b>	<b>9.441</b>	<b>16,0</b>	<b>579</b>	<b>1.004</b>	<b>73,4</b>	<b>67</b>	<b>93</b>	<b>38,8</b>	<b>8.784</b>	<b>10.538</b>	<b>20,0</b>
<b>Italia</b>	<b>30.457</b>	<b>35.548</b>	<b>16,7</b>	<b>3.924</b>	<b>6.380</b>	<b>62,6</b>	<b>372</b>	<b>419</b>	<b>12,6</b>	<b>34.753</b>	<b>42.347</b>	<b>21,9</b>

L'inevitabile confronto con il nord-est (10.538), alla cui macroarea appartiene l'Emilia Romagna, fa rilevare che la nostra regione riceve oltre il 60% dei casi del territorio e rappresenta il 15% delle denunce sul territorio nazionale (pari a 42.347 casi).

La maggior parte delle denunce provengono dalla gestione Industria e Servizi, che pesa sul totale per l'87,7%. Per quanto concerne la gestione Agricoltura, l'aumento del 97% delle malattie professionali va interpretato considerando che i numeri assoluti sono molto più contenuti (739) rispetto alla gestione Industria e Servizi. Il confronto con il dato Italia (+62%) e Nord Est (+73,4) conferma l'aumento percentualmente maggiore delle denunce nella nostra regione.

Per le malattie professionali della gestione Conto Stato, essendo il loro numero esiguo, le elevate percentuali di variazione perdono il loro reale significato statistico, pur rilevando che anche in questo comparto il trend è in crescita.

Nel complesso si ritiene che il considerevole aumento delle denunce di malattie professionali in tutte le gestioni sia riconducibile a vari fattori:

- una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei medici da parte di ASL, INAIL, Regioni, Patronati.
- l'introduzione delle nuove tabelle, approvate col decreto ministeriale del 9 aprile 2008.
- l'istituzione, presso l'INAIL, del Registro nazionale delle malattie causate dal lavoro ovvero a esso correlate.

In particolare, riguardo il secondo punto, nonostante l'avvento delle nuove tabelle sia diventato operativo dalla fine del 2008, si ritiene sia ancora oggi una causa determinante della crescita delle denunce.

Il convincimento nasce dalla osservazione che, come già avvenuto a seguito di un'altra innovazione normativa, ossia la tutela dell'infortunio in itinere stabilita dall'art.12 del D.Lgs. 38/2000, il dato delle denunce è ancora in aumento nell'anno 2010. Analogamente lo stesso fenomeno è riconducibile all'aumento delle malattie professionali.

Ricordiamo che il decreto del 9 aprile 2008 ha introdotto le nuove tabelle delle malattie professionali, all'interno delle quali sono state inserite le malattie muscolo scheletriche da sollecitazioni biomeccaniche, movimenti ripetitivi e posture incongrue dell'arto superiore, e l'ernia discale lombare, particolarmente presenti nella nostra regione. Le malattie professionali tabellate, come è noto, fruiscono della presunzione legale

d'origine che determina una sostanziale differenza con le malattie professionali non tabellate, gravate dall'onere della prova dell'origine professionale a carico del lavoratore.

Dal punto di vista operativo l'Istituto ha sviluppato, nell'ottica di miglioramento dell'e-government, e quindi delle semplificazione e velocizzazione dell'invio delle denunce, applicazioni informatiche che consentono, tra l'altro, la trasmissione via internet della denuncia di malattia professionale.

Nel complesso, si può affermare che non esiste un motivo prevalente ma più fattori concatenati che, insieme, hanno determinato l'impennata di denunce delle malattie professionali, in una regione che comunque è tra le più industrializzate d'Italia, e una delle più attive socialmente.

Quest'anno i dati relativi alle malattie professionali vengono presentati per classificazione nosologica, senza distinguere tra tabellate e non, poiché l'adozione delle nuove tabelle del D.M. 9 aprile 2008 ha richiesto una revisione integrale delle procedure informatiche gestionali, nonché una complessa analisi, tuttora in corso, per consentire una riclassificazione e riconversione dei dati già contenuti negli archivi informatici.

Confrontando il dato nazionale con quello regionale per tipo di malattia (da Tabella 25 e Tabella 27), si rileva omogeneità per la maggiore rappresentanza di casi di malattie osteo-articolari e muscolo tendinee. Invece in controtendenza con il dato Italia, in Emilia Romagna sono diminuite le ipoacusie (-7,8%), ma nel solo settore dell'Industria e Servizi. Entrando nel dettaglio delle patologie più frequenti, si rileva, che, in assoluto sono le tendiniti del settore industriale pari a 2.254, seguite dalle affezioni dei dischi intervertebrali 1.175, le ipoacusie sono 428, in diminuzione rispetto al precedente anno, le malattie da asbesto 137 (+31%) rispetto al dato precedente di 104, ma comunque il numero resta limitato. Anche nel settore agricoltura sono predominanti le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee.

Altri dati importanti sono i tumori non da asbesto, aumentati del 31,6%, seppure i numeri assoluti restino contenuti, essendo passati da 76 a 100.

I tumori professionali, principali cause di morte per malattia tra i lavoratori, determinano per il nostro Istituto implicazioni di natura umana e sociale, oltre a difficoltà di riscontro del nesso causale per la multifattorialità della origine, e perché alcuni agenti cancerogeni poco conosciuti. La scarsa consapevolezza unita ad altre criticità suggeriscono che i dati rilevati presumibilmente non rappresentino pienamente le dimensioni del fenomeno.

I disturbi psichici da stress lavoro correlato fanno rilevare 50 denunce rispetto alle 30 dello scorso anno, il dato totale per l'Italia vede invece una diminuzione da 389 a 371.

Passando ad un'analisi territoriale (Tabella 24 e Tabella 26), si vede come le province più interessate siano Bologna seguita da Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Modena. Tutte le province sono caratterizzate da un aumento delle denunce esclusa Piacenza; l'aumento più rilevante riguarda la provincia di Forlì- Cesena.

Per quanto concerne i dati della gestione Agricoltura suddivisi per provincia, la più interessata è Ravenna seguita da Bologna e Forlì Cesena; seguono poi le altre a pari livello, tuttavia i numeri relativamente modesti non consentono di fare particolari deduzioni.

Nella nostra regione, scendendo nel dettaglio, le più comuni malattie professionali tabellate afferiscono alla voce di tabella per l'industria voce 77 (ernia del disco lombare), voce 78 (malattie da sovraccarico dell'arto superiore), voce 79 (malattie da sovraccarico del ginocchio), mentre per l'agricoltura la voce 22 (ernia discale lombare) e la voce 23 (malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore). I distretti anatomici dell'arto superiore interessati, in ordine decrescente, sono: spalla, mano, gomito, polso; nel rachide il tratto lombare e la cerniera lombo-sacrale; e il ginocchio, nell'arto inferiore.

La presunzione di origine, già citata, vige quando la malattia è causata dal rischio specifico che deriva dalla lavorazione descritta nella tabella e si è manifestata entro il termine massimo d'indennizzabilità.

Le lavorazioni responsabili di sovraccarico articolare devono essere svolte in modo non occasionale e, ad esempio per la spalla, devono comportare movimenti ripetuti, mantenimento di posture incongrue.

Le malattie professionali, che ne possono conseguire, si sostanziano nella compromissione della integrità psicofisica della persona, nel caso di specie, in campo medico-legale si fa riferimento al danno biologico

A seguito del danno biologico, il lavoratore può non essere più in grado di effettuare la precedente attività lavorativa.

Stante la rilevanza delle malattie professionali questa Direzione regionale ha promosso un percorso di miglioramento in progress del processo istruttorio e diagnostico dei casi di malattie professionali dei centri medico-legali con l'introduzione di buone prassi condivise.

Le malattie professionali, oltre che sulla integrità psicofisica del lavoratore, hanno conseguenze nei confronti del datore di lavoro, in termini di assenteismo dal lavoro, responsabilità penale e civile, in caso di violazioni delle norme di igiene e sicurezza.

**Tabella 24 - Malattie Professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e provincia - Gestione Industria**

Principali tipi di malattia	Bologna		Ferrara		Forlì - Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	776	1.011	111	153	573	947	374	454	249	296	44	44	246	393	679	846	248	288
di cui - Tendiniti	279	360	41	64	394	497	206	211	143	144	16	16	92	173	365	452	105	137
- Afezioni dei dischi intervertebrali	288	394	5	31	88	174	104	103	54	68	19	12	74	118	147	212	68	63
- altre	209	257	65	58	91	276	64	140	52	84	9	16	80	102	167	182	75	88
Ipoacusia da rumore	70	59	36	19	33	67	132	95	31	26	12	9	50	53	64	69	36	31
Malattie da Asbesto (neopl., asb., pl.,pleur.)	25	23	6	23	5	11	7	9	13	10	3	10	22	19	18	23	5	9
Malattie respiratorie (non da asbesto)	27	26	6	7	11	11	5	11	10	11	5	1	13	14	8	8	13	11
Tumori (non da asbesto)	23	25	1	5	3	7	10	10	9	9	3	2	19	24	5	8	3	10
Malattie cutanee	20	23	3	5	7	18	22	13	11	6	4	5	11	7	12	13	7	11
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	10	28	1	2	1	3	6	4	3	3	-	-	2	2	2	4	5	4
<b>In complesso</b>	<b>1.019</b>	<b>1.253</b>	<b>176</b>	<b>230</b>	<b>691</b>	<b>1.099</b>	<b>583</b>	<b>626</b>	<b>372</b>	<b>404</b>	<b>82</b>	<b>72</b>	<b>403</b>	<b>532</b>	<b>845</b>	<b>1.018</b>	<b>334</b>	<b>391</b>

**Tabella 25 - Malattie Professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio - Gestione Industria**

Principali tipi di malattia	Emilia Romagna		Var%	Nord-Est		Var%	Italia		Var%
	2009	2010		2009	2010		2009	2010	
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	3.303	4.432	34,2%	5.014	6.428	28,2%	15.461	20.593	33,2%
di cui - Tendiniti	1.644	2.054	24,9%	2.222	2.760	24,2%	5.365	7.222	34,6%
- Afezioni dei dischi intervertebrali	847	1.175	38,7%	1.526	1.939	27,1%	5.301	7.063	33,2%
- altre	812	1.203	48,2%	1.266	1.729	36,6%	4.795	6.308	31,6%
Ipoacusia da rumore	464	428	-7,8%	1.174	1.220	3,9%	5.277	5.678	7,6%
Malattie da Asbesto (neopl., asb., pl.,pleur.)	104	137	31,7%	599	563	-6,0%	2.140	2.302	7,6%
Malattie respiratorie (non da asbesto)	98	100	2,0%	209	212	1,4%	1.660	1.651	-0,5%
Tumori (non da asbesto)	76	100	31,6%	149	186	24,8%	1.162	1.219	4,9%
Malattie cutanee	97	101	4,1%	189	203	7,4%	701	659	-6,0%
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	30	50	66,7%	82	98	19,5%	389	371	-4,6%
<b>In complesso</b>	<b>4.505</b>	<b>5.625</b>	<b>24,9%</b>	<b>8.138</b>	<b>9.441</b>	<b>16,0%</b>	<b>30.457</b>	<b>35.548</b>	<b>16,7%</b>

**Tabella 26 - Malattie Professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e provincia - Gestione Agricoltura**

Principali tipi di malattia	Bologna		Ferrara		Forlì - Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee di cui	75	137	17	21	70	97	10	26	8	22	18	21	60	234	13	32	22	39
- Tendiniti	24	49	5	8	43	38	7	12	5	7	-	-	32	94	5	15	7	10
- Affezioni dei dischi intervertebrali	21	50	2	7	10	16	2	7	2	6	8	12	13	74	5	6	9	11
- altre	30	38	10	6	17	43	1	7	1	9	6	9	15	66	3	11	6	18
Ipoacusia da rumore	7	5	5	6	3	9	5	9	4	-	-	1	5	16	2	5	1	6
Malattie respiratorie	4	3	-	-	2	3	1	1	2	2	-	-	-	4	-	4	-	5
Tumori	1	1	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	1	1	-	-	-	-
Malattie cutanee	1	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>In complesso</b>	<b>97</b>	<b>153</b>	<b>23</b>	<b>29</b>	<b>86</b>	<b>116</b>	<b>19</b>	<b>37</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>18</b>	<b>26</b>	<b>70</b>	<b>260</b>	<b>16</b>	<b>43</b>	<b>23</b>	<b>55</b>

**Tabella 27 - Malattie Professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio - Gestione Agricoltura**

Principali tipi di malattia	Emilia Romagna		Var%	Nord-Est		Var%	Italia		Var%
	2009	2010		2009	2010		2009	2010	
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee di cui	296	626	111,5%	428	824	92,5%	2.850	5.128	79,9%
- Tendiniti	128	237	85,2%	168	297	76,8%	608	1.164	91,4%
- Affezioni dei dischi intervertebrali	76	185	143,4%	137	262	91,2%	1.251	2.128	70,1%
- altre	92	204	121,7%	123	265	115,4%	991	1.836	85,3%
Ipoacusia da rumore	33	56	69,7%	62	91	46,8%	363	566	55,9%
Malattie respiratorie	9	22	144,4%	22	33	50,0%	215	234	8,8%
Tumori	3	4	33,3%	4	8	100,0%	33	51	54,5%
Malattie cutanee	3	5	66,7%	5	7	40,0%	43	41	-4,7%
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	-	-	-	-	1	-	3	1	-66,7%
<b>In complesso</b>	<b>375</b>	<b>739</b>	<b>97,1%</b>	<b>579</b>	<b>1.004</b>	<b>73,4%</b>	<b>3.924</b>	<b>6.380</b>	<b>62,6%</b>

**Seconda parte**

**Monografie**

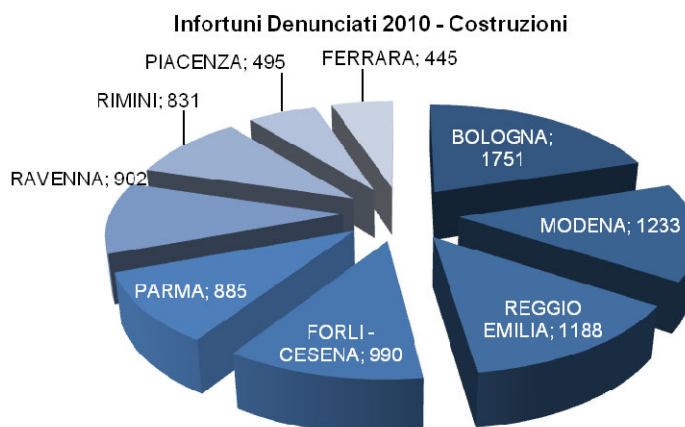


## INFORTUNI NEL SETTORE COSTRUZIONI

(a cura di Silvana Di Stefano – Professionista CONTARP – Direzione regionale Inail)

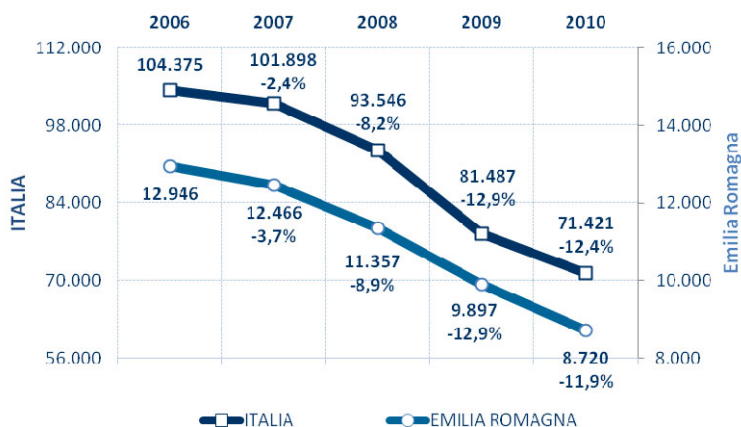
In questo Rapporto regionale si è scelto di evidenziare l'andamento infortunistico relativo al Settore Costruzioni, in linea con la particolare attenzione che l'INAIL dedica a questo comparto, sia a livello nazionale (Piano Nazionale di Prevenzione in Edilizia) che territoriale.

Nel **settore Costruzioni** nel 2010 continua la tendenza in diminuzione del numero di infortuni denunciati (-8,3% rispetto al 2009); tutte le province registrano una diminuzione di casi, tranne Ravenna in cui si ha un lieve aumento (+1,1%). Quasi il 70% degli infortuni del 2010 è avvenuto nelle aree centrali della regione (da Parma fino a Forlì-Cesena); il numero degli infortuni denunciati è riportato nella figura seguente.



Dettagliando la serie di eventi denunciati nelle costruzioni dal 2006 al 2010 si vede come la tendenza regionale in costante diminuzione rispecchi il trend nazionale.

**Infortuni Denunciati - Settore Costruzioni  
Italia ed Emilia Romagna (var. % risp. anno prec.)**



Nelle Tabelle Successive sono riportati i dati suddivisi per provincia, scorporati anche per modalità di evento. Nel Settore Costruzioni, in Emilia Romagna, l'8,1% degli infortuni avviene alla guida di un mezzo di trasporto, in strada, in occasione di lavoro; percentuale superiore a quanto avviene per il complesso delle attività produttive (circa 7%). Inoltre, circa il 7% degli infortuni avviene "in itinere", con una incidenza quindi inferiore a quella che si verifica complessivamente per tutte le realtà produttive (circa 10%). La distribuzione provinciale rivela che è più alta la percentuale di infortuni in itinere, relativamente alle Costruzioni, nelle province di Ravenna e Rimini (9%), come già nel 2009, mentre la percentuale più bassa si ha in provincia di Piacenza (4%). Gli infortuni su mezzo di trasporto in occasione di lavoro si presentano in percentuale maggiore in provincia di Ferrara, Piacenza (11% del totale entrambe le province) e Bologna (10%).

Relativamente agli infortuni mortali nel Settore Costruzioni (18 casi nel 2010 in Emilia Romagna), il 50% si è verificato in ambiente di lavoro, mentre 7 casi mortali sono dovuti alla circolazione stradale in occasione di lavoro nel 2010 (contro 5 casi nel 2009) e 2 in itinere. Spicca il dato della provincia di Bologna, con 5 infortuni mortali da circolazione stradale; gli altri infortuni mortali in occasione di lavoro sono distribuiti in tutta la regione, con 3 casi mortali a Parma e a Forlì-Cesena.

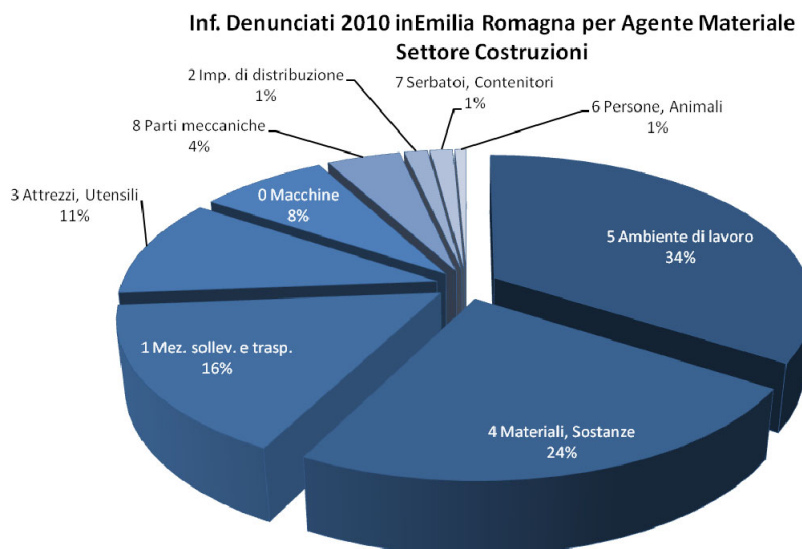
TAV. A - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per modalità di evento, provincia e anno

Modalità di evento	Bologna		Ferrara		Forlì - Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Emilia Romagna	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
	In occasione di lavoro di cui:	1.996	1.650	483	420	999	918	1.428	1.161	948	815	508	476	843	824	1.158	1.110	846	758	9.209
-Ambiente di lavoro ordinario	1.857	1.481	443	369	941	850	1.336	1.073	890	771	464	423	776	746	1.044	1.011	772	702	8.523	7.426
-Circolazione stradale	139	169	40	51	58	68	92	88	58	44	44	53	67	78	114	99	74	56	686	706
In itinere	110	101	25	25	94	72	97	72	66	70	32	19	80	78	100	78	84	73	688	588
<b>TOTALE</b>	<b>2.106</b>	<b>1.751</b>	<b>508</b>	<b>445</b>	<b>1.093</b>	<b>990</b>	<b>1.525</b>	<b>1.233</b>	<b>1.014</b>	<b>885</b>	<b>540</b>	<b>495</b>	<b>923</b>	<b>902</b>	<b>1.258</b>	<b>1.188</b>	<b>930</b>	<b>831</b>	<b>9.897</b>	<b>8.720</b>

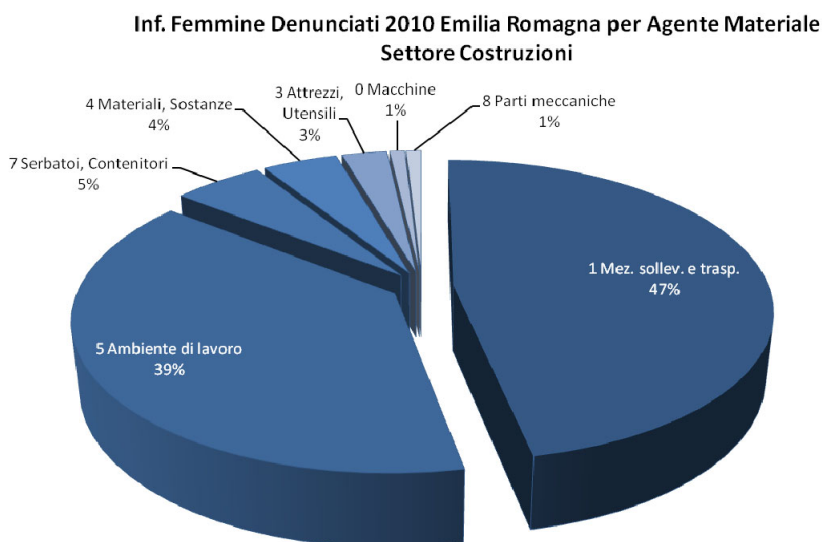
TAV. B - Infortuni mortali avvenuti negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per modalità di evento, provincia e anno

Modalità di evento	Bologna		Ferrara		Forlì - Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Emilia Romagna		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	
	In occasione di lavoro di cui:	3	6	-	1	2	3	1	2	3	3	2	-	2	-	2	1	1	-	-	16
-Ambiente di lavoro ordinario	2	1	-	-	1	3	1	1	2	3	1	-	2	-	1	1	1	-	-	11	9
-Circolazione stradale	1	5	-	1	1	-	-	1	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	5	7
In itinere	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	3	2
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	

Passiamo ora all'analisi sui dati degli infortuni denunciati nel settore Costruzioni in Emilia Romagna suddivisi per Agente materiale. Calcolando la percentuale di ogni Gruppo di Agenti Materiali sul totale, esclusi i casi "non determinati",<sup>1</sup> si evidenzia che il 16% degli infortuni denunciati sono attribuibili a "Mezzi di sollevamento e trasporto", di cui prevalenti sono i "Mezzi di trasporto terrestri" (777 casi); risultano però più significativi, numericamente, gli infortuni dovuti all'"Ambiente di lavoro" (circa il 34%), fra i quali sono rilevanti gli infortuni dovuti a "Superfici di transito" (1.269 casi). Seguono gli infortuni dovuti all'interazione con "Materiali e sostanze" (circa 24%), di cui prevalenti sono i casi dovuti a "Materiali solidi" (864 casi denunciati) e "Frammenti e schegge" (241 infortuni denunciati). Importante il contributo anche delle interazioni con "Attrezzi e utensili", che raggiunge l'11%.



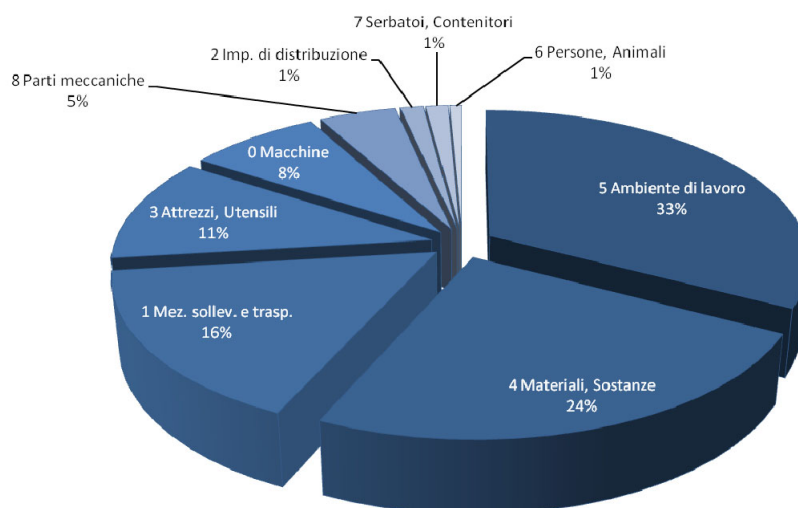
Una ulteriore considerazione che è possibile fare analizzando i dati sugli infortuni denunciati è quella di genere; è noto che il settore delle Costruzioni è caratterizzato da una minima presenza femminile, e questa si riflette anche sui dati infortunistici: solo 199 casi su 8.720 infortuni denunciati riguardano donne (2,3%). Può essere utile analizzare la tipologia di questi, seppur limitati numericamente, infortuni: nella Figura seguente sono riportati i dati relativi agli infortuni femminili denunciati, suddivisi per agente materiale; sono riportate le percentuali relative al totale dei casi per cui tale parametro è determinato. Nel 47% dei casi l'Agente materiale coinvolto sono i "Mezzi di sollevamento e trasporto", di cui quasi la totalità (40 casi su 52) riguardano Mezzi di trasporto terrestre. Segue (39%, 43 casi) l'"Ambiente di lavoro"; di questi, 30 sono relativi alle "Superfici di transito".



<sup>1</sup> Nelle tavole della Banca Dati Statistica contenenti le statistiche per "forma di accadimento" e "agente materiale" è ancora presente un'elevata quota di casi "non determinati" a causa del passaggio dal sistema di codifica storicamente utilizzato dall'INAIL al nuovo sistema europeo ESAW/3, tuttora in fase sperimentale.

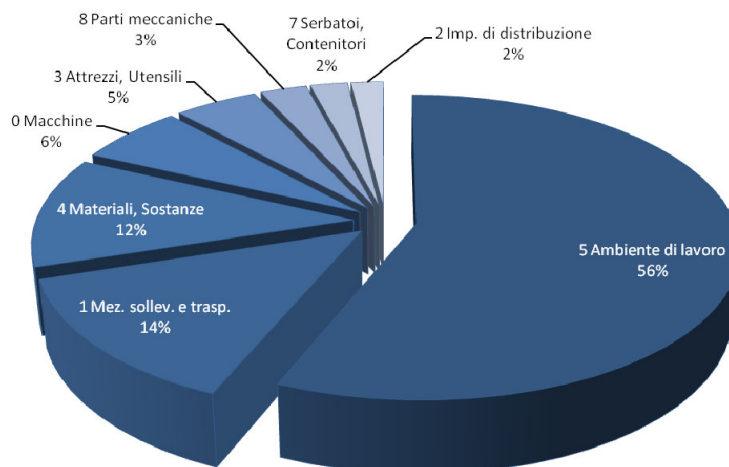
Analoga analisi sugli Agenti materiali è possibile sugli infortuni indennizzati al 30 aprile 2010, distinguendo anche il tipo di conseguenza (inabilità temporanea o permanente, morte); anche in questo caso le percentuali sono calcolate non prendendo in considerazione i casi “non determinati”. Nel caso delle inabilità temporanee, il gruppo di agenti materiali più frequente è l’Ambiente di lavoro (33%), di cui la maggior parte dei casi è relativo a “Superfici di transito” (1.098 casi), analogamente all’andamento degli infortuni denunciati; seguono, anche in questo caso, Materiali e sostanze (24%), con prevalenza di Materiali solidi (812 casi) e in misura minore Frammenti e schegge (217 casi). Rilevanti anche i casi in cui l’agente materiale sono “Attrezzi e utensili” (11%), “Macchine” (8%) e “Parti meccaniche” (5%).

**Inf. Indennizzati 2010 con Inabilità temporanea Emilia Romagna per Agente Materiale - Settore Costruzioni**



Per le inabilità permanenti, risulta ancora più evidente l’incidenza degli infortuni il cui Agente materiale è l’“Ambiente di lavoro” (56%), e fra questi maggiormente rappresentate sono ancora le Superfici di transito (150 casi su 205 casi in totale relativi all’Ambiente di lavoro). Tra gli infortuni con inabilità permanente seguono poi i casi per i quali l’agente materiale sono Mezzi di sollevamento e trasporto (14% del totale; 50 casi, di cui ben 49 relativi a Mezzi di trasporto terrestre). Si ricorda che in questi dati non sono scorporati gli infortuni relativi alla Circolazione stradale. Seguono gli infortuni da “Materiali e sostanze”, con il 12% dei casi. I casi correlati a “Macchine” sono il 6%, e quelli relativi ad “Attrezzi e utensili” e “Parti meccaniche” rispettivamente il 5% e il 3%.

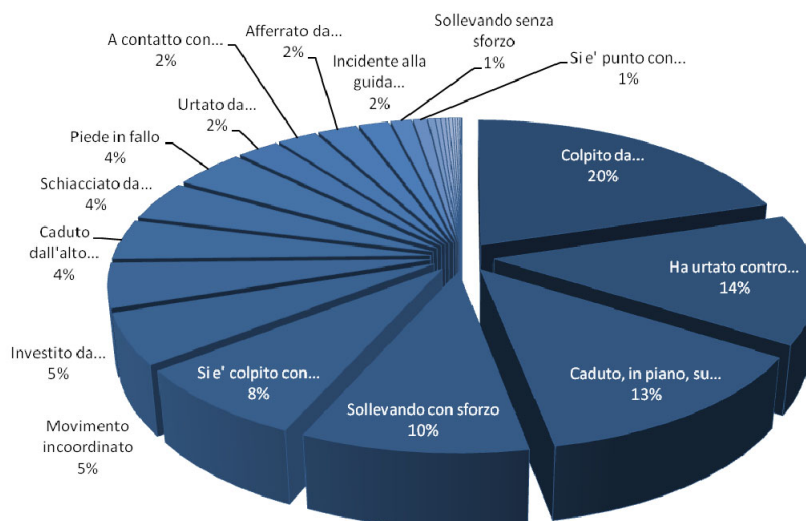
**Inf. Indennizzati 2010 con Inabilità permanente Emilia Romagna per Agente Materiale - Settore Costruzioni**



Per quanto riguarda gli infortuni mortali il cui Agente materiale risulta determinato, 3 sono relativi all’Ambiente di lavoro (2 casi relativi alle Superfici di transito, e 1 a Parti di edifici), 3 a Mezzi di sollevamento e trasporto (di cui 2 Mezzi di trasporto terrestri), 2 a Materiali e sostanze e 1 a Macchine operatrici.

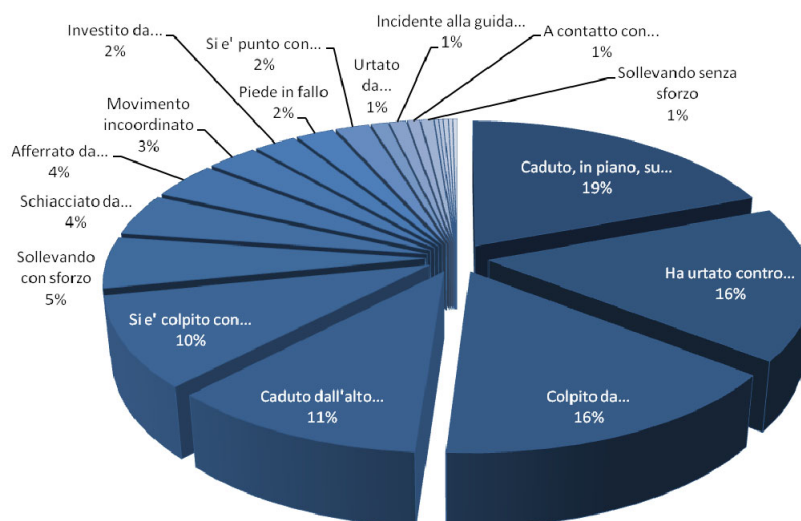
I dati relativi agli infortuni indennizzati con inabilità temporanea, suddivisi per Forma di avvenimento, evidenziano che il 20% dei casi per i quali è determinato tale parametro è relativo alla Forma di Avvenimento “Colpito da...”, seguita da “Ha urtato contro...” (14% dei casi) e dalle Cadute in piano (13% dei casi). Si rileva che le “Cadute dall’alto” sono il 4% degli infortuni indennizzati nel complesso. Importante anche il contributo degli infortuni la cui forma di avvenimento è “Sollevando con sforzo” (10%) e “Si è colpito con...” (8%). Altre Forme di avvenimento meno rilevanti numericamente sono comunque riportate in Figura, nel caso in cui siano superiori o uguali all’1%;

**Inf. Indennizzati 2010 con Inabilità temporanea Emilia Romagna per Forma Avvenimento - Settore Costruzioni**



Prendendo in considerazione gli infortuni indennizzati al 30 aprile 2010 con inabilità permanente, la Forma di Avvenimento più frequente è la Caduta in piano (19%), seguita da “Ha urtato contro...” e “Colpito da...” (16% per entrambe le Forme di avvenimento). Risultano molto più rilevanti, rispetto alla percentuale calcolata per gli infortuni con inabilità temporanea, le “Cadute dall’alto”, con l’11% (45 casi). Il 10% degli infortuni con inabilità permanente riguarda casi in cui l’infortunato “Si è colpito con...” (39 casi), mentre il 5% stava “Sollevando con sforzo”. Solo il 2% dei casi riguarda “incidente alla guida” (4 casi), e solo in 1 caso l’infortunato ha avuto un “Incidente a bordo di...”. Anche in questo caso in figura sono evidenziate in etichetta solo le Forme di Avvenimento con percentuali di incidenza uguali o superiori all’1%.

**Inf. Indennizzati 2010 con Inabilità permanente Emilia Romagna per Forma Avvenimento - Settore Costruzioni**



I dati sulle Forme di Avvenimento evidenziano inoltre che solo 1 dei casi mortali avvenuto nel settore Costruzioni è da attribuire alla Caduta dall’alto, mentre ben 4 sono relativi a Cadute in piano; sono poi presenti casi mortali relativi a Urti ricevuti (2 casi), Schiacciamenti (2 casi), e casi con Forme di avvenimento “Afferrato da..” e “Colpito da..” (1 caso ciascuno). Nessuno dei casi mortali è avvenuto per “Incidente alla guida di...” o “Incidente a bordo di...”.

I dati finora rappresentati sono relativi all'anno 2010; può risultare interessante analizzare le cause di accadimento,<sup>2</sup> per il settore Costruzioni in Emilia Romagna, di medie relative al quinquennio, relativamente ad infortuni avvenuti in occasione di lavoro e indennizzati, analizzati secondo la Variabile ESAW/3 "Deviazione",<sup>3</sup> ricercando quindi non tanto l'agente materiale in sé ma quello che è deviato dal normale svolgimento dell'attività. Si evidenzia che la causa più frequente (31,5%) degli infortuni nel complesso, per il settore Costruzioni, è la Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione. Ancora più elevata la percentuale relativa a questa Deviazione nel caso di infortunio mortale (44,5%). Seguono le Cadute per scivolamento o inciampamento, circa un quarto del totale (anche per gli infortuni mortali); di queste, fanno parte le "cadute dall'alto", per circa il 7%. Questo dato risulta più importante nel caso degli infortuni mortali, per i quali le cadute dall'alto risultano quasi il 15% delle cause di infortunio mortale nel settore Costruzioni.

Quasi il 18% degli infortuni è dovuto a "Movimenti del corpo senza sforzo fisico" (si tratta di atti che portano generalmente a una lesione esterna), mentre circa il 12% è relativo a "Movimenti del corpo sotto sforzo fisico", che generalmente comportano una lesione interna. Importante anche il contributo, come cause di accadimento, di "Rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale". Residuali i contributi di deviazioni dovute a "Traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione", così come quelli dovuti a "Sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia" e "problemi elettrici, esplosione e incendi".

### Infortuni per causa di accadimento (Variabile ESAW/3 - Deviazione) – Emilia Romagna – Settore Costruzioni - Distribuzione %

Infortuni in complesso

Deviazione - codice e descrizione	%
40 Perdita di controllo (tot o parz) di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di mov.	31,5%
50 Caduta di persona per scivolamento o inciampamento	24,5%
<i>di cui per "caduta dall'alto"</i>	6,7%
60 Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	17,7%
70 Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna)	11,9%
30 Rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	10,8%
20 Deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione...	2,5%
80 Sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia,...	0,6%
10 Deviazione per problema elettrico, esplosione, incendio	0,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Casi mortali

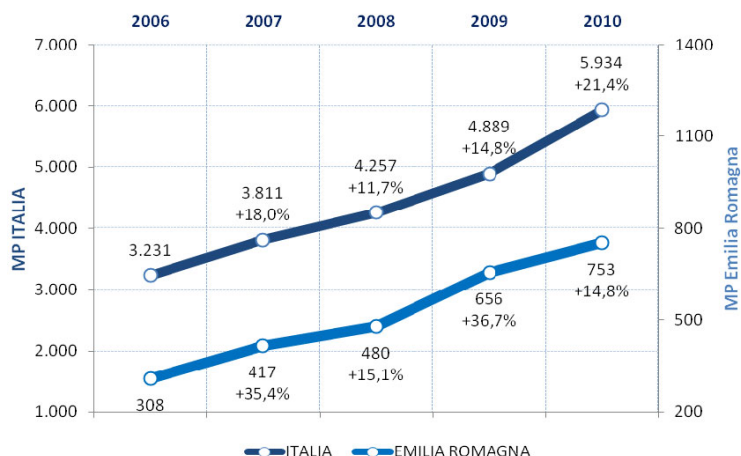
Deviazione - codice e descrizione	%
40 Perdita di controllo (tot o parz) di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di mov.	44,5%
50 Caduta di persona per scivolamento o inciampamento	24,3%
<i>di cui per "caduta dall'alto"</i>	14,9%
30 Rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	13,5%
60 Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	9,5%
10 Deviazione per problema elettrico, esplosione, incendio	4,1%
20 Deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione...	4,1%
70 Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna)	0,0%
80 Sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia,...	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Infine, per completezza riportiamo i dati relativi alle denunce di malattie professionali nel Settore Costruzioni; in Emilia Romagna nel 2010 sono state denunciate 753 MP (il 12,7% rispetto alle MP denunciate nel Settore Costruzioni in Italia). La percentuale di MP del Settore costruzioni in Emilia Romagna rispetto al dato nazionale mostra una leggera flessione rispetto all'ultimo anno.

<sup>2</sup> Dati forniti dalla Consulenza Statistica Attuariale INAIL, relativi ad infortuni avvenuti in occasione di lavoro e indennizzati

<sup>3</sup> La variabile ESAW/3 "Deviazione" rappresenta l'ultimo evento, deviante rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio.

### MP denunciate - Settore Costruzioni Italia ed Emilia Romagna



Riportiamo infine la distribuzione provinciale delle Malattie Professionali del settore, nell'ultimo quinquennio. Si rileva che nel 2010 nella provincia di Reggio Emilia si ha il maggior numero di denunce di MP (256 casi), con un aumento del 19,1% rispetto al 2009; nel quinquennio Reggio Emilia mostra un trend sempre crescente, presentando inoltre sempre il numero più alto di denunce.

Molto rilevante l'incremento di denunce di malattie professionali del settore nella provincia di Parma (+51,2%, per un totale di 65 casi nel 2010), ma anche nelle province di Forlì-Cesena (+35,8%, per un totale di 110 casi) e di Ravenna (+36,2%, 64 casi).

Le tre province di Piacenza, Ferrara e Rimini mostrano una diminuzione del numero di denunce di malattia professionale nel settore; in particolare è molto rilevante il decremento nella provincia di Piacenza (-70,6%, 5 casi denunciati), che ritorna al trend in diminuzione mostrato a partire dal 2006, con l'eccezione del 2009. Nella provincia di Ferrara si ha un decremento del -31,8% (per un totale di 15 casi), mentre a Rimini la diminuzione è del 10,9% (49 denunce).

#### Malattie Professionali Denunciate – Settore Costruzioni – Analisi per territorio

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	57	70	75	97	103
Ferrara	16	18	18	22	15
Forlì - Cesena	36	57	54	81	110
Modena	58	62	69	79	86
Parma	18	36	40	43	65
Piacenza	13	8	7	17	5
Ravenna	21	36	33	47	64
Reggio Emilia	64	89	121	215	256
Rimini	25	41	63	55	49
<b>Emilia Romagna</b>	<b>308</b>	<b>417</b>	<b>480</b>	<b>656</b>	<b>753</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.231</b>	<b>3.811</b>	<b>4.257</b>	<b>4.889</b>	<b>5.934</b>

## INCENTIVI ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO - Finanziamenti alle imprese – ISI INAIL 2010

(a cura di Alfio Sarain, Dirigente Ufficio Attività Istituzionali – Direzione regionale Inail  
Silvana Di Stefano, Professionista CONTARP – Direzione regionale Inail)

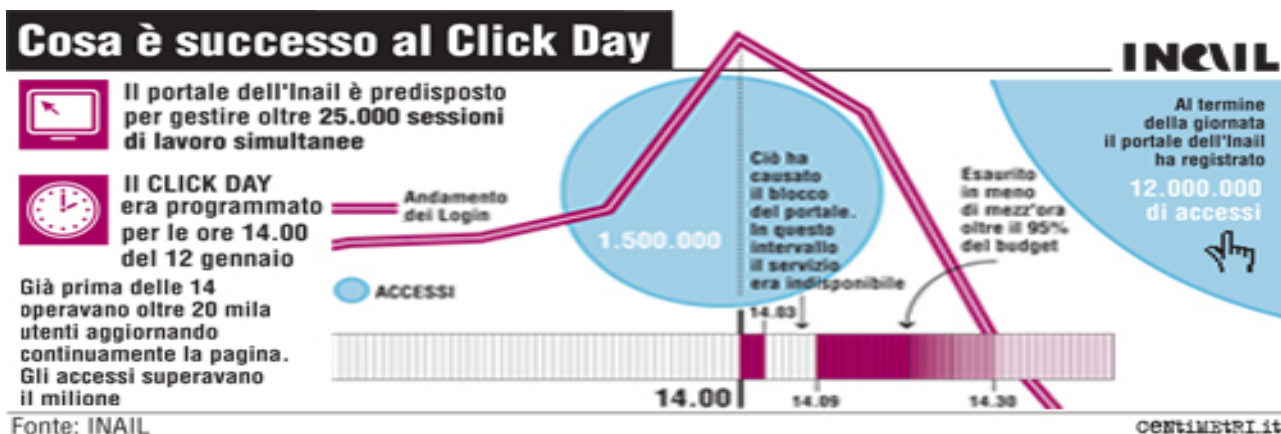
Nei primi dieci anni di questo nuovo millennio, in materia di interventi per il miglioramento delle misure di prevenzione, l'Istituto ha svolto il proprio ruolo così come previsto dall'art. 23 del D.Lgs. 38/2000, sostenendo progetti di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione alle normative e igiene del lavoro delle piccole e medie imprese e dei settori agricolo ed artigianale, in attuazione del Decreto legislativo 626/1994 e s.m.i. e finanziando progetti per favorire l'applicazione degli art. 21 e 22 del medesimo Decreto.

Con la pubblicazione dei previsti avvisi pubblici dello scorso 10 dicembre 2010 l'Inail ha dato avvio ai nuovi incentivi alla prevenzione. Si è trattato dello *start up* di una nuova funzione dell'Istituto che viene incontro alle aspettative largamente diffuse nel mondo delle imprese e del lavoro in generale, che vedrà per i successivi anni, dopo la fase sperimentale, la messa a regime di un sistema di incentivi economici finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

L'erogazione di questi nuovi incentivi economici dell'Inail in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro si basa sulla previsione del Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, come integrato dal D. Lgs n. 106 del 3 agosto 2009, il quale, al c. 5 dell'art. 11, prevede che l'Istituto con proprie risorse finanziarie, anche nell'ambito della bilateralità e di protocolli con le parti sociali e le associazioni nazionali di tutela degli invalidi del lavoro, progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese nonché progetti volti a sperimentare soluzioni innovative e strumenti di natura organizzativa e gestionale ispirati ai principi di responsabilità sociale delle imprese.

Questo ha portato, a livello nazionale, al primo "Click Day Prevenzione" del 12 gennaio 2011, un notevole investimento finanziario e un grande sforzo di sistema che entro il 2013 permetterà all'Inail di destinare a livello nazionale circa 760 milioni di euro a favore di tutte le aziende, anche individuali, che decidono di investire nella sicurezza dei propri lavoratori.

L'operazione di assegnazione dei fondi si è svolta il 12 gennaio 2011, a partire dalle ore 14,00, registrando una partecipazione davvero straordinaria da parte delle aziende italiane e un afflusso così imponente di richieste - con una punta di un milione e 500 mila connessioni contemporanee - da provocare per sette minuti, un black-out della piattaforma telematica dell'Istituto che ha reso, com'è noto, totalmente irraggiungibile il servizio da parte di chiunque.

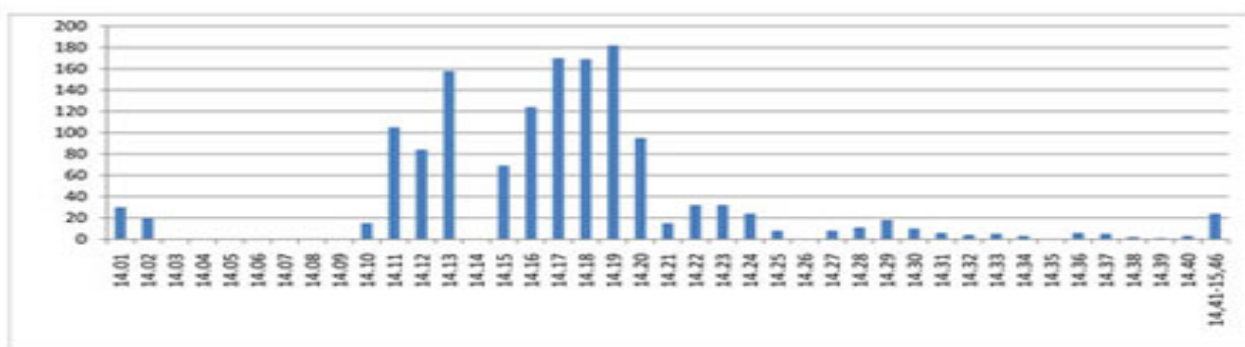


Al di là di questo oramai noto disguido - che pure non si è tradotto in alcuna forma di discriminazione nella partecipazione - il bilancio del "Click Day" è stato che il budget di 60 milioni si è esaurito nello stretto giro di un'ora.

Nel complesso a fronte di 19.410 progetti ritenuti ammissibili a livello nazionale - e che avrebbero richiesto un budget di 778 milioni di euro - i 60 milioni di euro dell'INAIL sono stati assegnati nell'ambito di 1.440 domande accolte

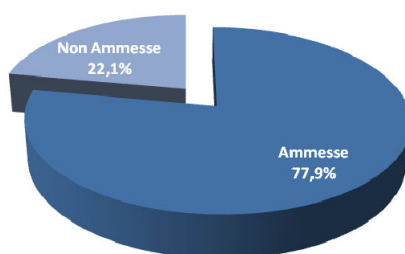
### TEMPI DI ESAURIMENTO BUDGET

REGIONE	BUDGET REGIONALE DISPONIBILE	ORA INIZIO	ORA FINE	DURATA IN MINUTI
PIEMONTE	4.127.856	14.01.34	14.20.11	19
VALLE D'AOSTA	194.346	14.15.15	15.46.20	91
LOMBARDIA	10.460.063	14.01.24	14.23.50	22
TRENTO	564.132	14.11.49	15.16.27	65
BOLZANO	522.267	14.11.19	14.36.48	25
VENETO	4.710.221	14.01.29	14.17.40	16
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.080.938	14.02.06	14.23.39	22
LIGURIA	1.467.611	14.01.42	14.28.47	27
EMILIA ROMAGNA	4.570.257	14.01.27	14.19.14	18
TOSCANA	4.414.537	14.01.26	14.22.55	21
UMBRIA	1.006.527	14.12.27	14.32.15	20
MARCHE	1.718.949	14.11.59	14.23.39	12
LAZIO	7.868.912	14.01.33	14.24.00	22
ABRUZZO	1.216.007	14.11.38	14.17.17	6
MOLISE	294.472	14.11.32	14.36.39	25
CAMPANIA	5.073.347	14.01.30	14.20.58	19
PUGLIA	2.349.938	14.01.42	14.28.31	27
BASILICATA	572.749	14.11.44	14.27.08	15
CALABRIA	1.723.448	14.01.29	14.18.50	17
SICILIA	4.239.512	14.01.39	14.28.23	27
SARDEGNA	1.823.912	14.10.59	15.09.18	58



Per quel che concerne la regione Emilia Romagna, destinataria nel solo esercizio 2010 di uno stanziamento di poco superiore ai quattro milioni e mezzo di euro, sono risultate ammesse a livello regionale n. 81 domande di finanziamento (a fronte di 104 presentate, 77,9%), che nella quasi totalità hanno riguardato piccole e medie imprese, in particolare quelle dove è più alto il rischio infortunistico. Tali contributi com'è noto vengono concessi in conto capitale con procedura valutativa a sportello ai sensi del decreto legislativo n. 123/98 e s.m.i.

#### Richieste finanziamento ISI 2010

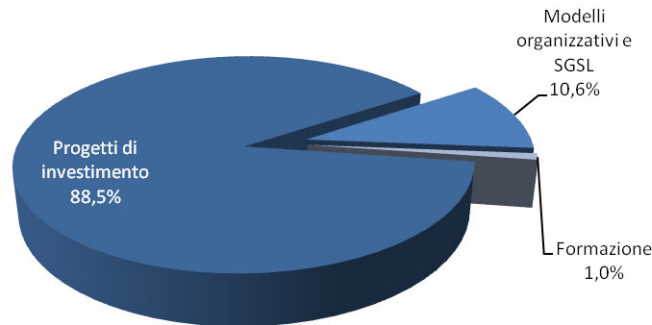


Le domande accolte in fase di click day ed oggetto di valutazione, come detto, sono state 104, di cui la maggior parte (circa l'88% del totale) relativa a progetti di investimento riguardanti:

- 1) ristrutturazione o modifica strutturale e/o impiantistica degli ambienti di lavoro;
- 2) installazione e/o sostituzione di macchine, dispositivi e/o attrezzature;
- 3) modifiche del layout produttivo;
- 4) interventi relativi alla riduzione/eliminazione di fattori di rischio.

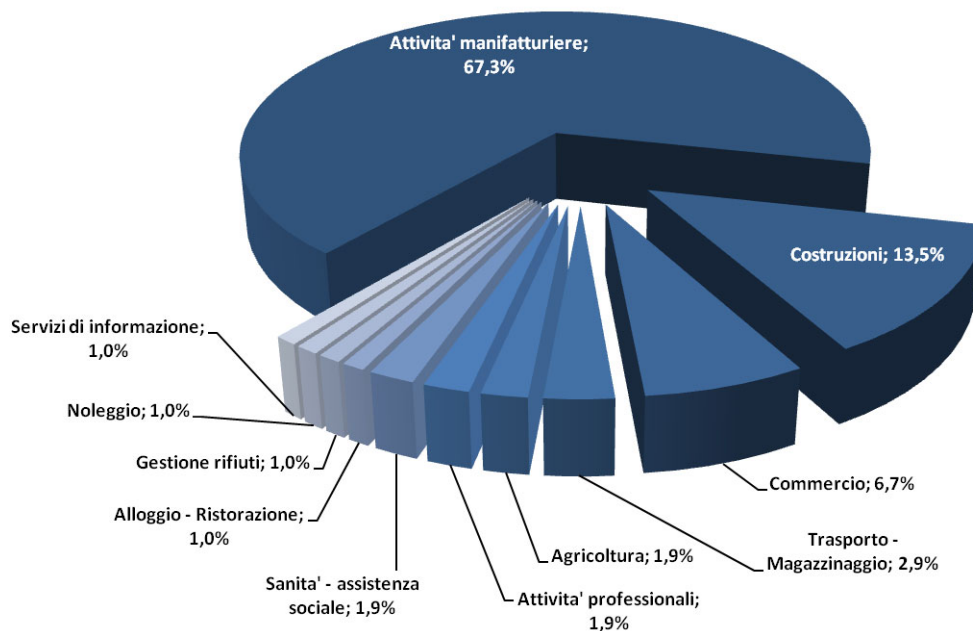
Le domande di finanziamento relative all'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (poco più del 10% rispetto al totale delle domande valutate) hanno fatto riferimento, in più della metà dei casi, all'adozione o mantenimento di Sistemi di Gestione secondo la Norma OHSAS 18001:2007; in 2 casi si trattava inoltre di Sistemi di Gestione integrati, Qualità e Sicurezza. In un solo caso il finanziamento richiesto era relativo alla realizzazione di un Modello di Organizzazione avente validità esimente della responsabilità amministrativa di cui al D.Lgs 231/2001, in relazione ai reati di cui all'art.300 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. Solo una richiesta di finanziamento ha riguardato progetti di formazione sulla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro. La scarsa richiesta di finanziamento di progetti di formazione è in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, cosa di cui si terrà conto nella realizzazione dei successivi bandi di finanziamento.

### Tipologia di domande

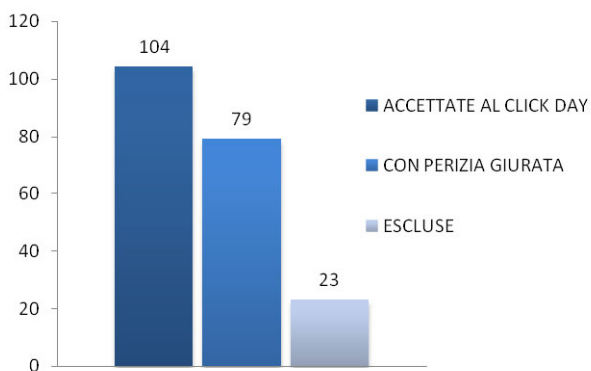
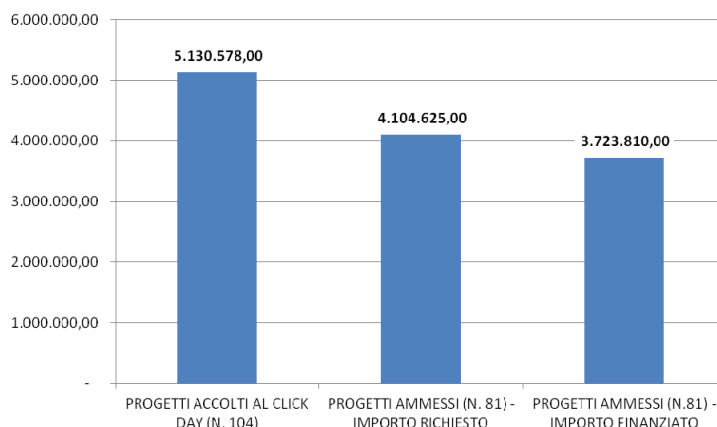


Ad aver presentato richiesta di finanziamento sono state soprattutto aziende manifuriere (67,3%) e del settore costruzioni (13,5%), mentre in misura minore è stato interessato il commercio (6,7%). Ridotta, invece, si è registrata la presenza di richieste nel settore dei trasporti (2,9%) e dell'agricoltura (1,9%).

### Domande suddivise per macrosettore



A fronte di una richiesta complessiva pari ad euro 5.130.578 sono risultati ammissibili a finanziamento progetti di tutte e tre le tipologie per un importo complessivo pari ad euro 3.723.810.

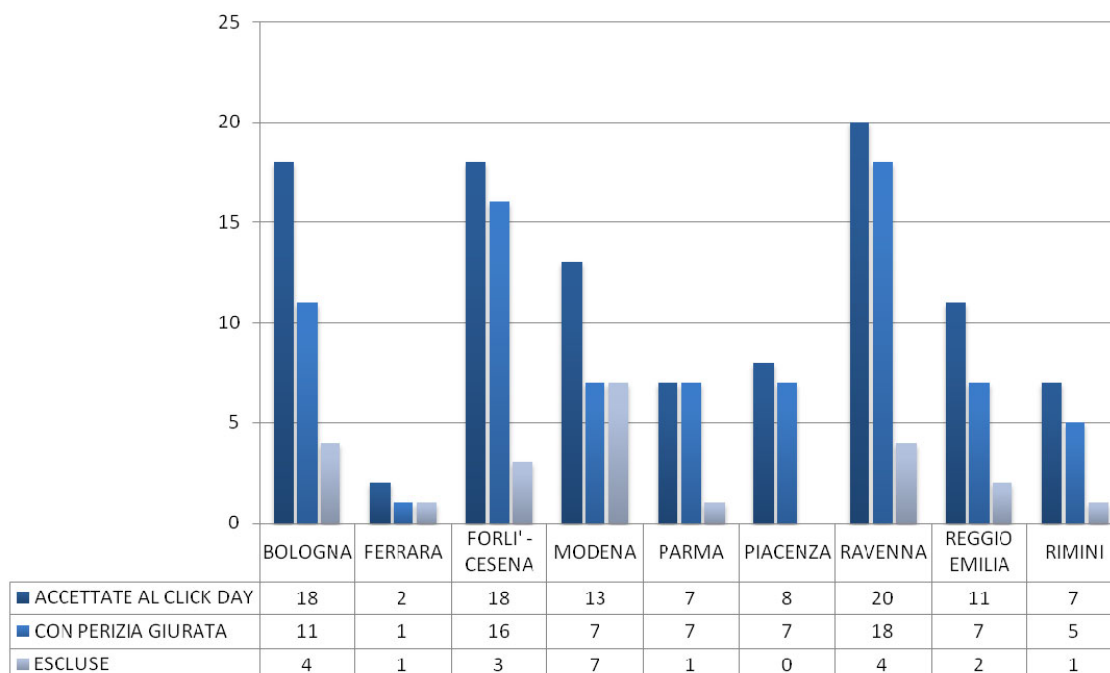


Le domande – accettate al Click Day – corredate dell’attestazione dell’Organizzazione Parti sociali relativa alla condivisione/intervento nel progetto da parte dell’Organizzazione medesima (*modulo E*), con conseguente “maggiorazione” del punteggio sono state n. 57.

Delle domande valutate, la maggior parte erano corredate da perizia giurata resa dal progettista dell’intervento (si ricorda che la presentazione era obbligatoria nel caso di progetti di investimento comportanti un contributo uguale o superiore a 30.000 euro). Delle ammesse a valutazione, ne sono state escluse 23, per motivazioni di varia natura (analizzate più avanti nel testo).

Nella Figura che segue è evidenziata la distribuzione provinciale delle domande di finanziamento ammesse alla valutazione

### Domande ammesse alla valutazione - Distribuzione provinciale

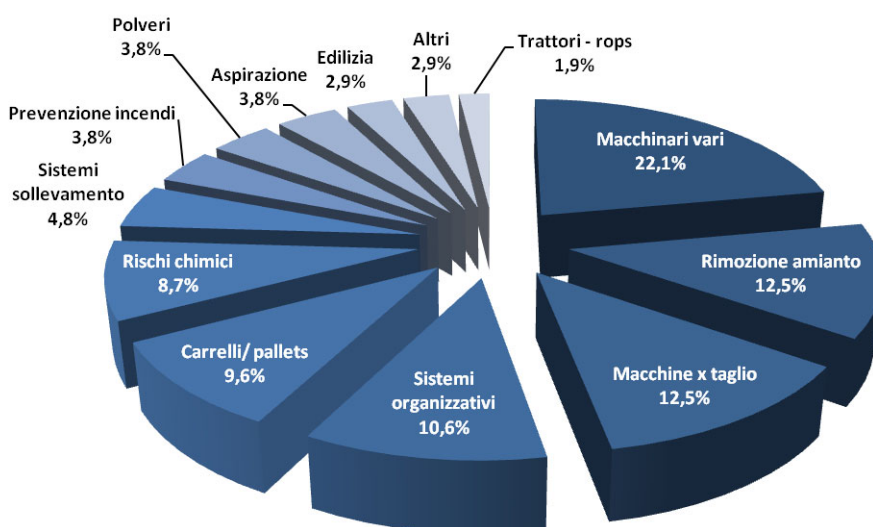


Come già rilevato, sono state presentate soprattutto domande di finanziamento relative a progetti di investimento, e di questi quasi la metà (49,0%) riguardava l'ammodernamento del parco macchine o la riorganizzazione della produzione, mediante l'acquisto o la sostituzione di macchine varie. Di queste, spicca la percentuale di attrezzature per il taglio (12,5%), l'acquisto di carrelli elevatori (9,6%) e di sistemi di sollevamento (4,8%). Quasi il 2% delle domande ha riguardato la messa a norma di trattori mediante l'acquisto di ROPS (Roll Over Protection Structure - dispositivi di protezione in caso di ribaltamento dei trattori). Si rileva che in molti casi le domande relative ad acquisto o sostituzione di macchinari proviene da ditte operanti nel settore delle costruzioni.

Il 16% circa delle domande ha riguardato investimenti relativi alla riduzione/eliminazione del rischio da agenti chimici, polveri e in generale miglioramento della qualità dell'aria negli ambienti di lavoro (corrispondenti alle voci Rischi chimici, Polveri e Aspirazione del grafico sottostante).

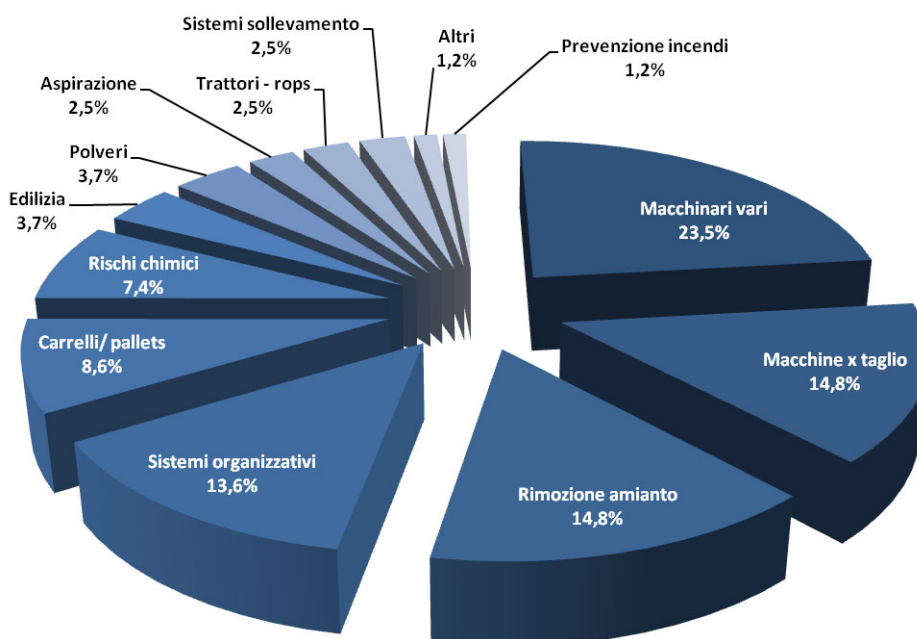
Circa il 15% delle domande accettate al Click Day era relativo ad opere edili, e di queste la maggior parte comprendeva anche (ma non esclusivamente) la rimozione di manufatti contenenti amianto, mentre solo il 2,9% del totale riguardava la ristrutturazione degli ambienti di lavoro (riportata in grafico come Edilizia). Il 3,8% delle domande totali era relativo a interventi di prevenzione incendi.

### Domande accettate al Click Day



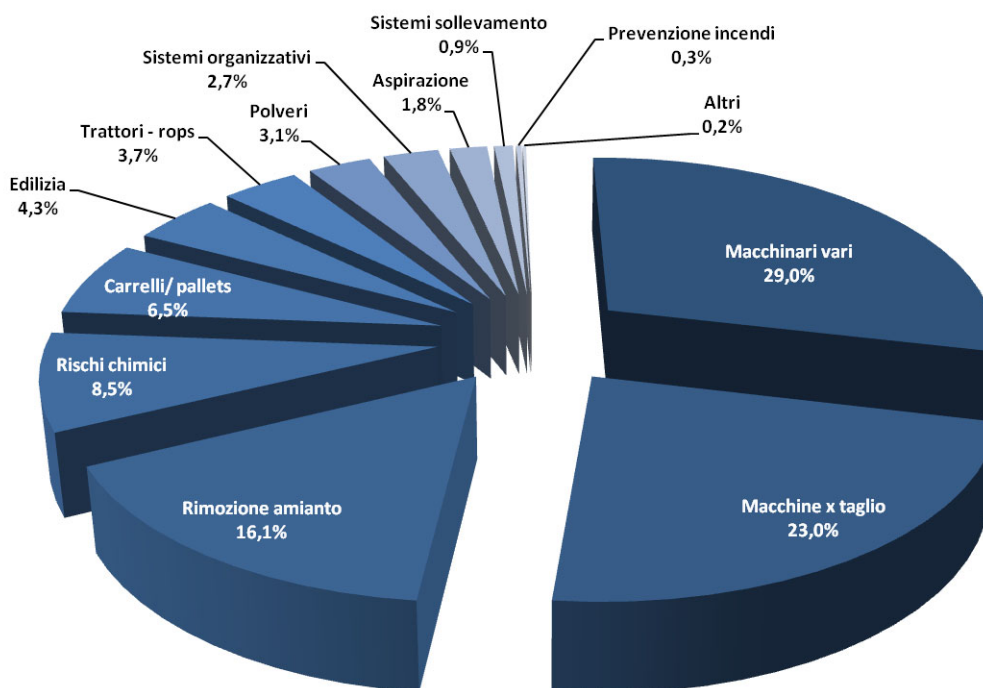
Si mantengono percentuali simili per le domande ammesse al finanziamento (vedi grafico seguente)

### Domande ammesse al finanziamento



Analizzando gli importi di finanziamento, e non le singole domande, questi risultano così suddivisi:

### Importi finanziabili per tipologia di intervento



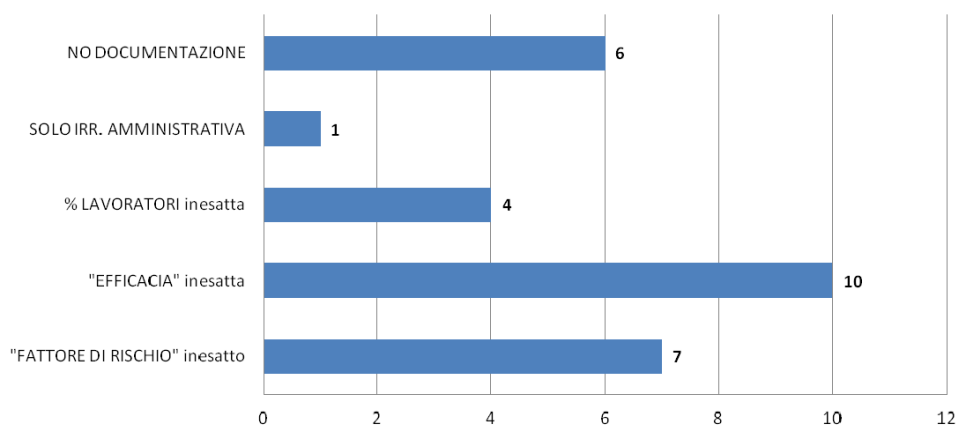
Si nota che relativamente agli importi, le percentuali relative all'acquisto/sostituzione di macchinari risulta ancora più elevata (circa il 60% complessivamente, di cui il 23% relativo a macchine da taglio).

Gli importi relativi al finanziamento di interventi relativi alla riduzione/eliminazione del rischio da agenti chimici, polveri e installazione di impianti di aspirazione ammontano al 13,4% del totale delle somme finanziate, mentre il 20,4% in totale riguarda lavori di edilizia, (di cui ben il 16,1% lavori edili comprendenti anche rimozione di amianto).

Il finanziamento di sistemi di gestione e/o modelli organizzativi risulta dell'ordine del 3% rispetto al totale dei finanziamenti.

Può risultare utile analizzare le motivazioni dell'esclusione; la valutazione effettuata sulle domande di finanziamento è stata sia di tipo amministrativo che tecnico. Le valutazioni negative hanno avuto le motivazioni presentate nella Figura seguente; il totale delle criticità riportate nel grafico è superiore al numero di domande escluse, in quanto alcune presentavano più di una carenza.

### Motivi dell'esclusione (anche più di una carenza per domanda)



La valutazione di tipo tecnico in molti casi ha comportato una esclusione per la modifica del punteggio attribuito ai parametri da valutare, comportando il mancato raggiungimento del punteggio-soglia necessario per l'ammissione alla valutazione.

In questi casi, la maggior parte delle modifiche ha riguardato il parametro "Efficacia": in particolare in molti casi infatti era stato attribuito dal richiedente il parametro "Eliminazione del rischio", a fronte invece di un intervento tecnico di "Prevenzione" o addirittura di "Protezione collettiva", come ad esempio nel caso di installazione di impianti di aspirazione. A questo proposito si rileva che in qualche caso di domanda ammessa è stato invece modificato, in fase di valutazione, il parametro in senso favorevole, nel senso che da "prevenzione" il parametro è stato corretto in "Eliminazione del rischio".

In alcuni casi la modifica del punteggio è stata invece dovuta alla correzione (in diminuzione) del numero di lavoratori coinvolti nell'intervento, rispetto al totale dei lavoratori dell'azienda. Si evidenzia, peraltro, che tale correzione è scaturita sempre dai dati forniti dalla stessa azienda richiedente nella documentazione presentata.

Inoltre, in non pochi casi è stata verificata la inesatta classificazione degli agenti di rischio (soprattutto relativamente ai casi di eliminazione/riduzione dei rischi da agenti chimici "molto tossici", "cancerogeni", "mutageni" e "teratogeni"); questo ha evidenziato la scarsa conoscenza della classificazione di alcuni agenti di rischio, sopravvalutandone la pericolosità.

In alcuni casi invece la valutazione negativa è scaturita dalla mancata corrispondenza delle finalità del progetto di investimento con quanto riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi aziendale, o dalla mancata presentazione di questo.

Più di un quarto delle domande escluse è stato valutato negativamente a causa della mancata presentazione della necessaria documentazione.

Come accennato, l'operazione "Click Day" non rappresenta per l'INAIL un intervento "una tantum", ma sarà reiterata nel tempo, con i necessari miglioramenti suggeriti dall'acquisita esperienza a cui l'Istituto sta già provvedendo.

Si tratta di un'iniziativa ormai strutturata e a regime, che potrà contare su risorse crescenti in modo significativo già a partire dall'anno in corso, per il quale sono previsti stanziamenti per circa 180 milioni di euro.

L'investimento sarà strutturale e consolidato, non certo occasionale. Infatti, entro il 2013 saranno disponibili complessivamente circa 760 milioni che consentiranno di soddisfare le esigenze di un gran numero di imprese.

## **IL RUOLO DELLA RICERCA NELL'INTEGRAZIONE DI ISPESL IN INAIL**

*(a cura di Giovanni Zuccarello - Direttore Dipartimento Territoriale Inail ex-Ispesl di Bologna e Piacenza)*

### **Introduzione**

Quando si analizzano i fattori sui quali agire al fine di favorire lo sviluppo economico, il binomio ricerca e innovazione tecnologica assume un ruolo centrale. E' appurato, infatti, che una delle più rilevanti caratteristiche delle moderne società industriali è la capacità di trasferire le conoscenze derivate dalla ricerca scientifica al sistema produttivo, favorendo da una parte l'occupazione, dall'altra la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro. La ricerca, con le attività di informazione e formazione che ne conseguono, è motore dello sviluppo in un regime di libera concorrenza e competitività, e costituisce, oggi più che mai, elemento incentivante per la ripresa e l'occupazione.

Nonostante l'Italia si collochi agli ultimi posti nella classifica dei paesi industrializzati, in termini di finanziamento alla ricerca, con investimenti pubblici e privati molto esigui, gli Enti pubblici di ricerca hanno dimostrato una straordinaria capacità di reperire risorse sul mercato.

### **L'Ispesl**

L'Ispesl - Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro – è nato all'inizio degli anni '80 dalla fusione di Enpi e Ancc, con lo scopo di operare nel settore della prevenzione degli infortuni e tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Ente di diritto pubblico del settore della ricerca, sottoposto alla vigilanza del Ministero della Salute, era organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale per la ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, alta formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, di sicurezza sul lavoro e di promozione e tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro. Dell'Ispesl si avvalevano gli organi centrali dello Stato preposti ai settori della salute, dell'ambiente, del lavoro, della produzione e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Era, altresì, focal point italiano nel network informativo dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (OSHA).

Nel corso di trent'anni di attività l'Istituto ha svolto la missione istituzionale avvalendosi di una rete operativa costituita da 6 centri di ricerca e 36 dipartimenti dislocati sul territorio nazionale, per essere anche fisicamente a fianco delle realtà lavorative e sociali che richiedevano assistenza e consulenza in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Ha quotidianamente tutelato i cittadini-lavoratori attraverso le attività di verifica, controllo di impianti, contribuendo in tal modo alla sensibilizzazione ed al dialogo costante sia con gli addetti alla sicurezza che con i singoli fruitori di questa. Oltre alle attività ordinarie si è inoltre distinto per le attività di consulenza e di formazione rivolte a tutte le figure della Prevenzione, costituendo gruppi di studio e di ricerca inerenti varie tematiche: scuola, casa, ambienti ad uso sportivo, luoghi per il tempo libero, disagi psicosociali, rischio chimico, biologico, da radiazioni ionizzanti, attività ad alto rischio. Attraverso personale esperto e qualificato l'Ispesl è intervenuto in prima linea in tutte quelle situazioni di criticità verificatesi nel corso degli anni. Si pensi all'intervento sulle camere iperbariche avvenuto nel 1999 a seguito di un grave incidente verificatosi all'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano. In quella circostanza l'Ispesl ha contribuito creando delle linee guida – ad oggi unico riferimento normativo in materia – con lo scopo di riordinare una disciplina in Italia non ancora definita. Ed ancora, a seguito dell'evento sismico verificatosi all'Aquila, è intervenuto per la messa in agibilità di tutti gli apparecchi di sollevamento presenti nei luoghi di vita, con lo scopo di tutelare e proteggere i singoli cittadini dai pericoli derivanti dalla situazione creatasi. Questi episodi rappresentano solo alcuni dei tanti episodi in cui la professionalità è stata messa al servizio della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, e non solo.

### **L'Inail, L'Ispesl e il Testo Unico sulla Sicurezza**

Con l'art. 7 del Decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010 (convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010), l'Ispesl è stato soppresso e le relative funzioni, con decorrenza dal 31 maggio 2010, sono state attribuite all'Inail.

Le competenze dell'Ispesl erano state recentemente rivisitate dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 (il cosiddetto Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro), la più recente norma italiana in materia di sicurezza sul lavoro, che ha abrogato e sostituito molte delle precedenti norme, tra cui D.P.R. 547/1955 (sicurezza sul lavoro), D.P.R. 303/1956 (fatto salvo l'articolo 64 - igiene sul lavoro), D.Lgs. 626/94 (organizzazione della sicurezza), D.Lgs. 494/1996 (cantieri edili). Il D.Lgs. 81/08 è stato integrato e corretto dal Decreto "correttivo" D.Lgs. 106/09.

L'art. 9 del D.Lgs. n. 81/2008, rubricato *Enti pubblici aventi compiti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*, citava l'Ispesl a fianco di Ipsema e Inail, definendo ai commi 1, 2 e 3 i principi generali di operatività dei tre enti nell'ambito delle rispettive competenze. Si pensi che l'art. 71 del D.Lgs. n. 81/2008, al comma 11, individuava l'Ispesl come titolare della *prima verifica periodica delle attrezzature di lavoro di cui all'allegato VII del medesimo decreto*. In sostanza, parallelamente alle classiche funzioni esercitate dall'Ispesl (certificazione, controlli in molti settori impiantistici, presenza in diverse attività di controllo in materia di

impianti a rischio di incidente rilevante) cresceva considerevolmente l'impegno dell'Istituto nel settore strategico della lotta alla piaga degli infortuni sul lavoro, della Formazione e Informazione, essendo l'Ispesl riconosciuto *ope legis* come ente autorizzato a svolgere l'attività di formazione in tutti i campi della sicurezza sul lavoro.

Il decreto legge n. 78/2010, al fine di unificare tutte le competenze in tema di sicurezza e prevenzione antinfortunistica in materia di lavoro, incorporava oltre l'Ispesl, anche l'Ipsema, nell'Inail, trasferendone a quest'ultimo le competenze.

### Ricerca e prevenzione: il ruolo del territorio

La prevenzione, così come è definita all'art. 2 lettera n) del D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico per la Sicurezza del Lavoro), è il complesso delle disposizioni o misure necessarie per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

In altri termini, la prevenzione è l'insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre la probabilità che si verifichino eventi non desiderati, nello specifico nei luoghi di lavoro; anch'essa, come la ricerca, è in continua evoluzione. Analogamente, le normative non possono essere statiche, cristallizzate, ma debbono progressivamente adeguarsi in base a una continua ricerca volta all'eliminazione o alla riduzione dei rischi in tutti i settori lavorativi.

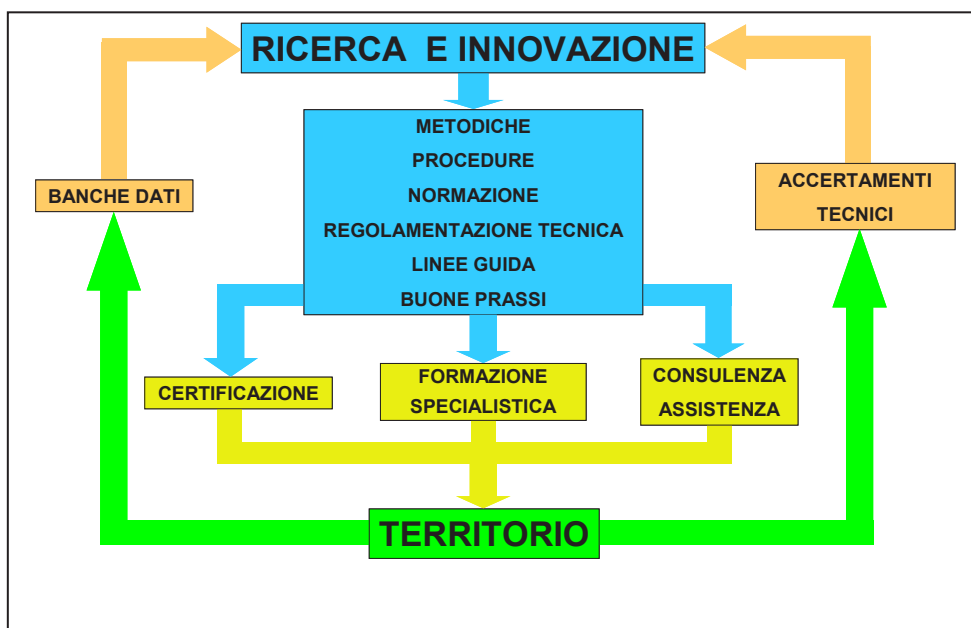
Gli addetti sanno quanto sia gravoso diffondere ed incentivare la pratica della prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro. La ricerca e l'innovazione tecnologica in tale settore non sfuggono a questa logica: sono, infatti, attività che impongono il rispetto di rigide condizioni al contorno, senza le quali esse sono totalmente inefficaci.

I dati rilevati dagli osservatori e dalle istituzioni dedicate alla sorveglianza rilevano, senza ombra di dubbio, che in troppi ambienti di lavoro e con eccessiva frequenza, le iniziative di prevenzione non vengono attuate. Uno dei motivi principali è sicuramente da ricercare nel fatto che la prevenzione e la sicurezza vengono ritenute un onere eccessivo per l'impresa, un impegno, insomma, che non costituisce un valore aggiunto immediato e tangibile della produzione e, quindi, del profitto. A questo si aggiunga che la prevenzione deve essere esercitata parallelamente in molti ambiti (ingegneristico-impiantistico, igienistico, medico, ambientale) tra loro complementari, tutti necessari, ma certamente non sempre semplici da armonizzare. Infine, la disciplina normativa e legislativa articolata, qualche volta farraginosa e burocratica, disincentiva un atteggiamento integro e, al contrario, incoraggia comportamenti pericolosamente elusivi.

Ecco quindi che la ricerca e l'innovazione tecnologica orientate alla prevenzione ed alla sicurezza del lavoro si trovano, a differenza della ricerca condotta in altri settori, a dover affrontare questioni non solo di carattere tecnico-scientifico, ma anche di compatibilità economica, attuativa e legislativa. Una vera e propria sfida che il "nuovo Inail", oggi in comunione con Ispesl, intende affrontare con doverosa continuità e tenacia, sia pur in una congiuntura non certo favorevole per il Paese.

Esemplificare in breve come la ricerca e l'innovazione tecnologica partecipino al processo di progettazione della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro non è semplice, ma volendo schematizzare, la fig. 1 ne illustra il sistema virtuoso:

**Figura 1: Ricerca e innovazione nei Dipartimenti centrali e territoriali ex Ispesl**



In sintesi, la ricerca e l'innovazione tecnologica perseguono finalità e conducono attività tra loro fortemente ed intrinsecamente correlate che, traendo spunto da istanze, problematiche e risultati di prevenzione e sicurezza provenienti dal Territorio (Imprese, Ministeri, ASL, Enti Locali, Associazioni di Categoria, Istituzioni Scientifiche, Dipartimenti Territoriali Ispesl/Inail), attuano piani di ricerca e processi di innovazione dedicati alla elaborazione di procedure, regole tecniche, linee guida, buone prassi, riscontri ufficiali in termini di revisione di normativa tecnica e di riferimenti sulla legislazione in materia. Le suddette finalità ed attività sono conseguite attraverso:

- a) gli accertamenti tecnici per la sorveglianza del mercato,
- b) la consulenza,
- c) la formazione,
- d) la creazione e gestione di banche dati,
- e) la certificazione,
- f) lo studio e la sperimentazione,
- g) le prove di laboratorio,
- h) il controllo,

su macchine, prodotti, attrezzature, impianti, sistemi (tecnici e gestionali), tenendo ben conto anche delle implicazioni relative al fattore umano.

In conclusione, questo modello di integrazione funzionale delle attività autosostiene il ciclo della ricerca e della innovazione tecnologica orientato alla prevenzione ed alla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, che raggiunge la sua efficacia proprio in virtù della imprescindibile sinergia esistente tra le varie competenze ed attività.

L'ex-Ispesl si avvale dunque delle proprie *strutture territoriali* quali cinghie di trasmissione da e per l'impresa, sia essa di produzione, processo o servizio, garantendo l'omogeneità e la coerenza dell'azione di prevenzione nei suoi aspetti interdisciplinari. Peraltro, proprio in virtù delle competenze e delle esperienze acquisite attraverso il contatto diretto con il tessuto delle imprese, le strutture territoriali promuovono, anche localmente, e partecipano direttamente alle attività di ricerca e di innovazione tecnologica con valenza nazionale.

L'ex-Ispesl, nel suo complesso, partecipa alla elaborazione di norme e formula pareri e proposte circa la congruità della norma tecnica non armonizzata ai requisiti di sicurezza previsti dalla legislazione nazionale vigente; assicura la standardizzazione tecnico-scientifica delle metodiche e delle procedure per la valutazione e la gestione dei rischi, nonché per l'accertamento della salute dei lavoratori esposti a rischi specifici, contribuendo all'individuazione dei limiti di esposizione; definisce e diffonde le linee guida per l'adozione di misure di prevenzione e protezione; è competente per lo svolgimento di istruttorie tecniche ai fini della validazione di "buone prassi" finalizzate a promuovere la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, attraverso la riduzione dei rischi ed il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Ciascun dipartimento territoriale opera nelle proprie circoscrizioni effettuando verifiche su: *apparecchi ed impianti a pressione, apparecchi ed impianti di sollevamento e impianti.*

La Struttura Territoriale, inoltre:

- promuove la stipula di convenzioni e accordi di collaborazione con amministrazioni, enti, istituti, associazioni pubbliche e private, nazionali o internazionali;
- interviene, su richiesta degli organi centrali, nei controlli che richiedono elevata competenza scientifica;
- partecipa alla diffusione dei risultati delle ricerche effettuate, dei metodi di analisi elaborati e della documentazione scientifica prodotta in materia di salute e sicurezza del lavoro;
- effettua, per organismi pubblici e privati, attività di formazione, perfezionamento e aggiornamento in materia di prevenzione degli infortuni, sicurezza sul lavoro e tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro;
- svolge attività di consulenza, informazione e formazione e assistenza alle imprese, con particolare riguardo a quelle piccole e medie imprese nonché alle imprese artigiane ed agricole e agli organismi paritetici tra le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

### **L'Inail ex-Ispesl in Emilia-Romagna**

Si sottolinea, particolarmente, il ruolo indispensabile assunto dall'Ispesl nella realtà emiliano - romagnola. I funzionari, sia tecnici che amministrativi, sono quotidianamente impegnati a fornire, in un contesto non soltanto di piccole e medie aziende, ma anche di grosse realtà industriali di livello internazionale, un servizio altamente professionale, competitivo ed integrato con le stesse esigenze del territorio. La collaborazione con i poli universitari, non poteva che essere elemento imprescindibile per l'esistenza dello stesso Istituto.

Volendo perseguire ed ottenere una effettiva riduzione degli infortuni e delle malattie professionali in Emilia Romagna, come nel resto d'Italia, l'integrazione funzionale fra i due Enti potrà passare attraverso la

progettazione di una struttura organizzativa che consenta l'integrazione dei piani di ricerca dell'ex-Ispesl con i piani regionali della prevenzione dell'Inail sul medesimo territorio di interesse; solo così si potrà realizzare un vero "Polo della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro".

Un esempio concreto in cui ricerca e progresso nella prevenzione sono legate assieme è certamente quello riguardante il problema dell'amianto, settore nel quale l'Inail è sempre stato molto attivo e nel quale l'Ispesl sta investendo sia in termini di ricerca nel settore degli effetti dell'interazione tra agenti di rischio ed organismo, sia in termini di tecnologie innovative con la recentissima acquisizione di un laboratorio mobile, primo in Europa, dotato di un microscopio elettronico a scansione e di un gascromatografo-spettrometro di massa in grado di fare analisi "in situ" di nanopolveri di amianto.

### **I settori di ricerca Inail ex-Ispesl della Regione Emilia-Romagna**

Gli altri settori di ricerca in cui l'ex-Ispesl della regione Emilia Romagna risulta particolarmente attiva, sì da poter avviare un'azione sinergica nell'ambito del "nuovo Inail" sono:

- **Ricerca Biomedica**, in termini di analisi dei fattori di rischio nelle strutture sanitarie e negli ambienti di lavoro e di vita:  
"Servizi di consulenza in materia di impianti a radiofrequenze e microonde", in collaborazione con il Dipartimento Inseguimenti Produttivi ed Interazione con l'Ambiente, "Controlli e Vigilanza in Risonanza Magnetica" in collaborazione con il Dipartimento Igiene del Lavoro, "Legionellosi negli ambienti di lavoro, ed in particolare nel settore ospedaliero" in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Parma.
- **Ricerca Tecnologica** (cfr. anche Prodotti e Impianti), in termini di tecnologia applicata alla prevenzione e sicurezza sul lavoro:  
partecipazione ai lavori del Consiglio Tecnico Ispesl "Specifiche d'esercizio per impianti e D.M. 329/04", del Gruppo di Lavoro "Macchine e Impianti", del Gruppo di Lavoro "Definizione della programmazione delle attività relative al D.M. 27/04/2011", del Gruppo di Lavoro "CND ed indagine macro e micro strutturale per la valutazione dello stato di conservazione delle cinture in lega ferrosa della Torre degli Asinelli".
- **Igiene Occupazionale**, in termini di studio degli effetti dell'interazione tra agenti di rischio ed organismo:  
nei laboratori del CRCCM - Centro di Ricerca sul Cancro "Cesare Maltoni" di Bologna - sono stati sviluppati importanti progetti finalizzati alla identificazione e quantificazione, su base sperimentale, dei rischi cancerogeni di sostanze, composti, agenti e tecnologie presenti negli ambienti di vita e di lavoro; in particolare, l'Amianto e i suoi effetti sull'uomo e gli effetti sugli esseri viventi dell'esposizione ai campi elettromagnetici.
- **Compatibilità Ambientale**, in termini di controllo della idoneità e affidabilità dei sistemi tecnici e di gestione della sicurezza (SGS):  
collaborazione con il "Comitato Tecnico Regionale - CTR, ex D.Lgs. 17/08/99 n.334" e "Comitato Tecnico di Valutazione Rischi - CVR della Regione Emilia-Romagna, ex L.R. 26/2003", al fine di ridurre i rischi correlati alle attività produttive delle Aziende che producendo, trasformando o trattando sostanze pericolose, sono soggette agli obblighi della cosiddetta "Legge Seveso".
- **Prodotti e Impianti**, in termini di coordinamento tecnico delle attività di verifica di conformità di prodotti e impianti:  
la collaborazione alla stesura di "Buone Prassi" nei sopra citati "Gruppi di Lavoro" (cfr. Ricerca Tecnologica) ha portato alla sperimentazione svolta per fornire i riferimenti tecnici necessari all'adeguamento dei trattori agricoli o forestali ai pertinenti requisiti di sicurezza individuati nell'All. V al D.Lgs. 81/08.
- **Sviluppo Delle Conoscenze**, in termini di corsi di Alta Formazione Specifica ai soggetti individuati dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Operatori degli organismi di vigilanza, ASPP, RSPP, Professionisti).

Infine, con riferimento ai progetti nazionali ex-Ispesl - Regioni oggi confluiti in Inail, nell'ambito delle tematiche inerenti i settori: Agricoltura, Edilizia, Cantieristica, Trasporti, e Malattie Professionali, sono tuttora in corso nella nostra regione ricerche e collaborazioni comprendenti anche la Vigilanza congiunta, sulle problematiche inerenti:

- vibrazioni,
- rumore,
- sicurezza sulle strade,
- macchine da cantiere,
- impianti tecnologici nel settore ospedaliero,
- impianti tecnologici nel settore alimentare,
- stress lavoro-correlato,
- sicurezza delle lavorazioni in ambienti confinati.

La redazione di guide di *buone prassi* da parte dell'Istituto è ormai diventata consuetudine e si ritiene che esse siano, oltre che uno strumento operativo, anche un efficace ausilio per l'educazione alla sicurezza che costituisce la base di ogni strategia di prevenzione degli infortuni ed il collante che dà corpo al processo di "sicurezza nei luoghi di lavoro". L'educazione dei soggetti coinvolti nelle attività sui posti di lavoro è un elemento fondamentale, in considerazione dell'influenza che assume il "fattore umano" nel determinare gli eventi infortunistici. La partecipazione attiva, poi, rappresenta un esempio di buona pratica per favorire l'individuazione, la valutazione e la gestione di tutti i rischi attraverso il coinvolgimento degli stakeholders: le parti sociali, datoriali, professionali e gli organismi sindacali. Il confronto e lo scambio tra le parti è lo stimolo per giungere al miglioramento del clima organizzativo che influenza le condizioni di benessere del singolo lavoratore, del gruppo e dell'organizzazione.

### **Considerazioni conclusive**

A margine di quanto illustrato, è chiaro che la ricerca e l'innovazione tecnologica in questo settore non sono sufficienti da sole a risolvere le questioni legate alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Siamo in presenza di un sistema in continuo mutamento e per di più concomitante con una grave crisi economica e finanziaria. Il contesto produttivo nazionale, implicato nel convulso ed agguerrito mercato globalizzato, è fortemente concentrato a preservare la sua competitività e, comprensibilmente, talvolta fatica a mantenere armonico il suo sviluppo con la difesa dei diritti civili e sociali che caratterizzano un Paese evoluto quale il nostro.

Ecco perché, al di là di qualsiasi impropria e dannosa demagogia, accanto alle iniziative lodevoli di studio e di proposta legislativa, non si può prescindere dall'azione sistematica della sorveglianza e vigilanza svolta dagli Organi competenti (Az-USL, ARPA, Direzioni Territoriali del Lavoro, Vigili del Fuoco, NAS, etc.), quale espressione di deterrenza e di repressione a forme inaccettabili di violazione dei principi definiti a difesa e tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Solo il lavoro coeso, progettato e realizzato insieme, da parte delle istituzioni impegnate in ambito prevenzionistico, coadiuvate anche da espressioni associazionistiche o private, può incentivare l'attenzione e l'azione per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro, quale bene comune ed imprescindibile a tutela della integrità fisica e della dignità della persona. In questa direzione l'ex-Ispesl, ora confluito in quello che sarà un nuovo e sicuramente più efficace Inail, può senza dubbio alcuno portare un contributo fondamentale.